2

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO 19 Settembre 1953
Anno IX - Num. 223
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-090, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Avvisi commerc. L. 250 · Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 · ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150 — Copie arretrate: presso doppio.

Il costo del denaro

La contemporanea diminuzione del saggio ufficiale di sconto in Gran Bretagna e Francia (dal quattro al tre e mezzo per cento) è provvedimento ricco di significato. Vuol dire, innanzitutto, che le avvedutissime autorità monetarie della *City* londinese (poichè Parigi va a rimorchio) hanno ragione di temere, oggi, piuttosto una depressione che un periodo di espansione economica. Quindi si dispongono ad una politica in sostegno della domanda complessiva.

Ma, sul piano interno, significa altresì — quel provvedimento — che le autorità della moneta e del credito si alleano alle forze della produzione in Francia e Gran Bretagna, per la conquista dei mercati esteri; e procurano che il costo dei capitali a breve ed a medio termine diminuisca alquanto.

Sarà forse adottato analogo provvedimento anche dalla nostra banca centrale? Se ha valore sintomatico la politica monetaria, qual si intravvede dalla severissima manovra della circolazione, la risposta non potrà essere che negativa. Dunque, le recentissime misure significano, probabilmente, che il già alto divario nel costo dei capitali — da noi ed all'estero — si accresce ancora, ferendo le nostre già deboli possibilità di concorrenza, sui mercati altrui. Ciò genera parecchie preoccupazioni fra gli esportatori.

Ecco qualche cifra, del resto. Consideriamo la Gran Bretagna da un lato e l'Italia dall'altro; e trascuriamo per semplificare la più ampia «scala di prezzi» esistente in Italia, per capitale a breve ed a medio termine, onde i raffronti fra medie o mediane, non sono sempre significativi. Si può concludere che la differenza fra tassi raffrontabili a Londra ed a Roma non è oggi inferiore al tre per cento. Si considerino ora gli altissimi fabbisogni di capitali delle industrie moderne (5,3 milioni per addetto, secondo recentissime rilevazioni della Cassa del Mezzogiorno); e si comprenderà qual peso possa avere sui costi annuali complessivi e medi unitari per prodotto l'ampliarsi di questo scarto.

Ma che fare per diminuire questo divario? Un vecchio problema ritorna così in luce e si dovrà principiare ad analizzarlo. Domanda ed offerta di capitali a breve ed a medio termine si bilanciano ad un livello più alto di prezzi a Roma piuttosto che a Londra, a causa di una duplice schiera di fattori, alcuni dei quali agiscono dal lato dell'offerta di capitali; altri, dal lato della domanda. Poniamoli in luce, per giudicare se, dove e come si possa intervenire.

I fattori che agiscono dal lato dell'offerta di capitale monetario e finanziario conducendo ad una sua relativa diminuzione sono essenzialmente: la scarsa formazione del risparmio monetario in Italia, conseguenza delle inflazioni del quarantennio e, per ultimo, della politica seguita in questo dopoguerra in fatto di salari (i percettori di basso reddito hanno un'elevatissima propensione al consumo). Poi, l'ancora più scarso afflusso di questo risparmio monetario alle banche, pel diffondersi dell'autofinanziamento fra le aziende industriali e commerciali. Ancora: l'altissimo costo dei servizi bancari, difeso, fra l'altro, dal noto «cartello» che — discusso in ogni tempo e criticato acerbamente durante gli anni più recenti — ancora sussiste. Infine, fra le pedine minori, la riluttanza delle imprese pubbliche e private a documentare esaurientemente le loro richieste di fondi e l'incerta situazione economica e politica generale che ingigantirebbe i rischi.

D'altro lato, nella schiera delle cause che agiscono dal lato della domanda di capitale, sospingendola verso l'alto, sono da annoverare: la vivace richiesta di fondi a breve ed a medio termine, da parte dei privati, per una celere politica di sviluppo economico, dopo la stasi promossa dalla seconda guerra mondiale; poi l'accresciuta richiesta di capitali a breve ed a medio termine, da parte dello Stato e degli enti pubblici: sia per far fronte a fabbisogni di tesoreria spesso non palesati; sia per osservare le varie direttive che aspirano a regolare lo sviluppo economico della economia. L'elenco potrebbe forse essere più particolareggiato; ma nelle sue parti essenziali è completo.

E' altresì ricco di significato. Mostra infatti, quell'elenco, che ogni politica di durevole diminuzione del costo del denaro — la quale, per definizione, si propone di non aprire le porte allo svilio della moneta — è necessariamente impopolare. Esclusa l'opportunità di diminuire, con norme coattive, la richiesta di capitali privati e pubblici (perchè, anzi, converrebbe procedere in senso opposto) si dovrebbe, per stimolare il risparmio complessivo, comprimere i consumi voluttuari, assai più energicamente di quanto non si faccia, mediante altissime imposte; sorvegliare assai più da vicino la politica salariale; amministrare più saggiamente il risparmio affluito alle casse dello Stato, evitando sussidi ad imprese deficitarie, ad esempio; infine, si dovrebbe pure concedere qualche attenzione anche ai costi delle intraprese bancarie stimolando fra di loro una concorrenza troppo a lungo sopita.

Ma vi è forse — sempre oggi — qualche possibilità anche lontana ed oscura, che quest'annoso problema del costo del denaro in Italia, sia affrontato con siffatte impopolari misure? Se concludete pel «no», giustificate appieno le anzidette preoccupazioni di chi lavora e produce (e vorrebbe esportare) di fronte alle nuove deliberazioni anglo-francesi.

Ferdinando di Fenizio

La legge di amnistia e indulto approvata dal Consiglio dei Ministri

Il provvedimento di clemenza ha valore per i reati commessi fino al 18 agosto 1953 - Commutazioni e riduzioni di pena per i reati compiuti per fine politico non oltre il 18 giugno 1946 - Esclusi i reati militari e di natura fiscale - Il progetto del Guardasigilli verrà presentato al Parlamento alla riapertura dei lavori - Prossima, con altro provvedimento, la revoca di tutte le punizioni inflitte ai dipendenti pubblici, compresi i ferrovieri

Roma, 18 settembre.

Su proposta del guardasigilli, sen. Antonio Azara, il Consiglio dei Ministri ha approvato quest'oggi il disegno di legge di delega per la concessione di amnistia ed indulto. Secondo quanto ci è stato comunicato ufficialmente il progetto si basa sulle seguenti linee direttive:

1) amnistia per i reati elettorali per i quali è stabilita una pena non superiore, nel massimo, a 5 anni, sola o congiunta a pena pecuniaria non superiore, nel massimo, a lire 20.000, ovvero soltanto una pena pecuniaria;

2) amnistia per ogni altro reato non militare o finanziario per il quale è stabilita una pena detentiva non superiore, nel massimo, a 3 anni, sola o congiunta a pena pecuniaria non superiore nel massimo a lire 100 mila ovvero soltanto una pena pecuniaria. Sono esclusi dall'amnistia i reati di vilipendio delle istituzioni costituzionali della nazione italiana e della bandiera, di detenzione abusiva di armi, di diffamazione, di delitti contro la pubblica amministrazione, di pubblicazioni e spettacoli osceni, di commercio di stupefacenti;

3) indulto per i reati «elettorali» non compresi nell'amnistia, limitatamente a pene detentive non superiori a tre anni e a pene pecuniarie non superiori a lire 20 mila;

4) indulto per i reati commessi non oltre il 18 giugno 1946 per fine politico e per i reati ad essi connessi, commutando la pena dell'ergastolo nella reclusione di anni 14, ovvero, se l'ergastolo sia stato già commutato nella reclusione per effetto di precedenti indulti, riducendo la pena relativa ad anni 14, riducendo ad anni 2 la pena della reclusione superiore ad anni 20 e condonando interamente la pena non superiore a 20 anni;

5) indulto per i reati comuni non compresi nell'amnistia, limitatamente a pene detentive non superiori a 2 anni e a pene pecuniarie non superiori a lire 100 mila.

Il provvedimento di clemenza si applica per i reati commessi fino al giorno 18 agosto 1953. Con altro provvedimento vengono estese le condizioni per la concessione della liberazione condizionale rendendola possibile anche a chi non abbia ancora scontato la metà della pena o debba scontare ancora più di cinque anni.

I dipendenti statali

Questo progetto di amnistia ed indulto è il ventiseiesimo del post-fascismo. Difatti i provvedimenti di amnistia ed indulto che sono stati emanati dal 5 aprile 1944 ad oggi sono complessivamente venticinque. L'ultimo risale al dicembre del 1949 e concedeva il condono di due anni per le pene detentive inferiori a cinque anni, e di tre anni per le pene superiori.

Il progetto Azara, approvato quest'oggi, sarà subito sottoposto al Parlamento che affiderà poi i propositi di clemenza al Presidente della Repubblica, affinchè egli, secondo la Costituzione, li traduca in un decreto presidenziale. Esso, secondo le linee direttive approvate dai ministri, contempla dunque sia l'amnistia che l'indulto. E' noto, ma vale la pena di ricordarlo, che l'amnistia immobilizza l'azione penale, tronca il processo in qualunque stadio esso si trovi; estingue, in altri termini, il reato. L'indulto, invece, fa cadere, in tutto o in parte, gli effetti della condanna.

Come si può notare dalle linee direttive sulle quali il progetto si basa, esso non prevederà i reati militari e di natura fiscale, ma ciò non deve sorprendere giacchè in materia gli atti di clemenza sono stati sempre emanati con provvedimenti separati, così come del resto si è sempre fatto per il condono delle sanzioni disciplinari a carico dei dipendenti dello Stato.

Siccome l'amnistia, in materia di reati elettorali, è la più larga di quanto se ne siano avute in Italia dall'epoca della raggiunta unità, si dà per certo che il Governo si indurrebbe, quanto prima, a revocare le punizioni inflitte ai dipendenti statali, compresi i ferrovieri, per aver partecipato a suo tempo agli scioperi contro la legge elettorale. L'annotazione di tali punizioni sarebbe cancellata dai fascicoli personali.

Analizzando le linee direttive dell'atto di clemenza si deduce quanto segue:

1) Tutti i reati di natura elettorale vengono o estinti per amnistia oppure praticamente condonati nelle pene;

2) Per effetto dell'applicazione dell'indulto, poi, praticamente vengono a cessare le pene inflitte per delitti a fine politico consumati non oltre il 18 giugno del 1946, ossia fino alla cosiddetta amnistia Togliatti. Non ne beneficia dunque — tanto per fare un esempio pratico — lo studente Pallante, che il 14 luglio del 1948 attentò alla vita del *leader* comunista.

L'unica eccezione vien fatta per i pochi condannati all'ergastolo, i quali, tuttavia, si vedono ridotta la loro pena ad anni 14, perchè tutti coloro che sono condannati a pene fino a 20 anni hanno la loro pena interamente condonata, e quelli condannati a pena superiore la vedono ridotta a due anni, che, presumibilmente, sono stati già tutti ormai espiati.

3) Per quanto attiene i reati comuni, non si può dire che il provvedimento sia di vasta clemenza. E ciò è forse opportuno. Difatti l'indulto è limitato alle pene detentive non superiori ai due anni e l'amnistia (esclusi i reati militari e finanziari) ai reati che hanno la pena massima di anni tre; il che, in pratica, vuol dire che sono compresi tutti i reati di competenza del pretore.

I reati estinti

Inoltre cadono sotto gli effetti dell'amnistia numerosi reati. Eccone una prima sommaria elencazione: reato di lesa prerogativa della irresponsabilità del Presidente della Repubblica, di offesa all'onore dei Capi esteri, di offesa alla bandiera estera, simulazione di reato, autolesione, falso giuramento delle parti, falsa testimonianza, evasione, mancata esecuzione dolosa di un provvedimento del giudice, esercizio arbitrario delle proprie ragioni, sfida al duello, vilipendio della religione dello Stato, offesa alla religione dello Stato mediante vilipendio di cose, turbamento di funzioni religiose, vilipendio delle tombe, pubblica intimidazione con materia esplodente, danneggiamento seguito da incendio, pericolo di disastro ferroviario, spendita di monete false ricevute in buona fede, abuso di sigilli, ratto a fine di matrimonio, seduzione con promessa di matrimonio, falsa attestazione a pubblico ufficiale, falsità del pubblico ufficiale su certificati amministrativi, aggiotaggio, usurpazione di titoli, usura, sciopero, serrata, frode nell'esercizio del consumo, atti osceni, tratta di donne e minori, istigazione a pratiche abortive, adulterio, concubinaggio, percosse, lesioni personali guaribili entro dieci giorni, lesioni colpose, abbandono di un neonato a causa di onore, ingiurie, indebita limitazione di libertà personale, abuso di autorità contro arrestati o detenuti, perquisizione arbitraria, minaccia, violazione di domicilio, violazione di corrispondenza, furto semplice, truffa semplice, appropriazione indebita, danneggiamenti di terra. Viene escluso esplicitamente il reato di diffamazione, ma evidentemente si tratta solo della diffamazione specifica, che viene punita con una pena detentiva, mentre vi è da ritenere che quella definita generica e punita con una semplice pena pecuniaria rientri nel provvedimento.

I «politici» scarcerati

4) Non sono compresi i delitti contro la pubblica amministrazione: calunnia, peculato, malversazione, oltraggio.

5) Il provvedimento si applica fino al 18 agosto 1953, ossia fino al giorno in cui furono fatte in Parlamento le dichiarazioni programmatiche del Governo con esplicito riferimento all'amnistia. Ciò rientra, oltre che in una norma prudenziale, anche in un espresso disposto della nostra Costituzione.

6) Si calcolano a circa 300 i detenuti per reati politici fascisti che beneficeranno del provvedimento e forse altrettanti, se non più, i partigiani. Tra questi sarebbero compresi gli autori del delitto Manzoni, i responsabili della strage di Oderzo e della uccisione del sindacalista Fanin.

I comunisti — e lo ha dichiarato un loro parlamentare, l'on. Capalozza — lamentano che nell'atto di clemenza siano stabilite «ingiustificabili esclusioni obiettive, tra cui i reati di vilipendio al Governo e alle Forze Armate e quelli di detenzione di armi». Il parlamentare comunista lamenta inoltre che non vengono presi in considerazione «i reati obiettivamente e subiettivamente politici e quelli commessi in occasione di scioperi, di lotte di lavoro, di tumulti, di manifestazioni che pur venivano considerati con particolare benevolenza nelle leggi di amnistia emanate fin dal secolo scorso sino al periodo fascista». Ma è da ritenere che il parlamentare comunista sia stato tradito dal fatto che del progetto si conoscono solo le linee direttive, che pure però parlano di reati nei quali c'è fine politico.

v. s.

24 ore senza giornali

In seguito alla rottura delle trattative tra editori e poligrafici, per ventiquattro ore non usciranno i giornali. Oggi non si pubblica «Stampa Sera» e domani non esce «La Stampa». Le pubblicazioni riprenderanno con le edizioni di dopodomani, lunedì.

Relazione di Pella sul problema di Trieste

Il governo farà le comunicazioni alla Camera in occasione del bilancio degli Esteri - Nessuna risposta ufficiale giunta ancora a Palazzo Chigi - Convocati gli ambasciatori nei Paesi balcanici

Roma, 18 settembre.

Il Consiglio dei Ministri, che da tempo era convocato per le due riunioni di oggi e di domani, aveva nel suo programma, come è noto, la trasformazione in concreti disegni di legge dei primi impegni assunti dal Governo all'atto della sua presentazione in Parlamento. Ciò ha cominciato a fare — come appunto riferiamo dando conto del disegno di legge per la concessione d'una amnistia — ma era peraltro logico che gli ultimi avvenimenti che si sono susseguiti in campo internazionale dessero anche un'altra e diversa caratterizzazione alla riunione del Consiglio.

La riunione del Consiglio

E' per questo che al centro dell'attenzione si è trovata innanzitutto la relazione fatta dal Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri on. Pella nel merito dell'azione diplomatica che è in corso da tre settimane intorno al problema giuliano. Il comunicato ufficiale della Presidenza informa che la relazione è stata molto dettagliata e prosegue: «Il Consiglio ha unanimemente approvato l'azione intrapresa, imperniata sulle proposte che il Presidente del Consiglio ha annunciato nel suo discorso di domenica passata. Il Governo — prosegue il comunicato — farà le dovute comunicazioni al Parlamento in occasione del bilancio del Ministero degli Esteri, di cui chiederà l'iscrizione all'ordine del giorno subito dopo i bilanci finanziari, dei quali per regolamento si impone la priorità di discussione».

Risulta dunque dal comunicato come è stata risolta la questione del dibattito parlamentare: della questione di Trieste si parlerà in sede di bilancio degli Esteri, evitandosi di anteporre la discussione sull'interpellanza Nenni, come era stato chiesto da una parte dei gruppi dell'opposizione. Si ha motivo di pensare, comunque, che il mancato accoglimento della richiesta sia dovuto non già ad un principio pregiudiziale, ma ad un obbiettivo criterio di opportunità. Si desidera, cioè, guadagnare ancora un po' di tempo — Nenni chiedeva che la sua interpellanza venisse discussa all'atto stesso della riapertura della Camera — perchè in tal modo aumentino le probabilità dell'arrivo delle risposte alle nostre note diplomatiche.

Per il momento, infatti, non vi sono novità a questo riguardo, come ha confermato il portavoce di Palazzo Chigi, dott. Perrone Capano, nel corso di una conferenza-stampa tenuta questa sera: «Fino a questo momento non vi è da segnalare alcun fatto nuovo — ha detto. — Continuano le consultazioni sul piano diplomatico, sia tra noi e gli alleati, sia tra gli alleati stessi. Fino a questo momento nessuna risposta ufficiale è pervenuta a Roma, nè d'altra parte era presumibile che essa potesse giungere nel volgere di pochi giorni. Noi traiamo frattanto — ha tenuto ad aggiungere il dott. Perrone Capano — dai crescenti consensi della stampa internazionale, ed anche di quella dei Paesi più lontani, e perciò maggiormente obbiettivi, la conferma di aver poggiato la nostra proposta sulle basi granitiche del diritto e dell'etica. Ad esse non potranno essere insensibili gli altri Governi, specie quelli che hanno sempre dichiarato, anche di recente, di voler vedere trionfare nelle relazioni tra i popoli i princìpi di libertà e di giustizia».

Se la relazione fatta da Pella al Consiglio non poteva che essere fondata su elementi che ormai già sono di dominio pubblico, le dichiarazioni del portavoce di Palazzo Chigi ne offrono in un certo senso una chiave di interpretazione e consentono di fare il punto sulla questione, non senza qualche ragionevole ottimismo per quanto riguarda la fase cui essa è giunta.

Anche di altri problemi di politica estera si è parlato nel corso della stessa conferenza stampa, essendo stato dato l'annuncio che martedì prossimo sarà inaugurata a Roma la conferenza dei sostituti dei ministri degli Esteri dei sei Paesi aderenti alla Comunità europea: Italia, Francia, Germania, oltre ai tre del Benelux, vale a dire Belgio, Olanda e Lussemburgo.

La visita di Papagos

Il Presidente del Consiglio pronuncerà il discorso di apertura dei lavori che dureranno, a quanto si prevede, alcune settimane. Questa nuova sessione di lavori si riallaccia alla conferenza tenutasi a Baden-Baden nello scorso agosto, ed ha per scopo di stendere un progetto di trattato per la formazione della Comunità politica europea. I «sostituti» procederanno perciò alla redazione degli articoli del progetto lasciando in sospeso solo le questioni che richiedono un più diretto intervento dei Governi; e queste ultime saranno prese in esame dai sei ministri degli Esteri che si riuniranno all'Aja il 20 ottobre prossimo.

Prosegue in tal modo l'attività diplomatica perchè alla già esistente C.E.C.A. (Comunità economica europea carbo-siderurgica) ed alla tanto discussa C.E.D. (Comunità difensiva europea) venga ad affiancarsi una C.E.P. (Comunità politica europea) che integrerebbe le prime due, coronando anzi lo stesso edificio della collaborazione europea.

Ulteriori notizie sono state poi fornite sulla visita che il Maresciallo Papagos, Presidente del Consiglio greco, farà a Roma dal 23 al 26; si avrà l'occasione in questa circostanza di compiere un largo giro di orizzonte e di scambiarsi, fra i dirigenti dei due Paesi, informazioni e giudizi sulla situazione internazionale, con particolare riguardo ai settori nei quali Italia e Grecia hanno interessi più diretti a titolo atlantico e mediterraneo. Non a caso, del resto, sono stati convocati a Roma in questi giorni gli ambasciatori d'Italia ad Atene, Alessandrini, ad Ankara, Pietromarchi, ed il ministro a Belgrado, Vanni d'Archirafi, per un esame della situazione nei settori di loro competenza, anche alla luce dei più recenti avvenimenti.

v. g.

Le richieste della CISL per braccianti e salariati

Roma, 18 settembre.

La Segreteria della Federazione salariati e braccianti, aderente alla CISL, informa di aver presentato alle Confederazioni nazionali padronali dell'agricoltura gli schemi contenenti le nuove proposte e gli emendamenti ai patti collettivi di lavoro delle due categorie.

LA BIMBA CON UN PROIETTILE NEL CRANIO

Ginette arrivata a Londra sarà operata tra sette giorni

Straziante incontro con la madre - Ricoverata in clinica la piccola si è addormentata serena con un giocattolo a fianco - Lotta della scienza per strapparla alla morte

(Nostro servizio particolare)

Londra, 18 settembre.

Ginette Cohen, la bimba di sei anni nel cui cranio è imprigionata da ben sei giorni la pallottola partita da un moschetto egiziano, dorme stasera tranquilla in una cameretta della «Clinica Radcliffe» di Oxford. Accanto al suo letto veglia una infermiera: sul comodino è posato un giocattolo, dono della mamma.

Per la piccola Ginette il primo atto del suo immenso dramma si è così concluso: l'atto, atrocemente iniziatosi domenica scorsa in Egitto fra Alessandria e Abukir, è terminato oggi con l'arrivo in Inghilterra. Il sipario si leva ora sulla seconda parte dell'angosciosa vicenda, quella che si svolgerà nella «clinica Radcliffe» di Oxford: sarà qui infatti che uno dei più esperti chirurghi del mondo, il prof. Pennybacker, tenterà nei prossimi giorni di estrarre il proiettile e di sanare lo straziato cervello della piccola.

Sarà possibile compiere questo pericoloso e delicato intervento chirurgico? Lo si spera, ma per il momento non esiste alcuna certezza. Sia per cautela che per correttezza, la direzione della «Clinica Radcliffe» ha già prospettato francamente questa possibilità e in un suo comunicato di poche ore or sono ha annunciato che il prof. Pennybacker «non ha ancora deciso se sottoporre Ginette Cohen a un intervento chirurgico».

La risposta a tutti gli ansiosi interrogativi che angosciano i genitori della piccola e la maggioranza del pubblico inglese non si avranno quindi che la prossima settimana: per il momento tutto ciò che il cronista può riferire su questo terribile dramma non è che l'odierna cronaca, una cronaca densa di ansie e di lagrime.

Ginette Cohen è giunta a Londra a bordo di un «Comet» questa mattina alle 9,40. L'aereo doveva atterrare alle ore 6,35 ma il maltempo sulle Alpi aveva ritardato il decollo da Roma. Il «Comet» appena toccata la pista si è immediatamente portato di fronte all'edificio della dogana: è stato aperto lo sportello e dall'apparecchio sono discesi tutti i passeggeri. Una autoambulanza ha fatto allora irruzione sul campo e si è accostata alla scaletta di sbarco. Due infermieri sono saliti a bordo e ne sono subito discesi: sulle braccia sorreggevano un cumulo di coperte bianche e rosa e da queste coperte faceva capolino un ciuffo di capelli neri: era Ginette. Essa è stata celermente introdotta nell'autoambulanza e più nulla è stato possibile scorgere della piccola.

Un uomo è disceso dall'aereo, e piangente una donna gli è corsa incontro e lo ha abbracciato. Si ritrovavano così il babbo e la mamma di Ginette. La signora Lea Cohen, ci è stato narrato, si trovava infatti in Francia quando avvenne la disgrazia: stava godendosi una vacanza in compagnia del figlio tredicenne Vivian, del fratello Nessim Pontremoli e della di lui signora, Janine. Il signor Victor Cohen era invece rimasto ad Alessandria con gli altri due figli, Maurice di dieci anni e la piccola Ginette, di sei.

Ieri pomeriggio da Parigi la signora Cohen — sempre accompagnata dal fratello e dalla cognata, entrambi cittadini italiani — giunse in aereo a Londra e stamattina potè così recarsi ad accogliere Ginette e il marito giunti con il «Comet» dal Cairo. La donna appariva disfatta: singhiozzava sulla spalla del marito, si torceva le mani con gesti disperati. Poi è stata fatta salire sulla autoambulanza accanto a Ginette; le si è avvicinato il medico dell'aeroporto che le ha sussurrato: «Si calmi, signora, ho dato un'occhiata alla sua bambina; non corre alcun pericolo. Tutto andrà bene».

Sul bianco veicolo è poi salito anche il padre e gli sportelli sono stati chiusi. Gli zii di Ginette, i coniugi Pontremoli, rimasti a terra, hanno fatto un gesto di saluto, poi si sono allontanati piangendo entrambi. L'autoambulanza è partita per Oxford.

Appena giunta alla clinica Radcliffe Ginette è stata immediatamente trasportata nel gabinetto del prof. Pennybacker e ivi ha avuto luogo un esame delle sue condizioni, durato più di un'ora. Questa sera, la clinica ha dichiarato: «Un'analisi preliminare ha mostrato che lo stato della bimba è soddisfacente. Ancora non è stato deciso se sottoporre Ginette Cohen a un intervento chirurgico. Se questo intervento vi sarà esso ad ogni modo non sarà compiuto prima dell'inizio della prossima settimana». Non vi è dunque che da attendere ed è facile intuire quanto questa attesa sarà angosciosa e tormentosa per quel babbo e quella mamma che in un albergo di Oxford pregano piangendo per la loro bimba.

m. c.

La bimba nelle braccia di due infermieri è trasportata all'autoambulanza che la porterà all'ospedale. (Telefoto)

Riconoscenza di ex-profughi per l'ospitalità della Svizzera

Milano, 18 settembre.

La «Unione regionale delle provincie lombarde», ricorrendo il decimo anniversario dell'ospitalità concessa dalla Repubblica Federale Elvetica ai profughi italiani dopo l'invasione tedesca della Penisola, ha organizzato una manifestazione di riconoscenza da parte di coloro che ne beneficiarono. Essa ha ottenuto l'alto patronato del presidente della Repubblica, on. Luigi Einaudi, anch'egli già profugo in Svizzera.

Con un treno speciale in partenza da Milano, e automezzi provenienti da vari paesi, dopodomani centinaia di italiani raggiungeranno Lugano e lunedì Berna, latori di un dono alle autorità del Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone Ticino, alle autorità del Governo Federale, come simbolo di una gratitudine che il tempo non affievolisce. Sabato 26 e domenica 27 corrente vi sarà una manifestazione italo-svizzera all'Università di Losanna. Sabato 3 ottobre e domenica 4, autorità svizzere, invitate in Italia, riceveranno a Milano ed a Como, ulteriori espressioni della stessa gratitudine.

L'on. Viola ritorna alla presidenza dei Combattenti

Roma, 18 settembre.

L'on. Ettore Viola sarà reintegrato nella carica di presidente dell'Associazionale nazionale combattenti e reduci. Infatti è in corso di firma un decreto del Presidente del Consiglio che abroga quello nel quale si dispone la sospensione dell'on. Viola.

Come si ricorderà, tale sospensione venne decisa perchè l'on. Viola aveva indirizzato una protesta scritta contro la legge elettorale al Presidente della Repubblica, facendo seguire il suo nome dalla qualifica di presidente dell'A.N.C.R. L'on. Viola ricorse contro il provvedimento al Consiglio di Stato, dove precisò che egli aveva aggiunto la qualifica al suo nome per essere più facilmente individuabile.

Alla decisione del Governo non sarebbe estraneo — a quanto si assicura — il fatto che la rielezione dell'on. Viola alla carica di presidente dell'A.N.C.R. era più che certa all'imminente congresso di Firenze. Il decreto che reintegra l'on. Viola nella sua carica sarà firmato probabilmente domani ed egli riprenderà subito possesso del suo ufficio.

Oggi all'esame del governo le nuove norme sugli affitti

Provvedimenti per favorire il commercio con l'estero · Movimento di prefetti e generali

Roma, 18 settembre.

Il Consiglio dei Ministri nella seduta di stamane, su proposta del Ministro dell'Interno, ha approvato il seguente movimento dei prefetti:

Collocamento a riposo per raggiunti limiti di età e di servizio: Vittorelli dr. Antonio Cesare (commissario dello Stato presso la Regione Siciliana); Antonucci dr. Antonio, prefetto di Roma; Pascucci dr. Renato, ispettore; De Bonis dr. Amerigo, ispettore; Forni avv. Socrate, prefetto a La Spezia; Pieche gen. Giuseppe, direttore generale antincendi; De Simone gen. Carlo, prefetto di Bologna; Franci dr. Alpinolo, prefetto di Arezzo.

Sono stati trasferiti i seguenti prefetti: D'Antoni gen. Giovanni, dalla disposizione a direttore generale antincendi; Gargiulo dr. Attilio, da Firenze a commissario dello Stato presso la Regione Siciliana; Bruno dr. Camillo, da Verona a Firenze; Liuti dr. Alberto, da Ferrara a Verona; Pianese dr. Luigi, da Catanzaro a Ferrara; Ferrara dr. Luigi, da Matera a Catanzaro; Binna dr. Manlio, da Cremona a Roma; Belisario dr. Paolo, da Rieti a Cremona; Mauro dr. Francesco, da Teramo a Rieti; Sollmena avv. Federico, da Genova a Bologna; Vicari dr. Angelo, da Palermo a Genova; Strano dr. Paolo, da Catania a Palermo; Di Giovanni dr. Filippo, da Messina a Catania; Torrisi dr. Lorenzo, da Siracusa a Messina; Gorini dottor Pompeo, da Livorno a La Spezia; Marfisa dr. Gaetano, da Cosenza a Livorno; Lo Monaco dr. Federico, da Caltanissetta a Cosenza; Scolaro dr. Ferruccio, dalla disposizione a Caltanissetta; Adami dr. Arnaldo, da Ragusa ad Arezzo.

I seguenti vice prefetti sono stati promossi prefetti di seconda classe e destinati alle sedi indicate: Fortini Del Giglio dr. Franco, a Siracusa; Sabino dr. Mario a Matera; Di Napoli dr. Guido a Teramo; Castellucci dr. Mario, a Ragusa. E' stato promosso prefetto di prima classe il dr. Bruno Camillo.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato quindi una serie di disposizioni in materia di commercio con l'estero. Tali disposizioni, già esaminate e definite dal C.I.R. nelle sue ultime riunioni, hanno lo scopo di agevolare le nostre esportazioni e, di conseguenza, di aumentare la produzione e l'occupazione. Esse tendono nel contempo a ridurre il disavanzo della bilancia commerciale, senza dover ricorrere a provvedimenti di limitazioni quantitative sulle importazioni, in modo da non interrompere il flusso di rifornimenti esteri.

Su tale linea il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di disegno di legge sull'assicurazione dei crediti all'esportazione soggetti a rischi speciali e sul finanziamento dei crediti a medio termine derivanti da esportazioni relative a forniture speciali. Per quanto si riferisce all'assicurazione dei rischi speciali, il provvedimento, che si riallaccia, ampliandolo, ad analogo disegno decaduto con la passata legislatura, consente un ammontare massimo di garanzie da parte dello Stato di complessivi sessanta miliardi per gli esercizi 1953-54, 1954-55.

Il Ministro per il Commercio con l'estero ha presentato il provvedimento concernente il rimborso per l'imposta generale sull'entrata sui prodotti esportati e l'istituzione di un diritto compensativo sulle esportazioni. Risulta che il provvedimento è stato ampiamente discusso in seno al Consiglio, che ne ha tuttavia rinviato l'approvazione, essendo state sollevate difficoltà da parte del ministro Vanoni.

Domattina alle 10 il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi per esaminare vari altri provvedimenti, tra cui quelli per la proroga del regime vincolistico delle locazioni, che scade il 31 dicembre di questo anno, e la nuova regolamentazione degli sfratti.

Il Consiglio, dopo una breve illustrazione del progetto fatta dal sen. Azara, ha deciso che il C.I.R. proceda all'esame degli aspetti tecnici dello spinoso problema, il che è avvenuto nella stessa serata di oggi. Alla riunione del C.I.R. hanno partecipato i ministri Azara, Salomone, Vanoni, Malvestiti e Bresciani-Turroni, i sottosegretari Ferrari, Aggradi e Martinelli ed il governatore della Banca d'Italia.

Il progetto sui fitti si baserà su tre capisaldi: proroga del blocco per un altro biennio; moderato aumento dei canoni (forse il 25%); semplificazione della procedura di sfratto.

Il Consiglio dei ministri ha pure approvato i seguenti movimenti: generale di Brigata Piana Giuseppe, collocato nella riserva per limiti d'età; generale di Brigata Garofoli Federico, idem; generale di Brigata in S.P.E. Angiolini Arrigo, conferite funzioni direttore generale artiglieria Esercito dal 30 settembre c. a.; generale di Brigata in S.P.E. Grignolo Mario, nominato ispettore servizio ippico e veterinario.

CRONACA CITTADINA

Il deficit del Comune diminuito di 300 milioni

Contributo per la strada del Colle del Nivolet - Costruzione di un cavalcavia sulla linea ferroviaria Torino-Milano - Ieri sera è tornato il sindaco da Roma

La Giunta comunale ha esaminato, ieri pomeriggio, una serie di importanti problemi cittadini. Vi è anzitutto una variazione nel bilancio preventivo che acquista un notevole rilievo nel quadro della attività municipale per l'anno in corso.

Formalmente la Giunta non ha fatto altro che decidere il rinvio alla commissione centrale per la finanza locale delle rettifiche che la stessa commissione aveva apportato al bilancio del 1953. Nel corso di queste pratiche è però risultato che il disavanzo si è ridotto di oltre 300 milioni, passando da 946 a 616 milioni. Questo, nonostante che i fondi di riserva siano aumentati di 142 milioni. Tali argomenti sono appunto stati sfruttati dalla Giunta per indurre la commissione centrale ad approvare il bilancio così come è stato presentato.

Numerosi stanziamenti di notevole entità sono stati approvati durante la seduta di ieri. E' stato deciso di erogare la somma di 70 milioni per il pagamento dell'indennità «carichi di famiglia» ai dipendenti e per gli arretrati: ciò in base ad una legge che ha esteso agli impiegati ed ai salariati comunali i benefici concessi ai dipendenti statali.

Per una serie di opere di ordinaria manutenzione di stabili municipali, di canali e di impianti di riscaldamento (per questi v'è anche il problema della trasformazione a nafta) sono stati stanziati 317 milioni.

La strada del colle del Nivolet sarà sollecitamente proseguita non appena le condizioni del tempo lo consentiranno. Occorre adesso costruire il tratto dal lago del Serru al lago dell'Agnel, per una spesa di 52 milioni, che la Giunta ha deciso di inserire senz'altro nel bilancio. Per la continuazione dei lavori, si ricorrerà ai fondi dei bilanci degli anni venturi.

Un mutuo di 160 milioni sarà contratto dal Comune per la costruzione del cavalcavia sulla Torino-Milano in corso Grosseto, fra via Chiesa della Salute e piazza Rebaudengo. Un altro mutuo di 80 milioni — la cui accensione è stata pure approvata ieri dalla Giunta — servirà per allargare la carreggiata centrale di corso Francia: è uno dei problemi più spinosi del traffico cittadino, che si avvia finalmente a soluzione.

Ultimo stanziamento di una riunione di Giunta quanto mai prodiga: 53 milioni di contributo al consorzio antitubercolare.

E' giunto ieri alle 23, all'aeroporto di Caselle, il sindaco avv. Peyron che, durante la sua permanenza a Roma si è incontrato con alcuni ministri.

Il Ministro degli Interni Fanfani si è interessato degli attuali problemi della città. Il regolamento organico del personale municipale è stato l'argomento esaminato con particolare riguardo e l'avv. Peyron non ha mancato di sollecitarne l'approvazione. Il Sindaco è poi stato ricevuto dal Ministro dei Lavori Pubblici on. Merlin, dal quale ha avuto conferma della prossima emanazione di un provvedimento legislativo, che contemplerebbe il parziale contributo dello Stato alla ricostruzione della Mole Antonelliana. Pure sollecitata la definitiva approvazione del progetto per la nuova Galleria d'arte moderna, da ricostruirsi in corso Galileo Ferraris.

Con la ragioneria generale dello Stato il Sindaco ha ripresa la discussione generale sul regolamento organico del personale. Al Ministero della Aeronautica il Sindaco si è incontrato col generale Porru Locci, direttore generale dell'aviazione civile, e con esso si è intrattenuto relativamente al riconoscimento richiesto dalla L.A.I. e dalla Swissair per l'aeroporto di Caselle, quale scalo alternato della linea Roma-Milano-Ginevra. Il Sindaco è stato poi ricevuto dal Ministro del Tesoro sen. Gava, col quale ha conferito del prestito Città di Torino, in corso di sottoscrizione e del regolamento organico del personale municipale.

Ferrara e Villabruna commemorano il XX Settembre

Presentato dal Segretario generale del P.L.I. on. Bruno Villabruna, l'avv. Mario Ferrara commemorerà la storica data del XX settembre alle ore 10,30 di domani domenica, al teatro Carignano. I biglietti pei posti riservati, si ritirano presso la Segreteria del P.L.I. in via delle Orfane 6. L'ingresso è libero.

La Cavallero (la terza da destra) fotografata con amici il giorno prima del delitto.

IMPRESSIONI SUL DELITTO DI ENTRÈVES A TORINO

Come commentano le ultime notizie parenti e amici di Angela Cavallero

Leggere in 5a pagina i servizi sul delitto di Entrèves dei nostri inviati speciali ad Aosta e a Courmayeur.

Dopo quarantun giorni di difficili e tortuose indagini, forse il delitto di Entrèves è giunto all'epilogo. Non ostante il riserbo dei carabinieri, è trapelata notizia che il presunto assassino è stato arrestato. Quali le ripercussioni in città, quali i commenti di quelle persone che furono più vicine alla sventurata Angela Cavallero?

Non è stato facile avvicinare i familiari. Essi — dopo tanto clamore e tante voci contraddittorie — si sono chiusi in un silenzio reciso. Non vogliono parlare, non vogliono esprimere giudizi. Ieri sera abbiamo scambiato qualche parole con il padre, attraverso l'uscio del suo alloggio appena socchiuso.

«Le mie impressioni sono quelle d'un uomo che ha provato un dolore atroce e che tuttora vive ossessionato dalla tragedia abbattutasi sul suo capo. E' tanto forte questo dolore da stroncare qualsiasi altro sentimento: anche il desiderio di vendetta o di giustizia. Nessuno potrà ridarmi la mia Angela. Per me e per lei ora chiedo un po' di silenzio».

La madre era stata vista al mattino verso mezzogiorno mentre ritornava con la figlia Anna dal cimitero dove aveva deposto — come ormai è solita fare quasi ogni giorno — un mazzo di fiori sulla tomba di quella creatura che le è stata strappata in modo così barbaro. Una madre, chiusa nel suo sconforto, che non ha più lagrime: così ci è parsa la signora Cavallero. Essa, dicono i vicini, in poche settimane è invecchiata e dimagrita.

Ad Anna, invece, ieri l'altro è toccato il compito di recarsi sino ad Aosta per accertare se un orologio da polso, ritrovato dai carabinieri, appartenne alla sorella. Anna ha compiuto il viaggio in macchina con un maresciallo dei carabinieri ed a sera è tornata nel suo alloggio, sfinita. Nemmeno lei ha voluto compiere indiscrezioni. Del resto ben comprensibile è questo riserbo quando si pensi che dall'eventuale riconoscimento dell'orologio potevano dipendere le sorti d'una lunga inchiesta per scoprire l'assassino.

Dello stato d'animo dei familiari di Angela si sono resi quasi partecipi i vicini di casa e i parenti.

«Non posso nascondere la mia incredulità — ha dichiarato una zia della sventurata vittima — dinanzi alle ultime rivelazioni. Abbiamo avuto in questi giorni troppe alternative. Del resto nulla e nessuno potranno ridarci Angela».

Abbiamo anche avvicinato quelle che nel dramma di Entrèves possono definirsi le «vittime minori»: Silvio Varetto, Vincenzo Bocca, Sergio Gribaldo, Giovanni Forno. Tutti e quattro furono a suo tempo sospettati e sottoposti quindi ad estenuanti interrogatori. Il primo, ex-fidanzato di Angela, dovette dimostrare — com'è noto — con precise testimonianze, che il giorno del delitto era rimasto a Torino nel suo garage a lavorare. «Ma nonostante le prove fornite — egli ci ha detto — un'ombra gravava su di me. L'identificazione e l'arresto dell'assassino non soltanto fugheranno qualsiasi incertezza, ma soprattutto daranno a tutti noi che abbiamo conosciuta ed amata Angela quasi un sollievo per questo atto di giustizia. Sarebbe stato atroce se il colpevole di un misfatto così orribile fosse rimasto impunito».

Vincenzo Bocca (che con il Gribaldo e il Forno era ospite dell'accantonamento di Entrèves dove viveva pure Angela) ha sofferto persino il carcere. Dopo lunghe giornate d'angoscia, è tornato nel suo domicilio di via Giulia di Barolo 30 con i genitori e la sorellina. Ha ripreso il lavoro e le sue abitudini, ma soprattutto vorrebbe dimenticare.

Per il giovane l'apprendere che Angela Cavallero fu trucidata a scopo di rapina è stata una rivelazione brutale. «Sì, certo, sono contento che qualsiasi dubbio su di me ora scompaia, che nessuno in avvenire mi guardi negli occhi con un barlume di perplessità: nello stesso tempo inorridisco apprendendo i particolari dell'assassinio».

L'impressione per questi giovani dell'accantonamento è stata terribile. Per valutarla in pieno bisogna pensare alle ore d'angoscia ch'essi già trascorsero. Giovanni Forno ha sentito la necessità di ritirarsi a vivere in una cameretta appartata. Solo di rado va in casa della sorella sita in via Giacomo Dina. Ed è stata questa stessa sorella a dirci: «Giovanni vuole dimenticare, vuole essere lasciato tranquillo e spera che al più presto sul dramma che lo ha coinvolto venga posta la parola fine». In questa parola «fine» si compendia il desiderio di tutti. Dei familiari come delle «vittime minori».

Investimenti stradali

All'ospedale Maria Adelaide è stato ricoverato ieri in osservazione l'operaio Pasquale Quatraro di Domenico, di 20 anni, domiciliato in via Daniele Manin, num. 10, rimasto vittima di un incidente stradale. In bicicletta egli percorreva verso le 18 corso Regina Margherita quando all'angolo di via Giulia di Barolo veniva urtato da un altro ciclista, il 17enne Mario Diana fu Giuseppe, dimorante nello stesso corso Regina al numero 6. In seguito all'urto il Quatraro cadeva al suolo riportando gravi contusioni al capo, mentre il Diana usciva dall'incidente incolume.

— Per ferite al capo è stata ricoverata ieri mattina all'ospedale Mauriziano la signora Ester Cerruti in Doria, di 64 anni, abitante a Villar Perosa in via Nazionale, 37. Si trovava a bordo di una macchina, guidata dal figlio Bianco, di 33 anni, che in piazza Robilant veniva a collisione con un camioncino pilotato dall'autista Geremia Pedico.

— Il meccanico Albino Donetti Dontin, di 22 anni, dimorante in via Cantalupo 9, percorrendo in motoretta via San Paolo, all'altezza del numero 88 si scontrava ieri con il ciclista Aldo Fassone, di 15 anni, domiciliato in via Alramo 2. Mentre il ragazzo si rialzava incolume il meccanico doveva essere trasportato al Mauriziano e ricoverato per ferite al capo, al viso e agli arti. Guarirà in una ventina di giorni.

— Procedendo in motoscooter per via Filadelfia, Domenico Tofetti, domiciliato in via Lavagna, n. 6, e Antonio Civita da Monfalcone, entrambi trentatreenni, si sono scontrati all'angolo di via Tunisi con un autocarro guidato dall'autista Luigi Saracco. Trasportati all'Ospedale Mauriziano sono stati giudicati guaribili in una decina di giorni per abrasioni e contusioni in più parti del corpo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Temperatura: massima + 22,7; minima + 13,2; media + 17,8. Umidità 96 %; pressione 736,8. Cielo coperto, venti deboli. - Previsioni: cielo nuvoloso ed ampie schiarite; buona visibilità. Temperatura media stazionaria

IL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO DELLA CITTA'

Monumenti celebri che il tempo distrugge

Trasformare in bronzo la scultura di Vincenzo Vela?

In Torino, e non molti forse se ne sono resi conto, c'è un patrimonio storico ed artistico, che il pubblico dovrebbe apprezzare e poter apprezzare.

Molti grandi uomini, che hanno lasciato di sè cospicua impronta, sono nati o hanno trascorso una parte della loro vita o sono passati in Torino. Via via le diverse Amministrazioni comunali hanno lodevolmente inteso ricordarli, apponendo sulle case che avevano ospitato quei grandi, oppure nelle quali erano accaduti degli avvenimenti notevoli, delle lapidi.

Tali lapidi servono, naturalmente, non solo a tramandare il ricordo delle personalità degne di passare ai posteri, ma, anche, a nutrire la cultura e il sentimento dei cittadini.

Sarebbe, quindi, auspicabile che tali lapidi fossero in condizioni di servire concretamente alla loro finalità. Ma che dire, invece, di tante lapidi lasciate in condizioni di così lamentevole abbandono da non essere leggibili e non essere, talora, neanche percettibili nella loro personale individualità?

I torinesi avvezzi a vederle, spesso non si accorgono neppure di codesto stato di abbandono, ma i forestieri lo rilevano, avendo ragione di rammaricarsene vivamente. E tanto più hanno ragione di rammaricarsene coloro che, venuti per rintracciare ricordi storici, a fini di studio, di divulgazione e di cultura, si trovano di fronte a vestigia pressochè annullate dal tempo.

Quando, poi, si passa a considerare i monumenti, particolarmente quelli equestri, la situazione si fa ancora più grave. Giacchè, se anche si conserva l'individualizzabilità del ricordo bronzeo o marmoreo, viene enormemente avvilito il loro carattere estetico.

Se si esaminano con una certa diligenza, ad esempio, le condizioni del «Caval 'd brons», dei gruppi monumentali del ponte Umberto, del monumento al Principe Amedeo, si percepisce istantaneamente la entità dello sfregio, che il tempo e l'incuranza nella manutenzione vi hanno portato. Le alterazioni caratteristiche della patina, invero, non solo impediscono la visione precisa delle preziose linee della scultura, ma deturpano, in modo impressionante l'insieme, sì da non rendere percepibili neanche le particolarità della composizione e le stesse caratteristiche generali dell'opera d'arte.

Quanto al monumento al Principe Amedeo, si sono verificate non solo le ingiurie del tempo, ma anche i vandalismi. Vi mancano tutte le lance dei cavalieri, gran parte dei fregi e delle lettere in bronzo dei motti.

Parrebbe, pertanto, opportuno, si dovesse, senza ritardo, provvedere per una conveniente reintegrazione di lapidi e monumenti, tanto più che la spesa, non rilevante in via assoluta, sarebbe proporzionalmente assai inferiore al beneficio civico.

A proposito di monumenti, vien fatto di prospettare un «caso», che si potrebbe, fra l'altro considerare come «elegante».

Vi sono delle statue in marmo sulle quali incide, in modo particolarmente grave, l'ingiuria del tempo. Tale, ad esempio ed in ispecie, il caso del monumento all'Esercito Sardo, situato all'ingresso di Palazzo Madama, donato a suo tempo, dai milanesi. Trattasi di una bellissima scultura di Vincenzo Vela e, comunque, molto significativa e cara, quale ricordo di memorabili avvenimenti storici.

Il ripristino nella stessa materia di codesti monumenti è difficilmente prospettabile. Si deve, forse, assistere impassibili alla loro progressiva rovina per sfaldamento e alla loro conseguente scomparsa?

Un buon cittadino e un buon italiano non possono, certo, pensarlo. Se non che l'unica soluzione del problema, formulata da competenti nel campo artistico, sarebbe quella di convertire il monumento in marmo, in monumento in bronzo.

Ed allora sorge la domanda: non costituisce, per avventura, una violazione dell'opera dell'ingegno la conversione di un'opera ideata e realizzata per il marmo, in un'opera in bronzo?

Ammettiamo, senz'altro, che si possa, con una certa serietà, sostenerlo. Ci pare, tuttavia, che la nobiltà e bontà dello scopo potrebbe attenuare il dubbio, al fine di anteporre al rispetto astratto che esporrebbe al progressivo, definitivo deperimento l'opera, una conversione di materia che, pur essendo non meno nobile per se stessa, verrebbe a garantire la durata indefinita del monumento, a profitto del ricordo dell'insigne autore e a profitto, anche, delle memorie del sentimento dei cittadini.

Roberto Cravero

Una nuova lapide all'«asso» Biagio Nazzaro

Il Moto Club di Torino ha indetto per domani mattina alle ore 10,30 la cerimonia per lo scoprimento della lapide con medaglione a ricordo del grande e popolare campione torinese Biagio Nazzaro.

Tale cerimonia avverrà alla presenza di autorità civili, sportive e militari, sul Piazzale di Sassi; verrà ripristinata la lapide asportata da ignoti vandali nell'inverno del 1944-1945, lapide che il Moto Club nel 1928 aveva posto sulla strada di Superga in prossimità della cosidetta curva di Biagio Nazzaro.

Il Moto Club di Torino vuole così cancellare questo sfregio, ed eternare il ricordo del popolare campione che proprio nella gara Sassi-Superga del 1910 iniziò la sua sfolgorante carriera sportiva. Biagio Nazzari perì tragicamente nel luglio del 1922 durante il Gran Premio automobilistico di Francia a Strasburgo.

Raduno di garibaldini

L'Associazione nazionale Veterani e reduci garibaldini terrà, domenica prossima, un raduno a S. Martino Alfieri. Parteciperanno il presidente nazionale dell'Associazione, senatore Aldo Spallicci e veterani dell'Alta Italia.

Uccisero un pastore in montagna per derubarlo di un centinaio di pecore

Due agricoltori che erano imputati del delitto sono stati assolti

Gli agricoltori Alfonso Tignone di Ernesto di 31 anno da Beaulard e Giuseppe Codega di Bernardo di anni 33, da Colosina (Sondrio) imputati di avere ucciso il pastore Ugo Giovannini, residente in una località presso Ulzio, per impossessarsi di 113 pecore e di 140 montoni che egli stava conducendo al pascolo, sono stati prosciolti ieri dalla sezione istruttoria presso la nostra Corte d'Appello.

Il delitto venne compiuto nei primi giorni del settembre 1944 sul Col d'Ambricò in territorio francese, dove egli era giunto nell'inseguire due individui che sospettava essere gli autori del furti di bestiame in precedenza patiti. I due individui gli erano stati indicati dal valligiano Eugenio Ligot. Il Giovannini non faceva più ritorno a casa ed un suo fratello ed il Ligot stesso si ponevano alla ricerca. Il 4 settembre ne ritrovavano il cadavere sul Col d'Ambricò.

Dall'inchiesta, condotta in gran parte dall'autorità giudiziaria francese, risultò che i razziatori di bestiame, raggiunti dal Giovannini, lo uccisero con un colpo di moschetto sparatagli a bruciapelo in direzione del cuore. Quindi, compiuto il delitto, guidarono le pecore ed i montoni verso il ghiacciaio del Sommeiller, attraversarono nuovamente la frontiera e, penetrati in territorio italiano, si diressero al paese di Rochemolles. Colà le tracce lasciate sul terreno dai due assassini e dalle bestie si perdevano.

Le indagini subirono una lunga battuta d'arresto e furono riaperte soltanto nel settembre del 1951; il Tignone ed il Codega vennero arrestati a Susa. Era stato possibile stabilire che essi, nei giorni immediatamente successivi a quello in cui fu scoperto il delitto, erano entrati in Piemonte guidando un gregge di un centinaio di pecore «merinos» che poi vendettero ad agricoltori di Ulzio e di Bardonecchia.

Ma tre mesi dopo l'arresto i due furono scarcerati per insufficienza di indizi a loro carico. Il Procuratore Generale richiedeva che fossero assolti per insufficienza di prove. I difensori a loro volta raccoglievano abbondante materiale atto a dimostrare l'innocenza completa del Tignone e del Codega. Il Tignone, assistito dall'avv. De Marchi, è stato assolto con formula ampia; il Codega invece, assistito dall'avv. D'Aragona, è stato prosciolto con formula dubitativa.

Arrestati due scassinatori

Una movimentata scena conclusasi con la cattura di un giovanissimo svaligiatore è avvenuta ieri mattina in via San Secondo 56. Gli abitanti del caseggiato, cui si univano numerosi passanti, erano stati messi in allarme da rumori sospetti che si udivano dagli scantinati. Una piccola folla si radunava nel cortile all'imboccatura della scaletta che scende nel sottosuolo ma nessuno osava scendere temendo che gli [illegible]natori potessero eventualmente essere armati.

Veniva chiamata la Celere ma prima che questa giungesse gli svaligiatori, due giovani di 17 anni, [illegible] dell'assedio tentavano una «sortita». [illegible] riusciva a farsi largo, ad uscire nella via ed a scomparire mentre il secondo veniva prontamente immobilizzato. Ma dopo qualche istante anch'egli riusciva a divincolarsi e fuggiva tallonato da un folto drappello di inseguitori. La cinematografica scena veniva interrotta da un carabiniere di passaggio che pochi istanti dopo consegnava il ragazzo agli agenti della Celere.

Ad essi il giovane confessava di essere penetrato nelle cantine assieme ad un coetaneo e di avere tentato di forzare alcune serrature con un «palanchino». Egli indicava anche il nome del compagno, abitante nella sua stessa casa in via Savigliano. Un lungo appostamento davanti all'abitazione non ha però dato alcun risultato.

Colpiti dal tetano ormai fuori pericolo

Il prof. Giordano delle Molinette ha strappato alla morte una giovane signora — Angela Todaro in Catanzaro, di 23 anni — che era stata colpita da infezione tetanica. La donna era stata ricoverata al [illegible] in fin di vita. I sanitari si erano riservata la prognosi e stante la gravità delle condizioni dell'inferma non si nutriva alcuna speranza di salvarla. Invece, le premurose cure prodigatele hanno avuto prodigiosi effetti ed oggi la signora Todaro esce dall'ospedale completamente ristabilita.

Anche il quindicenne Ferdinando Tula, residente a Burlasco, ricoverato in gravissime condizioni alle Molinette per infezione tetanica il 24 agosto scorso, grazie alle cure del prof. Moracchini è in via di guarigione. Ieri infatti è stato dichiarato fuori pericolo.

Due ladri d'automobili acciuffati dal derubato

Due ladri d'automobili sono caduti ieri nelle mani della polizia grazie ad un semplice ma efficace stratagemma del derubato.

L'altro ieri il commerciante in pellami Carlo Giuli, abitante in via Valdieri 12, aveva lasciato la sua auto incustodita davanti a casa: da casa era scomparso un campionario di pellami pregiati di ingentissimo valore. Dopo avere sporto denuncia al Commissariato San Paolo il Giuli parlava del furto con un suo rappresentante. Questi telefonava pazientemente a tutti negozi di pelletteria pregandoli di avvertirlo tempestivamente se si fosse presentato qualcuno a vendere la refurtiva, di cui indicava le caratteristiche ed i marchi.

Ieri, verso le 11, riceveva una telefonata da un commerciante di via Bellezia 8: due giovanotti gli avevano offerto il prezioso campionario. Il negoziante, adducendo il pretesto di non avere disponibile denaro liquido aveva pregato i due di ripassare un'ora dopo. I ladri cadevano nella trappola: quando ripassavano il derubato li attendeva ed intimava loro di fermarsi. Mentre veniva chiamata la polizia, uno di essi riusciva a darsi alla fuga. Veniva subito inseguito e la movimentata scena si concludeva all'angolo di via San Francesco d'Assisi dove un Vigile urbano di servizio agguantava il fuggitivo che poco dopo era accompagnato al Commissariato assieme al compare.

Fra due anni Torino avrà centomila alberi

Nel corso di una riunione, tenuta ieri in Municipio, l'assessore Chignoli, l'ing. Cabria ed il dott. Bertolotti hanno illustrato quanto è stato fatto ed è in fase di realizzazione, da parte del Comune, nel campo delle strade, dei giardini e delle alberate. Per i lavori stradali compiuti nel corrente anno e dei quali molti termineranno nel '54, è stato speso circa un miliardo. Le vie e le piazze il cui fondo è stato migliorato e definitivamente sistemato sono parecchie: parte nel centro della città e parte in periferia. Fra le altre opere, sono in fase di sistemazione il piazzale di Porta Susa che sarà completamente finito fra un mese; piazza Solferino (per i primi del prossimo mese l'A.T.M. ripristinerà il traffico tranviario e per la metà di dicembre i lavori dovrebbero essere terminati); corso Cairoli che vedrà il suo definitivo e suggestivo [illegible] fra due settimane; la zona occupata dai mercati a Porta Palazzo che è stata pavimentata e che sarà pronta fra una quarantina di giorni.

Per quanto riguarda i giardini e le alberate, il dott. Bertolotti ha detto che fra cinque o sei anni i corsi, le aiuole dei giardini saranno completati secondo il razionale piano adottato subito dopo la guerra. Lavori di miglioramento sono in fase avanzata in corso d'Azeglio, dove le alberate saranno continuate sino alle Molinette, in corso Moncalieri, nel primo tratto di corso Brunelleschi, nella via Breglio, Verolengo ed altre.

Particolare attenzione, il Municipio sta rivolgendo alle aree destinate ai bambini. Aree dove vengono sistemati i cosidetti «campi di sabbia» cintati da muricioli in calcestruzzo che diventano sedili per le mamme, campi in cui i bimbi possono tranquillamente giocare, senza pericolo alcuno. L'ultimo di questi «campi» è stato creato nella piazzetta Moncenisio, alla confluenza di via Cibrario con via Fiano, ed altri già esistono in piazza Gozzano, in largo Re Umberto, in via Alimonda e al Valentino, in viale Ceppi. In questo viale il transito è vietato dalle 8 alle 20 per conferire la massima sicurezza alle frotte di bimbi che vi si fermano per l'intera giornata.

Da segnalare una simpatica iniziativa: i «campi» vengono dotati di altalene, giostre, tronchi d'albero che, in breve, sono divenuti il passatempo preferito ai piccoli frequentatori. Anche il parco di corso Sempione sta assumendo il suo aspetto definito e la zona destinata ai ragazzi copre un'area di 160 metri quadrati. Per evitare i pericoli rappresentati dai vicini binari della ferrovia, è stata innalzata una rete metallica lunga 60 metri ed alta sette: i palloni e gli altri giocattoli si fermano contro la rete e non finiscono fra i binari dove i bambini correrebbero — con gravi pericoli è facile immaginare — per riprenderli.

I giardini di piazza Cavour saranno completati l'anno venturo. Oltre ai campi di sabbia, sarà ripristinata la vasca centrale lunga 50 metri e larga 15, dove l'acqua costituirà, senza pericolo alcuno, un simpatico passatempo per i ragazzi.

Una zona che ha goduto delle attenzioni dei tecnici del Comune è infine quella di corso Stupinigi. Terminata la ciclopista dal Sangone alla strada di Borgaretto, sono state sistemate le due [illegible] che corrono lungo il corso. Fasce dove sono stati creati, togliendo la coltivazione a ceduo, boschi che già, nelle giornate estive, sono state mète di allegre scampagnate di molti torinesi. Il Comune spera di poter allargare le due fasce in modo da poter disporre di una vasta area (circa 14 ettari) interamente destinata a boschi di piante d'alto fusto.

Da ultimo una curiosità: con gli alberi sistemati negli ultimi mesi nei cantieri-scuola della Maddalena (dove fra qualche anno esisterà, a detta di tecnici stranieri, il miglior arboreto di Europa) del Po e della Dora, di Superga, il numero degli alberi esistenti nella nostra città raggiunge sicuramente le 70 mila unità. Fra due anni, Torino sarà abbellita da un numero ancor maggiore di piante: 100 mila.

Il passato riafferra un uomo che era riuscito a rifarsi una vita

Nel tetro cortile delle «Nuove» si è conclusa ieri mattina una lunga e dolorosa vicenda, della quale è stato protagonista un uomo di 33 anni, che nel 1945 era stato coinvolto in un grave episodio di delinquenza. E' Carlo Bensi di Francesco, nato e già residente a Torino. Il 29 settembre del '45, con altri quattro individui, suoi coetanei, aveva compiuto una rapina a Verres, nella villa di Oberto Toesco. Gioielli e oggetti vari per il valore di 4 milioni erano stati sottratti dai malfattori che si erano presentati nottetempo, con i volti mascherati e cinque mitra spianati. Alla delittuosa impresa il Bensi aveva soltanto partecipato come «palo» per cui, dopo tre mesi di detenzione, era stato rimesso in libertà provvisoria. Al processo il Bensi veniva condannato a tre anni di reclusione, ma per quante ricerche fossero compiute egli non veniva più rintracciato. Le indagini, per merito della Questura, continuavano, e, quando si veniva a conoscenza che il ricercato era espatriato clandestinamente in Francia, si trasmetteva la pratica all'Interpol.

Il Bensi, frattanto, a Bourdon, si era costruita una posizione ed anche una famiglia. Viveva lavorando alacremente senza immaginare che la macchina della polizia non si era fermata. Due mesi fa gli agenti francesi si presentavano alla sua abitazione, lo arrestavano e, non avendo egli commesso alcun reato in Francia, a suo carico veniva soltanto decretata l'espulsione. Ieri l'altro, due gendarmi lo accompagnavano fino alla frontiera, a Modane. Il Bensi rivolgeva uno sguardo alla terra sulla quale erano ancora la moglie ed i figli e si accingeva a munirsi di biglietto quando veniva circondato da tre agenti in borghese della polizia italiana che lo dichiaravano in arresto. Poche ore dopo egli giungeva nella nostra città e faceva il suo ingresso in carcere per scontare la pena.

Muore per la strada

Verso le 11,30 di ieri alcune persone scorgevano un uomo a terra, privo di sensi, nel cortile dello stabile di via Conte Verde 14. Con un'autoambulanza il disgraziato veniva prontamente trasportato all'ospedale San Giovanni dove i sanitari lo ricoveravano con riserva di prognosi. Ma poche ore dopo, e precisamente alle 14, egli decedeva senza aver ripreso conoscenza per insulto cardiaco. Solo più tardi poteva essere identificato mediante un documento rinvenuto nel cortile di via Conte Verde 14: si tratta del cinquantottenne Valentino Gorlier di Giacomo.

ECHI DI CRONACA

Orario delle macellerie. — Col 15 settembre è scaduto l'orario estivo delle macellerie che riprenderanno il normale orario di tutti gli altri esercizi, osservando la chiusura domenicale. Domani, domenica, le macellerie bovine, ovine ed equine resteranno chiuse.

STATO CIVILE

Deabianca Ossira in Ferro, a. 51, casalinga, v. G. Collegno 33; **Cagnasso Giuseppe**, a. 42, imp., v. Nizza 35; **Barracano Giacinto**, a. 49, artigiano, v. della Rocca 11; [illegible] **Giacomo**, a. 65, pension., v. Carmagnola 71; **Casagrande Beniamino**, giorni 2, Maria Vittoria; **Teresio Pietro**, a. 77, pension., Molinette; **Sardo Antonietta in Pecine**, a. 33, casal., S. Giovanni; **Zimon Adelaide**, a. 66, casal., Cottolengo; **Rizzo Benvenuto**, a. 41, tessitore, S. Luigi; **Bordino Teresa ved. Chiarale**, a. 83, casal., Medicina Legale; **Chiesale Ignazio**, a. 62, pension., Medicina Legale; **Prati Dino**, a. 54, tranviere, Mauriziano.

Morti 12 - Nati 25 - Matrimoni 20

Acqua passata

Vorrei aver la penna leggiera, com'era l'archetto di Thibaud sulle corde del suo violino, per tracciare un lontano ricordo, più che di lui proprio, del celebre trio, suo e di Casals e Cortot.

Artisti, ne nascono sempre di nuovi, e ne nasceranno ancora sempre, a meno che l'uomo non perda, per lo meno nella sua estrinsecazione formale propriamente artistica e poetica, la facoltà estetica. E si può anche immaginare che la perda, o che essa subisca trasformazioni e riduzioni tali, da valer per noi una perdita. Ma questo è un altro discorso. Dunque, artisti ne sorgono sempre di nuovi. Per altro, quelli dai quali ricevemmo, da giovani, la rivelazione di certe opere grandi, — parlo, s'intende, di interpreti, ossia musicisti e attori, — rimangono insostituibili, legati nel ricordo a quelle rivelazioni, e per dir tutto in una parola, alla gioventù, all'irripetibile essenzialmente. Del resto, passata la gioventù, le opere d'arte si capiscono meglio e più a fondo, ma non più per rivelazione e illuminazione e rapimento. Anzi, forse questa accoglienza a un'opera d'arte è riserbata, sia per dire esaurita, in una sola volta, nella prima, specie se la prima fu di qualità fulgente.

Così, per esempio, mi pare, ma non sono più sicuro, d'aver sentita un'esecuzione splendida e smagliante della Sonata di C. Franck, da Thibaud e Cortot: non sono più sicuro, perchè quella Sonata l'ho sentita dai due a cui non fu, dirò, soltanto dedicata; dai due ai quali appartenne: Pugno e Ysaye. Dal quale Ysaye ho sentito musiche più grandi, e molto più grandi di quella bella Sonata; ma quel che voglio dire a proposito di essa, e del mio ricordo revocato in dubbio, è che Ysaye per me vuol dire il violino. E, a proposito del Beethoven di terza maniera, così direi che per me Busoni è il pianoforte, Bossi, per via di Bach, l'organo, Nikisch l'orchestra a cagion del modo col quale egli n'esprimeva e vi trasfondeva Wagner, e per esempio la morte d'Isolde. S'intende che non è dei conte giudizi critici, ma come referti biografici, avventure, splendide e care avventure indeclinabili della mia vita d'uditore di musica.

Un'altra fu, tanti anni or sono, quando una sera a Bologna ci trovammo in sei persone in tutto, il Bossi, Giacomo Benvenuti, io, e altri tre, a sentire un quartetto francese. Credo che soltanto il Bossi lo avesse già sentito; in ogni modo, quando comparvero i quattro austeri istrumentisti, quasi monacalmente barbuti, a lui toccò di scusare il caso inesorioso, e di offrire la nostra rinuncia al concerto, se essi credevano che non fosse il caso di suonare per un uditorio così sparuto. Con grande compitezza e serenità, il primo violino rispose che in così pochi l'esecuzione sarebbe stata accolta con più d'intimità e di raccoglimento. N'avevo sentiti, e n'ho poi sentiti tanti eccellenti e eccellentissimi, ma da quella sera per me quartetto, tanto più che in programma ce n'era uno di quelli in cui Beethoven è andato di là dal sublime, da quella sera per me quartetto è rimasto quello Capet.

Erano gli anni fra il settimo e l'ottavo, o giù di lì, del nostro secolo, che cominciò tanto facile. Fu allora che sentii anche il bello e bellissimo, fin troppo bel trio Cortot-Thibaud-Casals. La morte recente in aereo del violinista m'ha fatto riandare con tristezza e dolcezza a quei giorni.

Fin troppo bello, ho detto, quel trio, che non aveva ancora raggiunta la fusione perfetta, e perfettamente castigata, l'intimo dell'affiatamento interiore. Non so poi se ci sia arrivato veramente mai; allora non pareva destinato ad arrivarci, e in questo stava in fin dei conti un suo fascino, quel che faceva che li si ascoltassero tanto di gusto.

Ognuno dei tre grandi strumentisti raggiungeva, o, meglio, gli era connaturato, un apice espressivo. Era, nella cavata stessa di Pablo Casals, la sua gravità profonda, la straordinaria intensità di nota tradotta in potentissima, quasi disperata vibrazione dell'animo; era la squisita, fragrante sensibilità del tocco di Cortot, delicata fino a una sorta di eletta fragilità beata e sofferente dell'animo effuso e come perduto in essa. Fra quel potente e questo finissimo, si inseriva e giuncava la mirabile bravura di Thibaud, con quella venatura di sprezzo baldanzoso e quasi spavaldo, con quella allegra e nitida eleganza, che dava l'ultimo tocco, il carattere geniale, di grazia e d'armonia e di bellezza, alla sua esecuzione.

Il portentoso violoncellista rapiva ed estasiava; il pianista non si ascoltava senza un'ammirata tenerezza dello spirito; il violinista recava nel trio e si prendeva la simpatia, il dono di piacere, un che di vivo, festoso, nel miglior senso, galante. Erano tre ingegni, tre temperamenti, tre umanità musicali diversissime: e tutti tre giovani allora, nel meglio delle forze. Il loro insieme ne sortiva una particolarità espressiva, che vorrei paragonare a una conversazione benissimo educata, impeccabile, ma nella quale, senza sopraffarsi nè tanto meno contrastarsi, per sullo stesso argomento i discorsi, le voci, gli animi, si svolgono ciascuno attratto a un fine, a una chiamata propria. E nei punti nei quali uno del terzetto era chiamato a esprimersi primeggiando, tutto e di per sè, insomma si sentiva in lui allora come una liberazione. Che fossero nati per far musica d'insieme, non credo che lo ritenessero nemmeno loro: e così appunto il loro insieme riusciva fresco, estroso, inventivo, quasi con un sapore d'improvviso: improvviso, s'intende, di maestri dell'arte e di artisti severi.

Ecco che la morte di Thibaud mi fa come rivedere la sua agile, prestante, quasi marziale figura. E come la sua e quella degli altri due rispondeva bene al loro carattere! Così rivedo Casals accostare l'orecchio al riccio dello strumento, come a ricercarne il segreto, chinare il capo già allora perfettamente calvo, sporgere un poco il mento, e chiuder gli occhi, e far tutt'uno, se altri mai, col violoncello.

Tutti sanno come Casals eseguisca, tanto per dire, la beethoveniana opera 69: tanto per dire, che per me il violoncello è Casals.

Cortot era, e credo sia rimasto, la sensibilità nervosa personificata. Con alcuni giovani patiti di musica, eravamo andati la sera del concerto, a rilevare il terzetto all'albergo. Cortot era come sempre nervoso, e innamoratissimo della graziosa e bella e elegantissima moglie. La quale, già in carrozza, si avvide d'aver dimenticati in camera, mi pare, i guanti, e pregò il marito d'andarglieli a prendere. Indignati, noi la giudicavamo frivolezza egoistica di una svenevole e svaporata, ma non così il marito, che rifece le scale in gran fretta e la servì con perfetta compitezza: — Merci, mon ami.

Gli altri due sorridevano. Pare che la dolce creatura lo tiranneggiasse alquanto, e che la cosa gli piacesse, a lui. E, son di quelle cose che piacciono, finchè piacciono.

E rivedo, in giro a visitar Bologna, la pipetta di Casals, e la sua alacre e arguta curiosità.

Non vorrei poi riuscire indiscreto, ma non so quanto avesse a sorridere, in quel caso, colui che era già sposato con una eminente violoncellista come lui, se la memoria non m'inganna: e già anche, se i pettegolezzi eran veri, il loro matrimonio andava a perdersi fra triboli di passioni diverse e della gelosia.

Ma perchè ricordo questo? Non saprei. Dev'essere per quella tenerezza mesta alquanto, che lumeggia, e si compiace di lumeggiare tante cose, talvolta scegliendo a capriccio, fra quelle di cui diciamo: Acqua passata.

E quanta n'è passata sotto i ponti; e s'è portato via di schianto, pochi giorni or sono, il bel violinista Thibaud.

Ma da quella sera tanto lontana, il tema della sonata di Beethoven rimane nell'animo come un momento di musica senza tramonto, con la voce del violoncello di Casals.

Riccardo Bacchelli

A 12000 METRI E' NATA UNA BIMBA

A bordo di un «Comet» partito da Dakar e diretto a Casablanca, la signora Sabbagh ha dato alla luce una bimba. La puerpera è stata assistita da un passeggero, il dottor Bachir. L'«hostess» è qui fotografata con la piccola in braccio. (Telefoto)

LO SPORT IN RUSSIA

Condizioni economiche degli atleti sovietici

"Rimborso del mancato guadagno" - Lo sportivo è un "dilettante di Stato" - Non c'è professionismo - Il caso della squadra dell'Armata Rossa - Sciolta per mentalità "deviazionista"

(Dal nostro inviato speciale)
Mosca, settembre.

Lo stato economico dello sportivo sovietico è quello del comune cittadino. Ci riferiamo non alla massa di coloro che, come studenti, operai od impiegati si dedicano ad esercizi fisici ed a discipline sportive per obbligo, per consuetudine, per passione o per passatempo, ma alla schiera di coloro che in una determinata branca dello sport riescono ad eccellere ed a mezzo di quelle prestazioni specialissime che sono i primati od i campionati sono saliti a rinomanza nazionale e mondiale. Questi, ripetiamo, non godono di un trattamento speciale nella società sovietica: lavorano come gli altri, guadagnano dopo i successi quello che guadagnavano prima di essi, non traggono lucro dalle loro eccezionali doti atletiche nè dalla fama che esse loro procurano. Diventano sportivi di eccezione, non cittadini di eccezione. Come cittadini continuano ad appartenere a quella categoria di impiegati dello Stato a cui tutti appartengono.

La prima domanda che sorge, è quale sia il trattamento di cui godano questi sportivi di classe nei momenti, che sono spesso giornate e qualche volta settimane, in cui, per prepararsi, viaggiare, gareggiare o riposare, devono rimanere lontani dalle loro occupazioni, diciamo così, borghesi, civili. Il trattamento è il medesimo di cui godrebbero se in quelle ore, in quelle giornate od in quei mesi, fossero rimasti al loro normale posto di lavoro. E quale caratteristica prende la loro situazione, nel caso di infortuni subiti nell'esercizio dello sport, esercizi che costringano a degenza o conducano ad inabilità temporanea o permanente? La stessa situazione come se della malattia o nell'infortunio si fosse incorsi per motivi di lavoro. Un dipendente delle Officine Automobilistiche Stalin, giuoca, corre, nuota o salta per la Torpedo, che è l'ente sportivo della Stalin stessa? E le Officine pensano a tutto, senza fare uscire il dipendente dalla normalità di trattamento in nessun caso, nemmeno per motivi di sport.

Naturale che venga da chiedere se in realtà succeda proprio così, se cioè queste non siano norme tracciate sulla carta, norme cioè che non trovino rispondenza nei fatti. Per quanto risulta a noi, ed a coloro che sono stati in Russia prima di noi, o che comunque sono come gli Svedesi ed i Finlandesi — e non citiamo per ragioni ovvie gli Ungheresi — in più diretto contatto con la U.R.S.S. —, la realtà corrisponde a quanto scritto sulla carta. Abbiamo parlato con atleti, interrogato dirigenti, posto domande e quesiti a destra e a sinistra, e l'unica nota discordante che abbiamo riscontrato, sta nell'ammissione fatta da un determinato direttore sportivo, che, qualche volta, in caso di successi di grande risonanza, un regaluccio di qualche centinaio di rubli ci scappa. L'anno scorso, alle Olimpiadi di Helsinki, a gare finite, mentre si aspettava l'aereo per partire, abbiamo visto atleti con tanto di «CCCP» sulla tuta, spendere cifre di un certo rilievo nei negozi finlandesi: uno di essi ci soffiò, proprio sul naso, un regaluccio notevole su cui avevamo messo gli occhi. Si trattava, con ogni probabilità, dell'*argent de poche* che, nei lunghi soggiorni all'estero, si distribuisce agli atleti per le piccole spese di ogni giorno: piccole somme che concentrate e spese tutte in una volta, possono anche fare una cifra non spregevole.

Piccolezze in ogni caso, non evasioni flagranti, peccaminose o consuetudinarie, eccezioni che confermano la regola. Il professionismo dello sportivo non esiste in Russia, nè nella forma del denaro che corre senza freni, nè in quella di retribuzione legale e controllata per la prestazione fornita.

La prova più convincente, la abbiamo avuta mentre ci occupavamo di altro problema. Informandoci della organizzazione calcistica, desideravamo sapere perchè il numero delle squadre della serie maggiore fosse stato ridotto quest'anno da dodici a undici. Non ci stupiva, per ragioni comprensibili, che il provvedimento fosse stato preso d'autorità senza che nessuno reagisse. Ci meravigliava invece il fatto che, per giungere alla riduzione, fosse stata senz'altro abolita, così, come con un tratto di penna come a seguito di un errore di scrittura, la squadra della Z.D.S.A., quella dell'Armata Rossa, che aveva vinto il campionato per sei anni consecutivi, che aveva riportato la vittoria anche nella Coppa, una delle compagini più popolari e più rappresentative del Paese.

La risposta fu: Perchè stava diventando professionista. Sgranammo tanto d'occhi: «Oh! finalmente un caso!», «No, non nel senso che potete ritenere voi». Nel senso che, giuocando un giorno a Mosca e l'altro a Tiflis, un giorno a Leningrado e l'altro a Kiev, producendosi in esibizioni in Europa ed in Asia, curandosi di mantenere un grado di rendimento che rispondesse al gran nome, i giuocatori suoi facevano i calciatori più che i militari: ai loro reparti, non c'erano quasi mai. Si formavano una mentalità speciale: quella del campione. Ora sono ritornati ai corpi di appartenenza e disputano puramente il campionato militare. Così è scomparsa la squadra dell'Armata Rossa, per evitare una deviazione, per ritornare alle origini.

C'è in realtà un fatto, che consente all'atleta russo di trarre un lucro da un successo sportivo risonante. Come già accennato in precedenza, l'atleta che conquisti un primato sovietico o mondiale, e che vinca un campionato od una Olimpiade, fa automaticamente un passo avanti nella gerarchia dello sport. Viene promosso «maestro» o magari «maestro emerito» di cultura fisica. Ed allora, valendosi del nuovo titolo, può aspirare a qualche posto di rilievo, come insegnante o dirigente, e così facendo migliorare la sua posizione. Miglioramento comunque indiretto.

Alla base di questa situazione, sta il fatto che lo sportivo è cittadino sovietico, cioè un dipendente, un salariato dello Stato, e che da questa sua veste — qualunque cosa faccia, qualunque talento riveli — non può uscire vita natural durante. L'indispensabile per vivere gli è garantito al momento della stesura dell'atto di nascita, si può dire: fino alla morte. Dalla notorietà che gli procurano i successi sportivi, può ricavare qualche beneficio indiretto: lucro non ne può trarre mai. Lo stato economico dello sportivo russo è quindi strettamente legato alla concezione sociale ed alla regolamentazione unitaria della vita sovietica. Altrove, questo stato di cose non sarebbe nè concepibile nè attuabile: nell'URSS torna naturale e risulta pratico.

Non dappertutto ha trovato consensi, questa posizione speciale dello sportivo sovietico nei riguardi dei regolamenti internazionali. Qualcuno è partito, lancia in resta, contro di essa: più di uno. Non potendo definire il fenomeno coi termine di «professionismo di Stato», è corso all'estremo opposto, ed ha proclamato che esso si camuffa dietro un «dilettantismo di Stato». Non è questa la sede adatta per addentrarsi in discussioni sulle norme che definiscono e classificano il dilettante nel mondo. Ognuno lo vede a modo suo. Il problema è intimo, perchè tocca il modo ed i mezzi di vivere dell'uomo. Certo la soluzione russa è l'applicazione rigida e totalitaria di quella formula del «rimborso del mancato guadagno», che escogitata da molti, abusata e contorta da parecchi, rappresentò in diversi Stati il primo passo verso il professionismo, quella formula che fu ripudiata anni fa e non stupirebbe se — contenendo il fatto nei giusti limiti — finisse per venire universalmente adottata.

Per intanto, quello che si può dire senza tema di sbagliare, è che il professionismo nello sport in Russia non esiste. La forma speciale assunta dal fenomeno nel Paese, è sovietica, più e prima che sportiva, e quindi concepibile ed applicabile solo in uno Stato totalitario. Lo sportivo sovietico è un «dilettante di Stato».

Vittorio Pozzo

Settembre, a Napoli è il mese delle feste

L'aria odora di miele; in ogni sorso di libeccio, ci senti Piedigrotta e Montevergine - In carrozzella con De Sica sulle onde della folla - Turbine di voci, di luci: beato il cavallo che aveva i paraocchi - Il "Paese della canzone" - La lavandaia di *'O sole mio*, e altri spettri - Esorcismi antichissimi e allegra *kermesse*

(Nostro servizio particolare)
Napoli, settembre.

Settembre, a Napoli, è il mese delle feste. Per intere settimane l'aria, qua e là, odora di miele e di steccati, di polvere pirica e di fiori, di camicette e di passose, di mari e di ragù, di sole e di pioggia sbattuti, amalgamati da un soprannaturale barman che porge in ogni sorso di libeccio e di tramontana l'essenza della «Nsegna» e di Piedigrotta, di Montevergine e di San Gennaro.

Nel tardo pomeriggio del 6 settembre vidi austutto, da un terrazzino dell'Excelsior librato sulla via Nazario Sauro, la processione acquatica della Vergine di Piedigrotta. Ero ospite, lassù, del regista Blasetti, col quale stavo rielaborando una trama cinematografica dalle irriferibili peripezie, «marocchinata», in precedenza, da troppi ferrei ingegni specifici, compreso il mio. In quel momento ci odiavamo, io e Alessandro, avevo un cubetto di ghiaccio al posto del cuore e la Madonna, giunta inopinatamente dal mare, con un dito me lo sgelò, inducendomi ad abbandonare l'idea di squartare il mio interlocutore, di celarne i pezzi nella sua stessa valigia, e di correre ad arruolarmi nella Legione Straniera.

La processione galleggiante, formatasi a Mergellina, si dirigeva ora dalle acque di via Partenope a quelle del Molo Beverello. Vecchia di seicento anni, eppure sempre nata ieri, sempre una fulgida risposta al primo «Dio ti salvi, o Maria» bisbigliato da una bambina, la Vergine di Piedigrotta, su un rimorchiatore della Marina Militare, era seguita da tutti i barconi e «gozzi» e battelli e canotti e gusci di noce della riviera. Il bianco panfilo del sindaco Lauro aveva, dietro di Lei, il posto d'onore; e voglio immaginare che egli, unendosi alle orazioni della gentuccia, non Le chiedesse la maggioranza a Palazzo Madama e a Montecitorio, ma un seggiolino pieghevole in Paradiso. Un tramonto perlaceo, delicato, faceva, da Posillipo e dalle isole morbide come il raso degli astucci, le riverenze al baldacchino sorretto dai quattro angeli, sotto il quale fremeva l'antica statua; i riverberi del diadema erravano sul mare, qui consacrando un remo, lì assolvendo uno scoglio dal peccato di aver morso, quella mattina, il grigio tallone di uno scugnizzo.

Contentezza amara

Imbrunì rapidamente. Lampeggiarono le torce, i riflettori del Maschio Angioino spruzzarono di corrodente luce l'altare navigante, le sirene dei piroscafi ormeggiati in porto gualrono, fuochi vicini e lontani crepitarono supplicando la Vergine di badare al Vomero, a Pizzofalcone, ai «Quartieri»; e anch'io recitai qualche preghiera dicendo: «Madonna mia, ti chiamo dalla sabbia e dall'onda come le conchiglie, questa volta... oh cara, oh bella, tu che ascoltasti prima che io esistessi i rosari di mia madre, occupati di me». Fui riscosso dalla voce di Blasetti che tuonava: «Dunque permuditi che...». Non ero stato esaudito, pazienza.

L'indomani, la fatidica sera del 7, con Vittorio De Sica in una carrozzella, danzai la danza delle danze sulle creste dei torrenti di folla che da ogni zona della città confluivano al centro. Per alcuni minuti il mio celebre compagno riuscì a nascondere mezzo volto dietro un giornale; poi lo riconobbero i cacciatori di autografi e addio: protetto da una dozzina di scamiciati eroi fuggì verso il suo albergo ed io me ne andai dove i flussi e riflussi di Piedigrotta vollero che andassi.

Beato il cavallo, che aveva i paraocchi. Non c'era, come nel Sahara a mezzogiorno, un filo d'ombra. Toledo, piazza Plebiscito, Santa Lucia, piazza della Vittoria, la Riviera fino a Coroglio ardevano e rombavano; le luci che non mi frugarono meticolose e lascive come le dita di una amante biblica, mi tagliarono come le sciabole degli usseri; una trombetta mi lasciava e una mi pigliava; mangiai coriandoli e fui incappucciato da berrettoni di carta sospesi a lunghe canne manovrate da infallibili veziari; perfino allampanati e biondi stranieri venivano a spazzolarmi il naso con gli «scopettini», uno disse «excuse-me» e la sua lingua di Menelik, scattando mentre fissavo a bocca aperta la sua scozzese faccia di pastore anglicano, mi penetrò in gola. Intravidi i carri allegorici intitolati «La luna guarda e ride», «La lanterna del Molo», «Una serenata medioevale».

La sera del 10 visitai, nella Villa Comunale, il «Paese della Canzone». Ideato e allestito da Pasquale Di Costanzo, sovrintendente del Teatro San Carlo, questo «Paese» è formato di piccoli edifici che illustrano, che sceneggiano ventisei notissime ed imperiture canzonette, da «Fenesta ca lucive» a «Signorinella», da «Core 'ngrato» alla «Leggenda del Piave». Sfondi presumibili e personaggi vivi. La casa di «Signorinella», per esempio, ha il campanile screziato di neve, ha lo studio polveroso del notaio, ed ha il notaio in carne e ossa, un «generico» truccato a dovere, con la barbetta e gli occhiali, seduto alla scrivania e tuffato, per quanto può, nelle reminiscenze dell'età felice.

Ora in un padiglioncino, ora nell'altro, un cantante illustre modulava egregiamente la rispettiva canzone, diffusa e accentuata dagli altoparlanti; e intorno a lui pareti, oggetti e «interpreti» muti, confermavano punto per punto ciò che egli raccontava. Quercie, palme e stelle annuivano a loro volta, commosse. E io? Le gambe mi formicolarono e le reni mi dolsero (non c'era da sedersi), ma bevvi fino all'ultima goccia il mio fiaschetto di nostalgia, di amara contentezza. L'infanzia e l'adolescenza mie risorgevano da quei versi e da quelle musiche; non mi sarei più mosso dal «Paese della Canzone» se, tutt'a un tratto, non mi avesse comicamente e dolorosamente colpito il sacrificio delle «comparse» ferme, pietrificate nei gesti e nelle espressioni d'obbligo.

La maestra e gli allievi nella scuoletta di «Ammore guaglione», il Pulcinella sulla veranda di «Palummella», il pescatore di «'O marenariello», i bevitori di «Brinneso», il fante di «Sentinella», il San Pietro di «Ddoje Paravise», il «guappetto» di «Voce 'e notte», la «maesta», le «figliòle» e il camorrista di «Napule ca se ne va», l'acquaiola di «'Nderinghete ndrà» e la lavandaia di «'O sole mio», assunsero ai miei occhi, d'improvviso, il tragico aspetto dei corpi fossilizzati nelle vetrine degli Scavi di Pompei; fra poco, mi dissi, i lancinanti «crampi della canzone» attanaglieranno le loro membra, strappandogli urla che frantumeranno il cielo; scappa scappa, ho l'impressione che il dolce «Paese» di E. A. Mario e di Valente, di Bovio e di Lama, di Tagliaferri e di Murolo, ancora m'insegua.

La mattina del 11 andai con Cesare Zavattini a Montevergine. Ci portò una 1900, pagava il Cinema. Sul verde itinerario, percorso da ogni categoria di addobbatissimi veicoli, gli occhi dell'inventore di «Umberto D.», al somma della vasta faccia lunare, si riempirono di ingenua meraviglia. Nuovo ai misteri gaudiosi di Napoli, egli guardava stupito il singolare pellegrinaggio: automobili aperte (il napoletano gode e patisce come chiunque, ma per vedere e per farsi vedere) sovraccariche di rose e di garofani... giardinetti in corsa, stipati di cittadini e cittadine dagli abiti eguali nel taglio protervo e nell'acceso colore.

Spettacolo di un supplizio

Spiegai a Cesare che queste comitive si organizzano un anno prima, ciascuno versa ogni sabato un tanto alla «cassa» e il cassiere aumenta il capitale dando quattrini ad usura: la festeggiata Madonna pare che non se ne abbia a male; uno può anche rubare o calorcere, se non uccidere, pur di riverirla con il massimo fasto... per lei ciò che più conta è l'intenzione.

La strada violava le profondità di una vegetazione compatta, furiosa. Attraversammo Pomigliano d'Arco, Marigliano, Cimitile, Baiano, tutti borghi a immagine e somiglianza di Napoli, con la loro minuscola Toledo, i loro Caflisch, i loro «bassi», le loro icone murali, i loro mandolini e le loro epiche zuffe. A Mugnano del Cardinale sostammo (è di rito) in una chiesetta dove, su una sorta di palcoscenico circolare, gruppi di fantocci simulanti guerrieri, monaci e carnefici in grandezza naturale, rievocano i prodigi, la fede e il supplizio di santa Filomena. Uno sbiadito pretino indicava quei «fumetti» sacri e diceva con voce monotona: «I dardi non soltanto fallirono il bersaglio ma invertirono la loro traiettoria e ferirono gli arcieri che li avevano scoccati... Questo miracolo avrebbe dovuto emendare il Re: ma quando Satana si è impadronito del cuore di un tiranno... La vita di Filomena, come qui appare, fu stroncata dalla mannaia...». Squisitamente inorriditi, i gitanti baciavano il collo invermigliato della Santa abbattuta, presso la quale il vassoio delle offerte si raccomandava alla loro pietà; uno stizzito pellegrino alzò il pugno sulla figura del boia, ma si contenne; io sbirciavo Zavattini, la temperatura delle sue chiese padane non è così torrida.

L'arrivo dello smargiasso

Monteforte, Mercogliano, Ospedaletto. Visto da Avellino il Partenio sembra che si stringa al petto il Santuario di Montevergine, lo ninni e lo allatti. Ai miei tempi la strada era impervia e sassosa; oggi, levigata dall'asfalto, senza polvere e senza buche, s'inerpica lucida e svelta fin sulla vetta. Rimangono, tatuate sulla roccia, le scorciatoie per gli infimi pellegrini, talora scalzi per voto o per miseria. All'arrivo fummo sfiorati da uno «squarcione», uno smargiasso che sopravveniva, benchè solo, con due automobili: nella seconda portava, senz'affanno, degli ospiti, preziosi cibi e vini. La chiesa, nera di folla, era impraticabile. Scorgemmo per un attimo la Madonna. Sorde invocazioni, un battere di gracce, cupi singhiozzi risuonavano. L'incenso non vinceva il tanfo di colpe emanato dai confessionali. Creaturine piagate, livide, morenti, venivano offerte, alte sulle braccia dei genitori, all'attenzione divina. Tre cenciose ragazze che avevano salito sulle ginocchia la gradinata continuavano a strisciare sul pavimento, verso l'Immagine.

Perdetti Zavattini e non lo ritrovai che sul piazzale. Qui una fila orizzontale di contadine, tenendosi per mano, avanzava e arretrava come in una quadriglia, al ritmo di una indecifrabile, roca melopea. Ciascuna aveva lo sguardo inchiodato nel vuoto, l'espressione atona dei dervisci. «Su, andiamocene» dissi, non reggendo allo strazio della enigmatica, angosciata pantomima. I visi contratti, i seni affannosi, le gonne piene di vento, non mi usciranno presto dalla memoria: sofferenze millenarie avevano puntualmente e dovunque scovato quelle femmine; ed esse le esorcizzavano ricorrendo a una liturgia non meno remota ed astrusa, ereditata come i loro tormenti.

Iniziammo il viaggio di ritorno. Suoni, canti, fruscio di ruote e di erbe, schiocchi di bottiglie sturate, profumi di intingoli: ancora, di nuovo il clima di un'allegra kermesse. Ma ero stanco di feste.

Giuseppe Marotta

Un ottantenne muore sotto le percosse del cognato

Il delitto è avvenuto in uno strano alloggio di Roma, la "casa dei gatti", ove vivevano 4 vecchi profughi di Zara

Roma, 18 settembre.

Un gravissimo fatto di sangue ha sconvolto oggi gli abitanti dello stabile n. 12 di via Carlo Racchia, dove «la casa dei gatti» è stato teatro di un delitto.

«Casa dei gatti» così gli inquilini chiamano da anni l'interno 12 della scala B, da quando venne occupato da quattro vecchi: Giorgio Gentilizza, di 80 anni, le sue due anziane sorelle Nella e Daringa, quest'ultima sposata col 65enne Raffaele Ciarroni; tutti e quattro profughi da Zara, che si erano rifugiati a Roma durante la guerra, riempiendo l'appartamento di vecchie cianfrusaglie, fotografie, oleografie, e campane di vetro, ma soprattutto di gatti. In tutto il quartiere di Piazza Strozzi, i Gentilizza erano noti per queste loro manie, e tutti sapevano che avevano in casa una quindicina di gatti: le due anziane signore poi s'erano fatte notare perchè sempre vestite inappuntabilmente alla moda dell'ultimo Ottocento.

Ma nella «casa dei gatti» accadevano cose assai strane; spessissimo si udivano confusi rumori, urla acute, sintomi di liti che scoppiavano di consueto fra i quattro vecchi: ognuno di essi aveva le sue manie, non si tolleravano a vicenda e nella casa tetra, dalle stanze sordide e semi-oscure, zeppe di cose polverose, di mute testimonianze di una vita che era stata agiata e serena (i Gentilizza avevano perso a Zara tutti i loro averi), le dispute divennero quotidiane spesso degenerando in vere lotte fra i due cognati. Giorgio Gentilizza, medico chirurgo, al rientro da Zara era riuscito a ottenere una condotta nell'isola di Ventotene, il cognato Raffaele Ciarroni lavorava come organizzatore di spettacoli all'«Incom».

I rancori fra i due s'erano acuiti in questi ultimi tempi, da quando cioè il vecchio medico, ormai in pensione, era rientrato da Ventotene stanco e deluso.

Stamane i vicini, pure abituati alle stranezze della «casa dei gatti» hanno avuto la sensazione che qualcosa di irreparabile fosse accaduto: alle otto circa hanno udito dapprima grida di un alterco più vivace del solito, poi dei colpi sordi, imprecazioni e grida di dolore. Infine dopo una lunga pausa di silenzio, lo sbattere di una porta e grida di famigliari disperate, poi un urlo angosciato: «E' morto, è morto!».

Uno degli inquilini ha telefonato alla polizia e dopo una mezz'ora lo stesso commissario è entrato nella tragica casa: la vecchia Nella ha aperto la porta scarmigliata e con gli occhi spiritati, livida. Sul pavimento della cucina v'era il cadavere di Giorgio Gentilizza; nello stesso momento gli agenti al seguito del funzionario arrestavano nel cortile dello stabile il Ciarroni che si aggirava sconvolto, con lo sguardo smarrito. Era uscito di casa subito dopo avere picchiato il cognato alla presenza delle due donne. Non sapeva nemmeno che era morto, e ciò non gli è stato comunicato nemmeno nel corso dell'interrogatorio, allo scopo di ottenere da lui una ricostruzione dei fatti il più fedele possibile.

La polizia scientifica, chiamata dal capo della Mobile dott. Magliozzi, ha esaminato il cadavere, rilevando numerosi segni di violenza, ecchimosi e graffi al volto e al collo. Domani l'autopsia dirà la parola definitiva; ma dalle prime risultanze sembra accertato che il vecchio medico sia morto per paralisi cardiaca, dopo essere stato malmenato e spinto violentemente a terra. Anche le due sorelle della vittima sono state interrogate a lungo da funzionari di Pubblica sicurezza. Una grossa somma di denaro è stata trovata addosso al Ciarroni, ma egli ha dichiarato che si tratta di denaro che doveva portare stamane in ufficio. La posizione del Ciarroni sarà determinata in modo preciso per la magistratura dall'autopsia della vittima. Comunque sembra ormai certo che egli verrà denunciato per omicidio preterintenzionale.

Condannati a morte quarantaquattro «kikuyu»

Nairobi, 18 settembre.

La Corte suprema del Kenia ha condannato oggi 44 kikuyu alla pena capitale per avere ucciso durante il massacro effettuato dai Mau Mau lo scorso marzo a Lari un bambino di un anno.

Altri quattro imputati inferiori ai 18 anni di età sono stati condannati a pene detentive varie la cui durata sarà fissata dal Governatore.

COME STIAMO A LINGUA

Prepotenze contro i piccoli

Lo strazio delle particelle - Disgrazie dell'*a* - Quello che piacerebbe al *di* - Il Manzoni e l'orecchio *da* mercante - Si dica: la tale ha *di* gran belle braccia, e non udendo il marito saremo a posto

Tutte le prepotenze dispiacciono; ma più quelle commesse contro i piccoli. Lo strazio che oggi si fa delle particelle, è di quelle cose che il linguista non si sente di perdonare.

Si veda la preposizione *a*, che anche come prima lettera dell'alfabeto meriterebbe un certo riguardo. E' forse la voce più maltrattata del vocabolario, il «souffre-douleur» del cattivo parlar moderno. Passi in casa propria, dove ciascuno è re; ma che in molti ristoranti e trattorie (anche toscane!) si continui a dire: uova *al* burro, *all'*olio, *al* prosciutto; spaghetti *al* sugo; bove *alla* casseruola; bistecca *ai* ferri e *alla* gratella, dopo il tanto che ne hanno scritto il Fanfani, il Rigutini e cento altri, è grave, e bene farebbe quel trattore che non desse ascolta a codeste barbare ordinazioni e volesse prima rovinarsi la clientela che l'udito. Le uova si chiedono italianamente *col* burro, gli spaghetti *col* sugo, il bove *nella* casseruola, la bistecca *sui* ferri o *sulla* gratella; e chi ci ficca l'a, ruba dal francese.

Ma le disgrazie di questa particella sono appena cominciate. Si abusa di essa adoperandola ora invece di *da* o *per*: sacca *a* pane; terreno *a* vendere; ora invece di *per* o *di* o della preposizione articolata: il tale *a* nome Giuseppe; *a* nome del tale riceverete ecc.; *a* richiesta, *a* proposta, *a* suggerimento di Tizio; *a* teatro e *a* messa (per al teatro e alla messa); *al* galoppo, *al* trotto, *al* passo (per di galoppo ecc.); ora in cambio di *secondo* e *nel*: apprezzare *al* suo giusto valore. Usandola innanzi a un infinito retto dai verbi *vedere*, *udire* e simili: l'ho visto *a* discorrere col tale; e innanzi al modo avverbiale *gratis* (l'orrendo «*a* gratis» che spesso risuona nelle fiere rinforzato dall'«altoparlante»); tacendola, come da troppi si fa, davanti a quelle maniere avverbiali composte di due termini identici: corpo *a* corpo, parte *a* parte, uno *a* uno. Ma poi non sta bene neanche dopo *insieme* che preferisce *con*; e nelle locuzioni: *al di qua*, *al di là del*... (di qua, di là dal...); *al* mattino, *alla* sera (il mattino, la sera); cento lire *all'*ora (l'ora); *alla* Pompadour, *alla* Luigi XIV, *alla* Capri (per alla maniera di...); animale *a* sangue caldo (di); con la spada *alla* mano (in); *alla* svelta (in fretta, rapidamente); uno *alla* volta (uno per volta): insomma se le togliamo anche i gelati (*di* e non *alla* crema; *con* e non *al* pistacchio), non si sa dove questa preposizione possa più trovare da sostentarsi.

Da, E' un po' meno perseguitata, ma passa anch'essa le sue. Su *festa da* ballo si è tanto picchiato che ormai è chiaro a molti che le feste, son *feste di* ballo, e *da* ballo son le sale, costrutte e ornate perchè ci si balli. Ma resta che si dice con faccia fresca: carta *da* bollo (per con bollo o bollata); messa *da* requiem (per di requiem), e macchina *da* scrivere e *da* cucire, invece che per scrivere e per cucire (mentre se il secondo termine è un sostantivo, non c'è nulla da ridire: carta da disegno, veste da camera). Che nelle maniere *da solo*, *da soli* si tace malamente il pronome personale (da sè solo, da loro soli); che da troppi si apostrofa *da* come se fosse *di* (*d'affittare*, *d'abbasso*) o s'usa *dal* in luogo di *con* (la bella fanciulla *dalla* piccola bocca, *dalle* bionde trecce e sim.); e che finalmente tanto si dice fare orecchio *da* mercante quanto *di* mercante, quasicchè tornasse il medesimo. Ma la differenza c'è, e meglio d'ogni altro l'ha spiegata il vecchio filologo Costantino Arlìa. Il primo modo è offensivo, perchè se ne potrebbe inferire che i mercanti abbiano abitualmente orecchio diverso dagli altri: che non è. *Da* mercante, vale quello che naturalmente è proprio del mercante; *di* mercante, quello ch'egli adopra quando gli occorre. Nella nota espressione proverbiale, significante il modo *talvolta* tenuto dal mercanti quando fingono di non capire, non c'è dubbio che ci voglia la preposizione *di*. E contro i tentennamenti del Manzoni (aveva scritto «orecchio *da* mercante» e poi nell'edizione definitiva dei romanzo corresse «l'orecchio *del* mercante») sta l'esempio di Michelangelo (Lettere): «Fate orecchi *di* mercante e basta».

In quanto alla preposizione *di*, le piacerebbe esser messa nelle date innanzi al nome del mese e dell'anno: il 27 *di* agosto *del* 1876; ma quasi nessuno se ne ricorda, è un'omissione ormai d'uso, e pace. Quel che invece non tollera è il raddoppiamento della consonante della parola con cui si compone: *diffilato*, *diggià* (difilato, di già), e meno ancora di venire articolata, alla francese, in modi come il seguente: la tale ha *delle* braccia bellissime, quasi che avesse più braccia, tra le quali due o tre bellissime. Vogliamo spassionarci su quelle braccia senza nel medesimo tempo offendere la lingua? Si dica: la tale ha di gran belle braccia e, non udendo il marito, saremo a posto.

Su *per* cadono due gallicismi marchiani: quando s'usa in corrispondenza di *troppo* o *abbastanza*: troppo astuto *per* essere ingannato (tanto astuto da non poter essere ingannato, o che è impossibile ingannarlo), e quando s'usa dopo *incominciare* o *finire* (incominciò *per* fargli le sue scuse, finì *per* prenderlo a pedate). In lingua nostra, si comincia *da* e si finisce *con*. Il quale *con* non può logicamente stare con certe parole di significato per così dire espulsivo. Pare impossibile si possa dire: si dà per certo il divorzio di Tizio con Caia; eppure si legge.

E *tra* e *fra*, volendoli ricevere tra le preposizioni propriamente dette, saranno davvero identici, non ci passerà un capello? *Tra*, dal latino *inter*; *fra* da *infra*: questo ci dà un po' meno respiro di quello, ci è più addosso. *Tra* due anni, *fra* due minuti. E moralmente il Tommaseo: «vivere tra le cure, tra i piaceri, se questi o quelle circondino ma non opprimano; vivere fra, se ci mettono proprio sotto».

Ma è tempo d'uscire dal generale delle particelle, e di correre da un lettore che avendo letto proprio in questo giornale, a proposito d'una moglie che uccise il marito, la parola *uxoricidio* non sa più quel che pensare. Come può *uxoricidio*, che vuol dire l'uccisione della moglie, applicarsi così alla rovescia? E' un fatto che la nostra lingua, a tutto, proprio a tutto, non ha pensato. Si dà il caso che una povera donna ammazzi suo marito e non abbia una voce. Nè meglio di lei stanno il padre e la madre che uccidano il figliuolo adulto: la lingua ha un istinto morale: aborre da certe idee e fa loro mancare le parole. Ma almeno per la moglie, che uccide spessino, ci si è dovuti aggiustare, ed ecco quel latinismo pigliare nell'uso il senso lato di uccisione del consorte, buono quindi per tutti e due. Del resto come si dice «l'amore dello zio», che può essere tanto quello che lo zio sente per i nipoti quanto quello che i nipoti sentono per lui, così l'*uccisione della moglie* può essere presa dal grammatico in senso sia oggettivo sia soggettivo, lasciandosi ai giornalisti di appurare da che parte è scappato il morto.

Leo Pestelli

CRONACHE DELLO SPORT

Il Napoli gioca domani a Torino e la Juventus sul campo del Genoa

Vasta attesa per la partita Fiorentina-Roma; l'Inter a Bergamo e il Novara a Milano

Sette squadre sono rimaste a pari punti in testa alla classifica dopo la prima giornata del campionato. Probabilmente, domani sera esse saranno pressoché dimezzate, e questa selezione di valori accentuerà l'interesse della lotta. Il campionato di quest'anno è partito sotto il segno dell'attacco all'Inter. Le squadre si sono appositamente allestite per questa impresa. Circa una mezza dozzina di esse possiedono ora una linea attaccante in grado di tentare lo smantellamento della difesa nerazzurra ritenuta la più forte del torneo ultimo, la più attrezzata, quella tatticamente più organizzata. Se non si supera questo baluardo, lo scudetto resta un sogno.

Ecco la ragione del nuovo orientamento che è stato dato alla campagna acquisti e dell'evoluzione che ha compiuto lo spirito del gioco: prima ancorato al concetto della difesa ad oltranza (primo, non perdere) ed ora tendenzialmente rivolto al rafforzamento del reparto offensivo. Se questa tendenza riuscirà ad avere gli sviluppi che logicamente ora si attendono, viene dubbio che avremo un bel campionato. Se, invece, i propositi svaniranno durante il cammino e si ritornerà alla vecchia maniera, allora sarà stata sciupata la campagna acquisti, il gioco segnerà nuovamente un tempo d'arresto, la rinascita sarà rinviata ad un'altra stagione.

Gli avversari più qualificati dell'Inter, tenendo presenti i dati di cui possiamo in questo momento disporre, sono: Milan, Juventus, Fiorentina, Napoli, Roma, Lazio. Questa ultima, chiamata troppo presto al grande confronto, ha già dovuto piegare, ma domani si rifarà contro il Legnano mentre il Milan, che ha impattato a Udine (senza dubbio, un bel risultato) non dovrebbe temere la resistenza che gli opporrà il Novara a San Siro. Restano le altre quattro squadre, impegnatissime domani proprio al limite delle loro possibilità. Gli incontri su cui si sofferma l'attenzione sono i seguenti: Fiorentina-Roma, Genoa-Juventus, Torino-Napoli, oltre, naturalmente a quello di Bergamo tra Atalanta e Inter, importante unicamente per il fatto di esservi impegnati i campioni.

Che l'Inter debba superare il nuovo ostacolo, nessuno ne dubita. C'è sempre, in ogni partita, una quota di rischio imprecisabile che sta al disopra dei valori tecnici in urto, ma d'altra parte si pensa che se l'Inter perdesse una partita come questa, allora ci sarebbe tutta una valutazione da rivedere. L'incontro di Firenze è il numero uno della giornata. Sono di fronte due belle squadre, due attacchi assai forti, due temperamenti che amano la lotta. Se appare ancora troppo presto per giudicare l'attacco della Fiorentina, fresco di formazione e in via di registrazione, per quello della Roma, invece, già assestato nel suo terzetto centrale, la valutazione è pressoché già fatta. I viola dispongono di un attacco ricco di possibilità lontane e quindi di un'efficienza forse inferiore per il momento a quella dell'attacco dei giallorossi, ma superano però questi ultimi nell'assestamento difensivo. Il risultato dell'incontro dovrà scaturire dal contrasto di questi elementi di giudizio, ancora sommari ma forse già sufficienti per un orientamento.

Restano le partite in cui sono impegnate le due unità torinesi. Per quella di Genova, la probabilità di una vittoria juventina sono ritenute prevalenti, ma noi crediamo tuttavia che occorra procedere cauti nelle previsioni. L'attacco bianconero funziona egregiamente solo per metà, la sua andatura è ancora malcerta anche se Boniperti e Muccinelli sono già in condizioni ottime. Facile è stato il primo galoppo contro la Triestina, ma quello di domani sarà proprio la prova del fuoco perché non bisogna dimenticare che se il Genoa è crollato domenica a Roma, otto giorni prima aveva battuto a Marassi la Sampdoria che a sua volta era già riuscita a segnare quattro reti alla Juventus.

D'accordo, tutto è relativo nei risultati calcistici, ma resta però che sul suo campo e circondato da un pubblico che sa fare della sua squadra una catapulta, il Genoa può essere giudicato uno dei complessi più robusti e più temibili del campionato, anche se ora deve rifare l'esperienza di un gioco e di un ambiente tecnico da cui è stato per due stagioni lontano. Il Genoa vuol fare, di questa partita, la prima tappa della sua rinascita. E tutto tenterà, pur di riuscirvi.

A Torino, prima trasferta del Napoli, una unità da titolo, robusta di gioco, matura ormai di esperienza, già lanciata, fin dalle prime battute, con grandi falcate, verso la meta più alta. I tre goals segnati domenica al Palermo non sono stati che un aperitivo. Imperiosamente la squadra partenopea si è assisa al banchetto delle grandi ed ha subito dimostrato un appetito formidabile.

Non è cambiata molto dall'anno scorso, ma ha però registrato il suo gioco. Il suo attacco ha un uomo di punta che è Jeppson, un regista che è Amadei, un elemento di manovra che è Formentin e due ali veloci per i grandi attacchi avvolgenti che sono Vitali e Pesaola. Raramente un quintetto d'attacco si è presentato sulla carta più armonico di quello napoletano. La potenza di Jeppson è diventata la potenza di un intero reparto, spira da questa formazione un'aria di forza, che trova riscontro in poche altre unità e lo stesso Jeppson resta uno degli armai rari centroavanti, veramente tipico per le sue caratteristiche e il suo stile, del nostro campionato.

Un grande e pericoloso avversario, quindi, per il Torino, e una grande partita per il pubblico che vi assisterà.

Ettore Berra

Le partite di domani

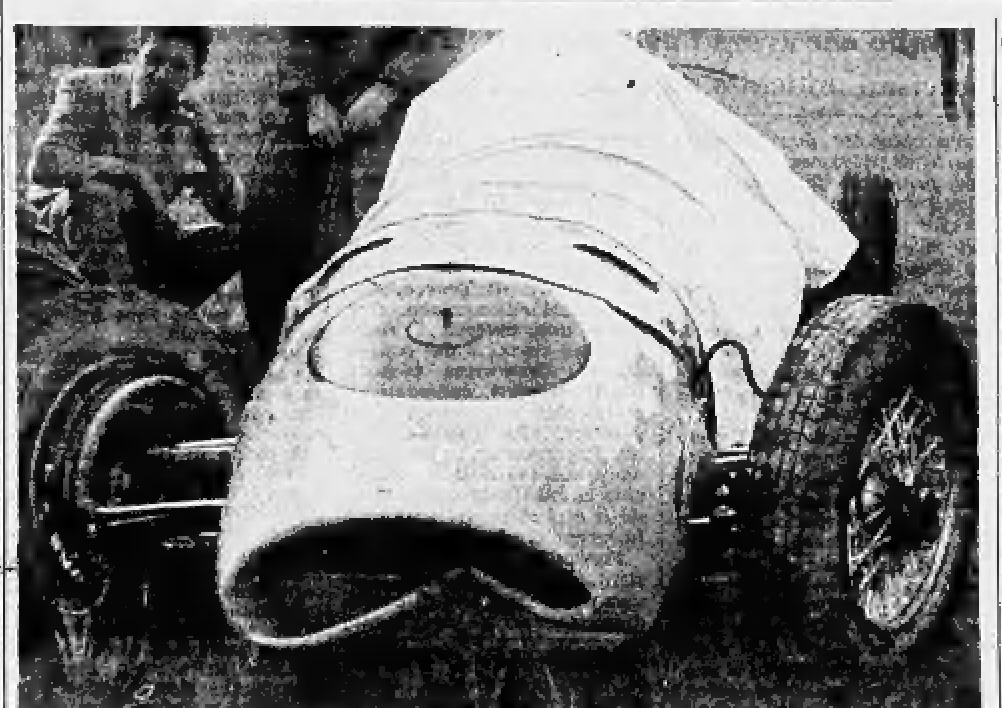
SERIE A — Atalanta-Inter, Fiorentina-Roma, Genoa-Juventus, Lazio-Legnano, Milan-Novara, Spal-Sampdoria, Palermo-Udinese, Torino-Napoli, Triestina-Bologna.

SERIE B — Alessandria-Brescia, Como-Padova, Cagliari-Messina, Fanfulla-Catania, Vicenza-Verona, Monza-Modena, Piombino-Marzotto, Pro Patria-Pavia, Salernitana-Treviso.

SERIE C — Carrarese-Catanzaro, Lecco-Empoli, Livorno-Lucchese, Maglie-Parma, Mantova-Arsitarante, Pisa-Venezia, Sanbenedett.-Carbosarda, Sanremese - Lecce, Siracusa - Piacenza.

La tragica morte a Modena del barone belga De Tornaco

Sbalzato fuori della macchina, a causa di una cunetta del terreno durante le prove del Gran Premio automobilistico - Il drammatico annuncio per telefono al padre



La macchina di De Tornaco, dopo il tragico incidente di ieri a Modena. (Telefoto)

Modena, 18 settembre.

Anche oggi si sono svolte sulla pista dell'avio-autodromo le prove per il Gran Premio di Modena automobilistico «Tazio Nuvolari» formula 2, che si svolgerà domenica prossima 20 settembre. Ecco i tempi fatti registrare dai vari corridori: Fangio, su Maserati, 1' 5" e 4/10; Marimon, su Maserati, 1'5"8/10.

La giornata, purtroppo, è stata funestata da una sciagura mortale: il giovane corridore belga barone Carlo De Tornaco, di 27 anni, durante le prove non ufficiali, a bordo di una Ferrari, appena uscito da una curva alla velocità di circa 70 chilometri nel rettilineo, si voltava indietro per vedere chi lo seguisse; erano i corridori Claes e Salvadori, i quali però erano a circa 300 metri. La macchina del belga, di conseguenza, usciva dalla pista ed entrava nello spazio erboso ove compiva circa 300 metri.

Fatalità ha voluto che ad un determinato momento le ruote anteriori della macchina Ferrari abbiano incontrato una cunetta nascosta dall'erba; la vettura subiva un brusco arresto che catapultava fuori del posto di guida il pilota. La macchina nel contempo capottava, finendo col rovesciarsi addosso al giovane belga e producendogli gravi contusioni interne. C'è chi sostiene, però, che il De Tornaco sia stato colto da malore.

Il padre del barone De Tornaco, che si trova in Belgio, è stato telefonicamente avvertito della sciagura dal corridore belga Claes. Questa notte stessa, in aereo, il genitore del pilota così tragicamente scomparso giungerà in Italia.

Strane accuse tedesche contro Enrico Lorenzetti

Francoforte, 18 settembre.

I giornali tedeschi pubblicano oggi con ampio rilievo una informazione dell'agenzia sportiva I.S.K. di Stoccarda in cui è detto: «In base alle constatazioni di diverse persone che hanno assistito al recente Gran Premio motociclistico di Monza abbiamo buone ragioni di ritenere che il vincitore della prova delle 250 cc., Enrico Lorenzetti, pilotasse una moto la cui cilindrata era in ogni caso superiore ai 250 cc. Ciò naturalmente può sembrare, a prima vista, una cosa inverosimile, ma basterà dire che Enrico Lorenzetti realizzò nella gara delle 250 la media di chilometri 158,600 orari ed in quella delle 350 la media di «soltanto» 160,300 km. Se ne può quindi dedurre che il motore della Guzzi 250 sviluppava press'a poco una potenza analoga a quella delle 350 cc.».

L'agenzia di Stoccarda riporta poi le seguenti dichiarazioni dell'asso motociclistico tedesco Werner Haas: «Ho notato a Monza che la Guzzi 250 cc. nel rettilineo superava le nostre creazioni con estrema facilità. Anzi, mi è sembrato che Enrico Lorenzetti non avesse neanche bisogno di spingere a fondo per superarci».

La informazione dell'agenzia I.S.K. e le dichiarazioni di Haas hanno dell'inverosimile.

Il comm. Novo lascia la presidenza del Torino

Lo sostituisce un comitato di reggenza

Si è adunato ieri sera il Consiglio direttivo del Torino che ha preso atto delle dimissioni presentate dal presidente comm. Ferruccio Novo e mantenute malgrado l'unanime e caloroso invito rivoltogli di recedere dalla sua decisione. A sostituirlo è stato nominato un comitato di reggenza che è risultato così composto: Colombo comm. Simeone, Colonna avv. Arturo, Costa commendator Giovanni, Gai comm. Beniamino, Lora Totino comm. ing. Dino. Il comitato entra subito in funzione.

Carapellese forse al posto di Praest

Solo questa mattina, dopo il solito allenamento leggero del sabato, Carver comunicherà la formazione del Torino per il difficile incontro con il Napoli. E' opinione diffusa, comunque, che il tecnico inglese non abbia intenzione di variare l'undici che ha brillantemente esordito domenica in campionato, conseguendo un lusinghiero pareggio sul campo della Sampdoria. Tutti i giocatori sono in ottima salute. Ieri i granata hanno svolto, solamente al mattino, un lungo lavoro atletico ed esercizi di palleggio.

La gara avrà inizio alle 16, e sarà preceduta dalla partita amichevole fra i ragazzi del Torino e quelli del Guerin.

La squadra del Napoli è attesa a Torino per le 9 di questa mattina. Monzeglio ha qualche dubbio sulla partecipazione del mediano Castelli, che si è infortunato durante l'allenamento di giovedì. Non si tratta di cosa grave, ma l'allenatore degli azzurri ha aggregato alla comitiva anche Ciccarelli, come eventuale sostituto. E' confermata invece la presenza di Gramaglia.

C'è viva attesa negli ambienti sportivi torinesi di vedere all'opera la squadra campana, attesa che non va disgiunta da un certo timore, che non deve essere considerato come un sentimento sottile ma piuttosto come il riconoscimento del valore dell'undici di Monzeglio. Del resto, anche a Torino il Napoli ha molti tifosi, i quali saranno certamente presenti domani sul campo di via Filadelfia.

Alla Juventus permane qualche dubbio sull'opportunità di far scendere Praest in gara a Genova. Il danese lamenta da tempo un dolore ad una caviglia, malanno a cui i medici per il momento non hanno trovato la causa. Praest dirà questa mattina se si sente in grado di giocare; in caso negativo il ruolo di ala sinistra sarà ricoperto da Carapellese, che si è dimostrato anche nell'allenamento di giovedì assai in forma.

La squadra juventina partirà domattina con il treno delle 9,10; contro i rossoblu genoani, giocherà nella seguente formazione: Viola; Bertuccelli, Manente; Parola, Ferrario, Oppezzo; Muccinelli, Montico, Boniperti, John Hansen, Praest (Carapellese).

Di Stefano in prestito al Racing di Parigi

Parigi, 18 settembre.

Il miglior centrattacco dell'America del Sud, l'argentino Di Stefano, è stato acquistato, per una somma pari a 50 milioni di franchi, dal Barcellona. Ma siccome in Spagna una improvvisa disposizione federale interdisce al famoso calciatore di giocare, almeno per la stagione 1953-54, in campionato, Di Stefano non potrà essere qualificato che fra dodici mesi, ma nel frattempo egli verrà ceduto in prestito per la stagione in corso al Racing di Parigi per la somma di sei milioni di franchi.

A Carrù, nell'incontro finale del torneo «Sagra dell'Uva», Manzo di Alba ha battuto Balestra di Imperia per 11 giochi a 5.

Il Giro podistico di Mondovì si disputerà domenica prossima su di un percorso di 7 km.

A San Sebastiano Curone si svolgerà lunedì 21, una corsa ciclistica per dilettanti senior e junior tesserati, di 120 km. Partenza ore 14.

Il Genoa si schiererà contro la Juventus nella seguente formazione: Franzosi; Melandri, Becattini; Accomazzo, Cattani, Gremese; Dalmonte, Larsen, Firotto (Seratoni), Bennike, Pravisano.

Scotland Yard ha tratto in arresto quattro esponenti dell'ippica inglese, ritenendoli responsabili della sostituzione del cavallo Francasal, in una corsa da cui poi hanno tratto un illecito lucro.

L'inglese Gordon Thomas ha vinto l'undicesima tappa del Giro d'Inghilterra, precedendo Scales e Pottier; Thomas è anche passato al comando della classifica.

Harris a tempo di primato sulla pista del Motovelodromo

Il corridore inglese alla media di km. 58,976 - Patterson-Bartali battono Coppi Defilippis nell'inseguimento - Rovinosa caduta di dilettanti

«Non pagherò i sei milioni chiestimi dagli organizzatori di Anversa sotto l'accusa di non aver tenuto fede all'impegno della «sei giorni» dell'anno passato. Farò magari le tre riunioni come dicono loro, ma dietro compenso». Un Coppi particolarmente battagliero intervistato poco prima della riunione che ha chiuso ieri sera l'attività stagionale sulla pista torinese. Il campione del mondo ha accolto la solita messe di applausi tributatagli da un pubblico di appena tremila persone circa. «Sono arrivato a Novi stamane alle 10, proveniente da Sabaudia — ha continuato Fausto. — Domani sarò a Tortona, poi mi trasferirò in Francia: a Parigi domenica, in provincia lunedì e martedì».

«E le corse su strada?».

«La Tre Valli varesine sicuramente, e forse il Giro di Lombardia. La mia Casa vorrebbe che io le disputassi, ma francamente non ne ho troppo intenzione. Vedrò ad ogni modo con gli organizzatori».

Come è andato sul prato, l'abituale gruppo di tifosi ha assalito la maglia iridata in ferreo gruppetto. Ogni chiacchierata, quindi, è stata bruscamente interrotta. Più facile — la legge dell'età che non perdona — rivolgersi a Bartali.

«E' vero che l'anno prossimo smetti di correre?».

«Chi, io? Sono matti, te lo garantisco. L'anno prossimo corro, e come. Finchè parlano di me è buon segno. Ed io continuo fin che mi è possibile».

A Coppi battagliero, Bartali idem. Successo della riunione assicurato. I due erano di fronte in un match omnium in tre prove avendo come compagni rispettivamente Defilippis e Patterson.

Alla resa dei conti sono risultati vincitori Bartali e Patterson, che si sono imposti in due delle tre prove in programma. Spettacolare in particolare Patterson nei due giri a cronometro a coppie: l'australiano, che in pratica ha gareggiato da solo per il relativo aiuto fornitogli dal campione d'Italia, ha realizzato la media di km. 54,480 all'ora.

L'altro «numero» di centro della serata, la rivincita della finale del campionato del mondo velocità professionisti, ha ripetuto il risultato di Oerlikon: 1. Van Vliet; 2. Sacchi; 3. Harris. E Van Vliet nell'unica prova a tre ha adottato la stessa tattica che gli aveva assicurato il successo a Zurigo: ha lasciato cioè che i due avversari fossero intenti nel montarsi la guardia per operare lo scatto decisivo.

Harris è passato alla riscossa nel giro a cronometro con partenza lanciata: la media da lui ottenuta, 58,976, che ha eguagliato il record della pista, non ha bisogno di commenti.

La gara delle moto ricca di emozioni ha registrato il successo di Montaldo che, dopo aver superato Merlo in semifinale, ha battuto Oscaro, che si era imposto su Ghivarello nell'altra batteria. Il risultato migliore in questa competizione è stato ottenuto da Montaldo nella sua eliminatoria percorsa in 2'36"7/10, alla media di 95 km. all'ora.

Due cadute, fortunatamente più spettacolari che gravi nelle conseguenze, si sono verificate nelle prove riservate ai dilettanti, una nell'individuale, l'altra nella finale della velocità. In quest'ultima gara soprattutto, il 17enne Renzo Gallo, dell'U. S. Subalpina, ha compiuto nella penultima curva un volo addirittura spaventoso: per buona sorte i danni, per lui come per i corridori azzoppati durante l'individuale, si sono limitati ad alcune escoriazioni.

Ecco i risultati: rivincita campionato mondiale di velocità, prima prova: 1. Sacchi; 2. Harris; tempo 12"8. Seconda prova: 1. Van Vliet; 2. Harris; t. 12"8. Terza prova: 1. Van Vliet; 2. Sacchi; t. 12"8. Quarta prova: 1. Van Vliet; 2. Sacchi; 3. Harris; t. 12"4. Giro a cronometro: 1. Harris 23"8, media 58,976; 2. Sacchi e Van Vliet 24", media 58,462.

Omnium internazionale a coppie: Coppi-Defilippis contro Bartali-Patterson, individuale, 15 giri: 1. Patterson p. 10; 2. Defilippis p. 15; 3. Coppi p. 13; 4. Bartali p. 8. Seconda prova, inseguimento: 1. Patterson-Bartali; 2. Coppi-Defilippis a 15 metri. Terza prova, 2 giri a cronometro: 1. Patterson-Bartali, 53"8 (media km. 54,480); 2. Coppi-Defilippis, 53"6 (53,680). Classifica: 1. Patterson-Bartali, p. 16; 2. Coppi-Defilippis, p. 11.

Individuale professionisti: 1. Carrea, p. 20; 2. Patterson, p. 20 a un giro; 3. Defilippis, p. 17.

La Bordeaux-Parigi ha preso il via alle una di questa notte; alla corsa prendono parte fra gli altri l'italiano De Santi e lo svizzero Kubler.

Albani, Maggini e numerosi corridori italiani e svizzeri prenderanno parte alla Coppa Bernocchi, che si disputerà domani.

A Benevagienna giocano domani Solferino-Alemanni contro Galliano-Rossi per il campionato nazionale di pallone elastico.

Patterson e Bartali vittoriosi a Torino. (foto Moisio)

SPETTACOLI

Sullo schermo

L'ETA' DELL'AMORE, di L. De Felice (Corso). — Tratto da una commedia di André Birabeau, è un film garbato e piacevole, anche se gira intorno a un motivo scabrosissimo quanto profondamente sbagliato: cosicchè si può assomigliare a una ruota senza il mozzo.

In una città di provincia Andrea e Annetta, quindicenni ambedue, si legano di tenera amicizia o diciamo pure amore, ma quale si conviene a due fanciulli. L'uno e l'altra sono figli infelici: ma per diversi motivi: i genitori di Andrea sono signori (il papà è presidente di tribunale), ma ingolfati nei loro meschini litigi di coniugi, non capiscono nulla del ragazzo che cresce all'uggia di quella triste unione, corrispondendo alle sbadate premure dei suoi con sotterfugi e bugie. Annetta, orfana di madre e povera, avrebbe invece nel padre il più buono, pacioccone e comprensivo papà di questo mondo, se non fosse che è un furfante, costretto periodicamente a contemplare per lunghi mesi il sole a scacchi.

I due adolescenti si consolano insieme delle proprie melanconie, e quando il padre di Annetta è chiamato a un «viaggio» che minaccia d'essere più lungo del solito (circa tre annetti per contrabbando di sigarette), e la madre di Andrea è sul punto di cadere in una sciocca «avventura», i due tapini si abbracciano forte.

Qui si fa luce, è l'intermezzo. E il secondo tempo comincerà con Annetta visitata da un dottore e tutta felice di sapersi incinta del suo piccolo amico. No, due ragazzi di quello stampo, «quella» via non la potevano trovare. E', più che una forzatura, un arbitrio, anche se velato dalla massima delle reticenze: l'intervallo. E il secondo troncone del film per forza se ne risente, e riesce meno convincente del primo. Esso narra di Annetta che sornionamente elude tutti gli sforzi del commissario per sapere il nome del «bruto», come dice lui; il trepido affacciarsi dei due piccoli amanti al mistero della nascita; la morte, ahimè, della partoriente, e pagati a questo amaro prezzo, il ravvedimento e la pacificazione dei superstiti adulti.

Nei suoi felici margini di commedia sull'incomprensione dei grandi verso i piccoli, il film ha episodi e figurine azzeccate, notazioni argute, qualche trovatina. Marina Vlady Versois e Pierre Michel Beck interpretano con delicatezza le non facili parti dei protagonisti; specie la prima, assai bella e piena di un verecondo ardore. Fabrizi è ameno e patetico come sempre, nella parte dell'onesto briccone; Fernand Gravey, Nenia Valderi e Lauro Gazzolo (un gustoso vice-preside) figurano anch'essi ottimamente.

l. p.

ANDREA CHENIER ALL'ALFIERI. — Questa sera, alle 21, prima di «Andrea Chénier» di U. Giordano, diretta e concertata dal M° Gianandrea Gavazzeni. Interpreti principali: R. Turrini (Andrea Chénier), E. Bastianini (Gérard), M. Malagrida (Maddalena), G. Gerbino (La contessa). Maestro del coro Adolfo Fanfani, regista Livio Luzzato.

E' vietato l'accesso alla sala a spettacolo iniziato. E' assicurato uno speciale servizio di tram all'inizio ed alla fine dello spettacolo. Per domani domenica replica di «Rigoletto».

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113. **Alfieri** ore 21: 1a di «Andrea Chénier» di Giordano. M° G. Gavazzeni. Domani ore 21 «Rigoletto».

Promotrice Belle Arti Valentino Pittori d'oggi Francia-Italia.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: 21-1 Compl. M° Edgher Andreghetti, c. L. D'Alba, Broglia Bruno ex-Saletta ore 21 inizio maratona danzante, al pianoforte Piero Pavesio, c. Gigi Beccaria. **Chalet Valentino** 21 Or. Zuccheri. **Eden Danze** 16,30 21 Ceragioli. **Gardenia Valsalice** ore 21 Sassone. **Gandio Danze** ore 21 serata di riapertura Orch. Dedi Silvestro. **Gay Danze Estive** Orch. Angelini. **Gran Mago Danze** 21 Or. Bonetto. **Lutrario** Canfora-Petrone-Silente. **Montecappuccini Danze** ore 21-24. **Pagoda Danze:** 21 M° Nini Rosso. Domani 16 e 21 danze con balletti.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Salvate il re!» tech. Anthony Dexter, Jody Lawrence. **Astor:** «La valle dei bruti» trucolor B. Donlevy, R. Cameron, E. Raines su schermo panoramico. Matt. 10,30 175, Pom. 300, Sera 400. **Corso:** «L'età dell'amore» Marina Vlady, A. Fabrizi, F. Gravey. **Gloria** «Quando le donne amano» M. Carol, D. Darrieux. Mattin. 10,30 L. 175 Pomer. 300, Sera 400. **Lux:** «Mano pericolosa» Richard Widmark, Jean Peters, T. Ritter. **Mafalda** «Il sonnambulo» Fernandel, M. Casadesus, Gaby André. **Metro-Cristallo** Colossale «Quo Vadis» tech. grande schermo panoramico, Spett. 14,30, 17,45, 21. Pl. 400, Gall. 500. Matt. ore 10, 300. **Reposi:** «L'amante di ferro» tec. Alan Ladd, Virginia Mayo. **Torino:** «Mia cugina Rachele» O. De Havilland, R. Burton. A. 10. **Vittoria:** «Più grande spettacolo del mondo» tec. di C. B. De Mille.

Alessandra Destinazione Budapest, D. Andrews, M. Toren, G. Sanders. **Alpi** «Tormento che uccide» Antonio Vilar, Gisele Pascal. **Ariston:** «La famiglia Barrett» Fredric March, N. Shearer, MGM. **Augustus:** «L'oro dei Caraibi» techn. John Payne, Dahl. Pl. 200. **Capitol:** «Destinazione Budapest» D. Andrews, M. Toren, G. Sanders. **Faro:** «Destinazione Budapest» D. Andrews, M. Toren, G. Sanders. **Gianduja:** «Maria Walewska» con Greta Garbo e Charles Boyer. **Hollywood:** «Ivanhoe» technicol. Robert Taylor, Elisabeth Taylor. **Ideal:** Massacro Tombstone, col. Riv. Ferrero-Morgan 16,15 21,15. **La Perla:** «Maria Walewska» G. Garbo e Charles Boyer. **Massimo:** «Carmen proibita» M. Cabre, A. Esmeralda. Viet. m. 16 a. **Nazionale:** «L'oro dei Caraibi» techn. John Payne, Arlene Dahl. **Principe:** «Maria Walewska» G. Garbo, Charles Boyer. **Statuto:** Carmen proibita, M. Cabre, Esmeralda, Viet. min. 16 a.

Asti: «Nevi del Kilimangiaro», techn. Gregory Peck, A. Gardner. **Cor:** «Carabina Williams». **Bigonz:** «Tesoro Sequoia» tech. **Milano** «Ribelle maschera nera» techn. «Madre ritorna», A. 10. **Olimpia** Nevi Kilimangiaro, Peck. **Po:** «Andalusia» technic. **P. Nuova:** «Conquistatori della Sirte» tech. J. Payne, M. O'Hara. **Regina:** Figlio viso pallido, Var. **Romano:** Grande eroe, Fernandel Riv. N. Terzo-Richard 16,15 21,15. **S. Felice** Venere e il professore, techn. Danny Kaye, V. Mayo.

Esperia: «Tamburi lontani» in techn. con Gary Cooper. **Italiano:** Giuramento degli Sioux, techn. H. Heston, S. Morrow. **Miraflori:** «Operazione Cicero». **S. Teresina:** Viaggi Gulliver, tech. **Vinzaglio:** «Collegio si diverte» techn. V. Mayo, R. Reagan.

Eliseo «Da quando sei mia» tec. Mario Lanza, Doretta Morrow. **Frejus:** Pescatore della Luisiana, techn. M. Lanza e Riv. Girotondo. **Nuovo:** «I figli non si vendono» Lea Padovani, M. G. Francia. **S. Paolo:** «Luci della ribalta», Charles Chaplin, Claire Bloom.

Belgio Ragazza Trieste, DelPoggio. **Cerallo** La provinciale, Lollobrig. **Eridano:** Fornaretto di Venezia.

Michelotti: «Sepolta viva», Ap. 17. **Orepa:** «Melodie immortali» (Mascagni) P. Cressoy, C. Del Poggio. **Radium:** Stella solitaria, A. Gardner, C. Gable. **Riv.** Piccole Stelle. **V. Veneto** Il mondo le condanna, Amedeo Nazzari, Alida Valli.

Astra Marito per forza, Taylor. **Bernini:** «Principe ladro» tech. Tony Curtis, Piper Laurie. **Cibrario:** «Penne nere», Pilotto. **Excelsior:** Grande passione, tech. Tyrone Power e Ann Blyth. **Massaua** Legge del mare, Tucker. **Odeon:** «Sensualità» A. Nazzari. Vietato minori 16 anni. **Star:** Casa del corvo, Cotten. A.16.

Adua: «Nervi d'acciaio» tech. V. **Aurora** «Un giorno a New York» techn. Gene Kelly, F. Sinatra. **Barca:** Contro tutte le bandiere. techn. E. Flynn, M. O'Hara. **Brescia:** «Pentimento» N. Pizzi. **Fortino:** Prigionieri della palude, tech. R.a D'Ambra-Ciabotto 21,15. **Nord:** «Donna incompiuta» techn. **Palermo** Regina Desperados, tec. **R. Parco** Penne nere, Mastroianni. **Sociale:** «Scaramouche» techn. S. Granger. Sabato aperti, ore 15.

Colosseo: «Ragazze alla finestra» tech. J. Crain, M. Loy, D. Paget. **Italia:** «Corona nera» Maria Felix, R. Brazzi, V. Gassmann. **Lingotto:** «Da quando sei mia» techn. Mario Lanza, D. Morrow. **Moderno:** «Bandoleros» tec. Scott. **Nizza** «Villaggio uomo bianco» col. **Piemonte:** Non cedo alla violenza, techn. Mc D. Carey, A. Smith. **Spezia:** «Crociera di lusso» tech. George Brent, Jane Powell.

Alba: «Melodie immortali» (Mascagni) P. Cressoy, C. Del Poggio. **Apollo:** «Penne nere» M. Mastroianni, M. Vlady Versois. **Diana:** «Vecchia America» tech. Doris Day, Gordon Mac Rae. **Dora:** Donna maschera di ferro. **Edera:** «I 7 dell'Orsa Maggiore». **Locento:** «Il delitto del secolo» George Murphy, Finlay Currie. **Lutrario:** «Serenata amara» con Claudio Villa, Liliana Bonfatti. **Roma** Cavalcata diavoli rossi, col.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Musica sinfonica - 11,30: «La congiura di Catilina» - 12: Assoli di fisarmonica - 12,15: Orchestra Nicelli - 13,15: Album musicale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e del cinema - 16,45: Lingua portoghese - 17: Sorella radio - 17,45: Musica operistica - 18,45: Tangid celebri - 19: «Cerimonia della chiusura del Kippur» - 19,15: Orchestra Strappini - 19,45: Economia italiana - 20: Musica leggera - 21: Tuvolino musicale - 21,5: «Generalissima» di Ferenc Molnar - 22: Orchestra Petralia - 22,30: «Cremolino, paese qualunque» - 23: Canzoni italiane.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Giorno per giorno - 9,30: Canzoni in voga - 13: Orchestra Angelini - 13,45: Arthur Smith e i Cracker Jacks - 14: Canzoni senza parole - 14,30: «Vetrine al microfono» - 15,15: Ritmi moderni - 15,45: «Un libro per voi» - 16: Rassegna di giovani cantanti - 16,15: «Cavalcata napoletana» - 17: Ecco Armstrong - 17,15: «Il tarlo del clavicembalo» - 17,30: «Ballate con noi» - 19: La natura e la musica - 19,30: Armonie in jazz - 20,30: Roberto Murolo - 21: Clack - 21,15: Accadde domani - 21,45: Modugno e la sua chitarra - 22: «Il crollo della casa degli Usher» di Poe - 22,15: Musiche in celluloide - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,15: Musica di C. M. Weber e A. Dvorak - 21: La poesia barocca - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi; musiche di Petrassi, Strawinsky, De Falla.

TELEVISIONE — Ore 18: Film - 18: «Il pirata sono io», film con Macario - 21,15: «Domani in gara» - 21,45: «Al teatro al lume», programma di quiz - 22,15: «Seguita in nero», film.

BORSE

Facile la sistemazione dei riporti, effettuata praticamente su tassi e scarti invariati dal mese scorso. L'ultima riunione dedicata agli scambi per fine settembre ha confermato la fondamentale resistenza del mercato di fronte all'incidenza dei tipici realizzi di fine mese. L'attenzione dei compratori è stata rivolta principalmente alle Italgas, vivacemente sostenute fino alla chiusura sui massimi; interessate da strappi di compere le Sip, le Unes, le Pirelli. Il complesso del mercato è apparso ben tenuto sui prezzi di ieri dopo una riunione resa nervosa dal contrasto operativo sulle Fiat, sulle Montecatini, sulle Riet, sulle Assicurazioni Generali. Titoli di Stato lievemente migliori.

	17	18		17	18
Ren.02	58 20	58 20	Medit.	6390	6380
Ren3½	63 80	63 75	Marelli	1400	1390
» i. a.	63 90	63 85	Fer.m	171 —	172 —
Red3½	79 25	79 65	Italgas	1284	1284
» i. a.	79 35	79 75	Sip	1216	1215
Ren5%	94 30	94 10	Terni	208 —	203 —
» i. a.	94 40	94 20	P. C. E.	564 —	562 —
Red5%	90 10	90 10	Unes	509 —	462 —
» i. a.	90 20	90 20	[illegible]	3145	3157
Ric3½	71 50	71 50	[illegible]	2980	2985
» i. a.	71 60	71 60	[illegible]	2737	2800
Ric5%	91 55	91 50	Margar.	450 —	450 —
» i. a.	91 65	91 60	Fiat	659 —	636 50
Bon.'59	97 55	97 55	Savigl.	—	—
» '60	97 50	97 50	[illegible]	8 60	8 50
» '61	97 40	97 30	Incet	158 —	156 —
» '62	97 55	97 475	Mona	950 —	955 —
Fer5%	78 25	78 25	Finsid.	453 —	451 —
Ell4½	87 50	87 50	Ilva	280 —	280 —
Iri 5½	91 25	91 25	Ansaldo	100 —	102 —
Imm4½	94 25	94 25	Fiacose	1459	1440
Imm5%	94 80	95 —	Chatill.	2152	2110
Imi.4½	205 —	205 —	Cir	2800	2800
Imm5½	95 35	95 35	Schiap.	785 —	785 —
Iri-El.6	98 15	97 90	Arno	151 —	150 —
Ter4½	91 50	91 50	Rum.sa	1260	1250
»5%35	85 75	85 75	M.pana	1750	1740
»5%37	84 —	84 —	Mcatini	984 —	983 —
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	1357	1370
» 4%	95 —	95 —	Unica	91 —	90 —
» 5,5%	85 —	85 —	Carl.it.	4250	4200
I. Nap.	91 50	91 50	Burgo	9410	9460
Imu 6%	92 85	92 85	Ferm.R	16.400	16.400
»XI-5½	93 60	93 60	Piem.F	1060	1055
»XII-6½	95 50	95 —	F.Elett	1150	1150
»FF.S.	91 90	91 50	M.A.I.	16.100	16.100
Fiat5½	100 —	100 —	Stella	71 —	70 —
» 6%	95 30	95 30	Reider.	4380	4410
Fir.6½	98 —	98 —	Mer.E	992 —	995 —
Olvt7%	101 90	101 50	Sade	953 —	963 —
Mag.49	95 —	95 —	Parmar.	210 —	210 —
»48-Al	98 —	98 —	Sium	346 —	346 —
»48-O	98 50	98 50	West.	198 50	198 50
Eter7½	102 —	102 —	Param.	682 —	680 —
Tib.7%	100 20	100 20	Ghiard.	340 —	340 —
Cent7½	99 —	99 25	Pirelli	1636	1639
Westi.7	86 75	87 —	Saffa	1305	1317
Fruas7	87 —	87 —	Liq.gas	1092	1095
Cart7½	103 —	103 —	Talco	18.250	18.400
Sade6½	96 —	96 —	Borgos.	13.850	13.850
Vizcb½	89 65	89 65	Colon	430 —	385 —
Dal.6½	98 25	98 —	Frisc	180 —	180 —
Idropel 6	97 50	97 50	Lanza	3350	3350
Tirre 6	95 50	94 75	Ameaza	3475	3475
Tolve 6	95 50	94 75	Acq.P.	2320	2320
Far.7½	89 25	89 25	Florio	19 —	19 —
Essel7½	92 80	92 80	BemSt.	8320	8320
Sip 6½	95 —	94 90	Salce	4150	4225
Terni 6	90 25	90 25	Risan.	5730	5750
A.Cen.	13.850	13.820	G.Im.R	402 —	403 —
An.Ass	9175	9150	Eternit	3320	3330

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,83; dollaro canadese 633,50. Valute intestate.

Le previsioni del tempo

L'Italia centrale e settentrionale e la Sardegna verranno interessate da una nuova perturbazione proveniente dal Mediterraneo occidentale per cui il tempo si manterrà in linea di massima perturbato per annuvolamenti estesi e precipitazioni sparse. In mattinata però sulle regioni del medio e alto versante tirrenico la nuvolosità si presenterà frazionata e potranno aversi parziali temporanee schiarite. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia si avrà cielo generalmente poco nuvoloso ma tendente a nuvoloso nel pomeriggio. Temperatura stazionaria o quasi. Mari di Sardegna e Tirreno da mossi a molto mossi; generalmente poco mossi gli altri mari.

Bollettino della temperatura

Bolzano	12,2	26,2	Pescara	15	26
Trento	14,4	25,4	L'Aquila	9,8	26,6
Torino	13,2	22,7	Roma	20,8	26,6
Milano	15,4	25	Napoli	18,5	26,4
Venezia	17,2	25	Bari	17,8	24,2
Trieste	17,1	20,7	Potenza	15	23,2
Genova	18,2	24,3	Regg. C.	18	27
Bologna	16,6	21,8	Palermo	23,2	30
Pisa	20,2	26,8	Messina	21,2	29
Firenze	16,8	25,9	Catania	15,9	31,5
Perugia	16,1	21,8	Sassari	22,4	33,5
Ancona	18,3	26,6	Cagliari	23,2	27,2

Dopo 41 giorni di inchiesta il mistero del delitto di Entrèves è svelato

Il presunto assassino di Angela Cavallero arrestato a Palermo e tradotto ad Aosta

Una serie di gravi prove contro l'imbianchino in servizio di leva in Sicilia: l'orologio della vittima al polso della moglie; panni insanguinati ed un pugnale scoperti nella sua abitazione - Una frase sarebbe stata pronunciata dall'arrestato: "Mi avete preso, so già il perchè, pazienza!,, - Verosimile ricostruzione del delitto L'avventurosa vita nella Legione Straniera - Da sei mesi era sposato con una francese - La donna è stata fermata ieri - Atteso per oggi l'arrivo dell'indiziato

(Dal nostro inviato speciale)
Entrèves, 18 settembre.

Ci sono riusciti. Al rammarico con il quale tre settimane fa abbiamo espresso giusti e doverosi rilievi, segue oggi il giusto compiacimento per il successo dei carabinieri.

Questa convulsa giornata di oggi segna una duplice vittoria per il capitano De Luca e per i suoi carabinieri. Due colpevoli assicurati alla giustizia: Filippo Zappia, uccisore di Vittorino Vauthier, e Nadir Chiabodo, che una serie di prove indica come l'assassino di Angela Cavallero.

Nadir Chiabodo è nelle mani dei carabinieri che lo stanno riaccompagnando dalla Sicilia dove si trovava per compiere il servizio militare. E' probabile che già domattina sia ad Aosta, che nella stessa giornata venga condotto a Courmayeur e ad Entrèves. Forse non vi sarà bisogno di un sopraluogo, dopo le significative ammissioni che egli ha fatto agli stessi militi che gli hanno notificato, due giorni fa, l'ordine di condurlo ad Aosta in stato di fermo: «Pazienza. Mi avete preso. So già il perchè».

Con questo fatalismo egli ha iniziato il suo lungo viaggio. Le manette, lo scompartimento riservato di terza classe, la assidua vigilanza della scorta, tutta la penisola da attraversare. E questo immenso vuoto che lo circonda.

Un viaggio silenzioso, tetro. Le sue parole che non trovano echi. Quasi il suo bisogno di espandersi, di liberarsi. Ne viene, a frammenti, la ricostruzione del fatto. Ha una importanza relativa, agli effetti della sua colpevolezza, come il delitto sia stato commesso. La sua confessione è superflua. Non rappresenterà che una prova di più sulle molte che il capitano De Luca già possedeva quando ordinò che egli, dalla Sicilia, fosse portato alla sua presenza per interrogarlo.

Nadir Chiabodo di Bartolomeo, è nato [illegible] anni fa ad Aosta, ma pare che la famiglia sia di origine pugliese. E' un giovane alto, dal viso ovale, capelli castani, incensurato. Abitava con la moglie, che aveva sposato da appena sei mesi, in via Porta Pretoria n. 34, un modestissimo alloggio al secondo piano in una vecchia casa. Il padre lavorava alla Cogne e la madre da qualche anno vende caldarroste in piazza Fiera.

Nadir Chiabodo ha avuto una giovinezza irrequieta. A venti anni si allontanò da casa, espatriò clandestinamente in Francia e si arruolò nella Legione Straniera. Compì regolarmente sino alla fine la ferma di cinque anni e sei mesi. Fu naturalmente anche in Indocina. Rientrò in Italia nel '52, si occupò per qualche tempo come manovale in una impresa di costruzioni stradali. Lasciò ancora una volta Aosta e si recò in Svizzera. Lì si innamorò di una ragazza francese, Nicole Hélène Dénise Pouly, nata nel 1931 a Nancy. Si sposarono a Vévey il 8 marzo di quest'anno. Il 24 aprile successivo vennero ad Aosta. Andarono ad abitare in quel misero alloggio di via Porta Pretoria. Egli trovò lavoro come imbianchino. Si spostava da un paese all'altro, e in agosto si trovava a Courmayeur.

Poco dopo il suo rientro ad Aosta aveva contratto un debito di 50-60 mila lire, in cambio delle quali rilasciò delle cambiali. Questa somma egli l'ha spesa a Torino. E a Torino fece la conoscenza di Angela Cavallero.

Il nome di Nadir Chiabodo fu fatto un paio di settimane fa da qualcuno che notò qualcosa di strano: sua moglie da qualche giorno portava al polso un orologio d'oro. Non era un oggetto intonato alle sue possibilità. I carabinieri la pedinarono. Si interessarono anche del marito, ma egli era appena partito per la Sicilia, chiamato dall'obbligo di prestare il servizio di leva che a suo tempo aveva saltato essendosi arruolato nella Legione Straniera.



La freccia indica l'alloggio del Chiabodo ad Aosta

Quando credettero giunto il momento di agire, i carabinieri fecero una perquisizione in casa del Chiabodo. Oltre all'orologio, c'era il mezzo braccialetto d'oro: entrambi gli oggetti Angela Cavallero li aveva ai polsi quando fu uccisa. La sorella Anna alla quale furono mostrati, li riconobbe con commozione.

C'erano anche dei panni macchiati di sangue; e c'era pure un pugnaletto a lama corta. Quella era la casa dell'assassino. Il capitano De Luca ordinò il fermo del Chiabodo e la sua celere traduzione ad Aosta.

Nadir forse conobbe Angela in una sala da ballo torinese. Qualcosa di più di una semplice conoscenza dovette nascere fra loro. Quella fu l'epoca in cui egli spese in pochi giorni la somma che aveva ricevuto in prestito.

Nadir ritorna ad Aosta, si mette a fare l'imbianchino. E in agosto va a lavorare a Courmayeur. In agosto Angela va a trascorrere le ferie all'accantonamento di Entrèves. C'era una intesa fra loro per incontrarsi? L'incontro fu casuale? Il fatto è che avvenne. Forse anche prima dell'8 agosto Angela e Nadir si incontrarono su quell'argine della Dora. Assieme scesero nel cespuglio. Subito, forse fin dalle prime battute del loro colloquio, dovette sorgere una lite. Breve, violenta. Nadir aveva per caso l'arma con sè, o l'aveva portata apposta? La impugnò, le diede un primo colpo al collo. Non mortale in sè, ma lo divenne perchè dalla vena jugulare squarciata penetrò aria che produsse un embolo. Angela non potè gridare, non potè difendersi. Morì in pochi minuti, ed egli continuò a colpire.

Quel denaro speso gli bruciava. Per mascherare la rapina o per ripagarsi del denaro, le rubò l'orologio e il braccialetto. E tranquillamente si eclissò, e nessuno pensò a lui. Ma quel De Zoppis che oggi è stato interrogato, dovette vederlo, forse assistette al delitto; comunque fu la prima persona a vedere, verso le 13, il cadavere di Angela. E sarà lui stesso a dare un'ultima conferma quando verrà posto a confronto con il Chiabodo.

Non era dunque un delitto perfetto. Quell'orologio che dal polso di Angela passa a quello della moglie dell'assassino, ha dato la prova che non si trattava di un crimine perfetto.

Questa, la più probabile ricostruzione del delitto. La certezza si avrà solo fra qualche giorno.

Giuseppe Faraci

Anna Cavallero, che ha riconosciuto gli oggetti sottratti alla sorella assassinata

Come si è arrivati alla soluzione

Il giorno del delitto il Chiabodo si allontanò da Courmayeur alle 13 - Denuncia di una vicina di casa Una dichiarazione della moglie: "Tornò a casa con un fazzoletto insanguinato. Lo ritenni colpevole,,

(Dal nostro inviato speciale)
Aosta, 18 settembre.

Gli oggetti sottratti ad Angela Cavallero sono stati ritrovati nell'abitazione dell'imbianchino Nadir Chiabodo fu Bartolomeo, di 26 anni, ex-militare della Legione Straniera, in via Porta Pretoria 34 ad Aosta. L'orologio che era stato sfilato dal polso della sventurata sartina torinese e il mezzo braccialetto d'oro pure rubato sono stati perfettamente riconosciuti dalla sorella della vittima, Anna Cavallero. Inoltre nella stessa casa sono stati trovati un pugnale dalla lama corta e larga e qualche indumento sporco di sangue. Altre circostanze a carico di Nadir Chiabodo sono queste: nella prima settimana di agosto egli lavorava come muratore a Courmayeur e fu visto rientrare ad Aosta nel pomeriggio dell'8 agosto con due grosse valigie.

Egli è stato fermato presso il C.A.R. di Palermo, dove era stato mandato per il servizio militare. Ora si trova in viaggio di traduzione e il suo arrivo si considera imminente. Da notizie giunte dalla città da cui egli è partito, si traeva ieri sera la conclusione che egli avesse confessato. Ulteriori spiegazioni e informazioni giunte nel corso della notte smentivano invece tale rivelazione. Risulterebbe che il Chiabodo abbia detto: «Lo so già perchè debbo attraversare tutte queste noie», e avrebbe fatto altri accenni della stessa natura, scherzando infine sul proprio caso. Egli quindi si dimostrerebbe abbastanza tranquillo.

La sua posizione però appare molto grave. Da lui si saprà senza dubbio la verità sul delitto di Entrèves. Deve spiegare la provenienza degli oggetti, che risultano oltremodo compromettenti. Non è valida la semplicistica affermazione in uso presso i ricettatori di professione «Li ho acquistati da uno sconosciuto». Il nome di colui che ha fornito i due oggetti preziosi non può rimanere celato. Come dicevamo in precedenza, se Chiabodo è innocente, da lui può uscire il nome dell'assassino.

E in questo caso, a complicare la vicenda, si affaccia ancora una volta l'ipotesi di uno «sciacallo», ossia di un individuo che avrebbe potuto spogliare la sventurata Angela Cavallero dopo la sua morte. Esiste però una testimonianza che potrebbe far escludere quest'ultima supposizione del furto dopo il decesso. Si tratta del contadino Ennio De Zoppis. E' stato stabilito con assoluta certezza che egli, alle 13 dell'8 agosto, sapeva che nel cespuglio di Entrèves in riva alla Dora era stato consumato un delitto. Si noti che a quell'ora nell'accantonamento torinese della signora Bocca non era ancora stata notata l'assenza di Angela Cavallero e tutti erano ben lontani dal pensare che fosse accaduto qualcosa di grave. I primi dubbi e le ansie sorsero soltanto verso le 12,20-13,20.

Come poteva il De Zoppis conoscere il terribile segreto? Egli è stato interrogato oggi nel Palazzo di giustizia. La sua risposta sarebbe stata la seguente: «E' vero, l'ho saputo, ma non posso dire come». Invano sono state ripetute le domande in forma diversa e sono stati rivolti incoraggiamenti e inviti. Il De Zoppis non si è deciso a parlare. Sembra che sia spaventato, non si sa per quale ragione. Egli è stato anche messo a confronto con quattro torinesi che si erano trattenuti ad Entrèves in villeggiatura. Quando il teste ha lasciato l'ufficio del giudice istruttore, è stato invitato a tenersi a disposizione per un prossimo interrogatorio durante il quale quasi sicuramente si troverà di fronte a Nadir Chiabodo. E' interessante conoscere come i carabinieri siano giunti alla identificazione del giovane, già noto alla polizia per i suoi precedenti e per la sua permanenza di cinque anni nella Legione Straniera.

Il Chiabodo era partito quindici giorni fa per Palermo dovendo ancora prestare il regolare servizio sotto le armi. La giovane moglie Nicole Hélène Dénise Pouly portava al polso l'orologio che era appartenuto ad Angela Cavallero.

La nuova traccia alle indagini è stata fornita dalla denuncia esposta da una vicina di casa del Chiabodo. Costei, amica intima della coppia, aveva notato al braccio della moglie dell'imbianchino un orologio d'oro che prima dell'8 agosto non aveva: poichè dappertutto si parlava della tragica vicenda, essa concepì il sospetto che si trattasse di quello strappato alla Cavallero, e segnalò la cosa al capitano De Luca che dispose subito per un'accurata indagine sul conto del Chiabodo.



Il Chiabodo fotografato con la moglie Nicole

Naturalmente l'ufficiale si preoccupò per prima cosa di accertare se l'imbianchino si fosse trovato a Courmayeur nel giorno del delitto. Nel corso delle indagini si accertò che effettivamente Nadir Chiabodo si trovava l'8 agosto nella zona di Entrèves, dove era occupato come muratore. Improvvisamente nel pomeriggio di quel giorno egli se ne era andato senza alcun preavviso. Era partito da Courmayeur col pullman delle 13; due ore dopo giungeva nel suo alloggio di Aosta.

L'autorità giudiziaria informata dell'esito di queste prime indagini ordinò una perquisizione domiciliare nell'abitazione del giovane, al secondo piano di un vecchio stabile di Aosta, in via Porta Pretoria 34. Il risultato della perquisizione fu — come abbiamo detto — sorprendente. In assenza del marito, la donna fu sottoposta a serrati interrogatori: dichiarò subito che l'orologio ed il braccialetto le erano stati regalati dal Nadir prima della partenza per il servizio militare in Sicilia. In un secondo tempo essa aggiunse il particolare, di importanza decisiva, che il marito era tornato a casa l'8 agosto con macchie di sangue nei vestiti: il fazzoletto anzi era bagnato di sangue. La Chiabodo non chiese spiegazione al marito: «Lo ritenni colpevole», disse.

Da ieri mattina la moglie dell'imbianchino era stata fermata dai carabinieri per accertare ulteriori particolari. I familiari della giovane donna, che nulla sapevano di questo provvedimento impressionati della sua prolungata assenza da casa, spaventatissimi si rivolgevano nel pomeriggio alla polizia denunciando la scomparsa ed affacciando il timore che fosse stata rapita.

Il capitano De Luca ha oggi nuovamente invitato i parenti di Angela Cavallero per il riconoscimento dell'orologio e del braccialetto, alla presenza del Procuratore della Repubblica. Sia la madre che la sorella di Angela affermavano ancora una volta che l'orologio era indubbiamente quello della povera vittima.

C. Neirotti

La notizia appresa da Jolanda Bergamo

Roma, 18 settembre.

Quando parlammo a Jolanda Bergamo al suo ritorno a Roma dopo la tremenda avventura di Entrèves, le promettemmo che saremmo tornati da lei il giorno in cui potevamo comunicarle l'arresto dell'assassino di Angela Cavallero. Stasera siamo stati finalmente in grado di mantenere quella promessa.

Era trascorso un mese dal giorno in cui la servetta veneta aveva lasciato il carcere di Aosta, un periodo troppo lungo per Jolanda che sapeva di essere del tutto innocente mentre per le autorità la sua posizione non era ancora completamente chiara. Essa doveva e deve ancora recarsi ogni quindici giorni negli uffici della Questura centrale a San Vitale per dimostrare che non si è mossa dal suo domicilio abituale: e questo fino a quando non giungerà la sentenza con la quale la si proscioglie da ogni sospetto per non aver commesso il fatto.

Un periodo lungo, dicevamo; ma la sua improvvisa, inaspettata e definitiva conclusione ha finalmente liberato la umile servetta da un incubo: quello di non aver saputo dimostrare in modo lampante agli indagatori quella innocenza che l'opinione pubblica di tutta Italia aveva esattamente intuito. Ci siamo recati da Jolanda Bergamo non appena per telescrivente ci è giunta la conferma ufficiale dell'arresto dell'uccisore della sartina torinese. Suonato il campanello di casa De Leon, la voce di Jolanda ci ha risposto dall'interno: «Chi è?»; abbiamo risposto con la parola abituale in simili casi ma non è stato sufficiente; «A quest'ora non apro a nessuno; mi dica il suo nome», ha incalzato. La servetta si è ricordata di noi e solo allora la porta si è aperta. «Deve scusarmi, ma dopo tutto quello che mi è capitato lei capirà... Siamo sole in casa, con il bambino dei miei padroni, io e l'altra cameriera che la signora De Leon ha assunto per aiutarmi nelle faccende più gravose», ha detto con un lieve sorriso mentre con il suo passo claudicante ci accompagnava in salotto.

Vestiva un grembiulino celeste sormontato da un candido colletto: gli occhi lasciavano trasparire l'ansietà di sapere il motivo della nostra visita. «I carabinieri hanno arrestato l'assassino di Angela Cavallero».

Jolanda non ha saputo dominare l'emozione che l'improvvisa notizia le aveva suscitato: «Vigliacco», ha esclamato mentre il viso le si imporporava, «ha fatto soffrire tanto anche me». Le abbiamo domandato se quel nome le ricordava qualcosa. Nulla. Non ha mai veduto il Chiabodo, di lui non ha mai sentito parlare.

Jolanda Bergamo è felice e ripete ancora ciò che ebbe a dire all'uscita dalla Torre del Balivi: «Non porto rancore a nessuno, forse il mio «caso» ha servito ad impegnare maggiormente i carabinieri nella ricerca dell'assassino. Ci sono riusciti, bravi!». Jolanda è una buona ragazza, incapace di voler male a chiunque; molti hanno compreso la sua intima tragedia. Tra costoro vi è un uomo al quale di Jolanda sembra non interessi altro che il suo animo di donna modesta e gentile.

Le ha telefonato spesso in questi giorni per convincerla a ricostruirsi accanto a lui una vita. Il suo lavoro può permettergli di mantenerla decorosamente insieme al piccolo Ugo. Ieri sera le ha chiesto di sposarla. «Ma non voglio però rimanere scottata un'altra volta», ha aggiunto Jolanda. Non lo ha mai visto, di lui sa poco. A quella sua voce, suadente essa si è già un po' affezionata. Forse Jolanda andrà all'appuntamento ch'egli le ha dato.

Tre bambini di Predappio colpiti da poliomielite

Bologna, 18 settembre.

Sono stati ricoverati alla clinica Gozzadini tre bimbi di Predappio Nuova, colpiti da poliomielite. Si tratta di Franca Guidi di Mario, di 16 mesi, Franca Chiadini di Giuseppe, di anni 2, e Piermassimo Serri di Antonio, di 4 anni. Le loro condizioni non sono gravi.

L'ASSASSINO DELL'AUTISTA DI VILLENEUVE HA CONFESSATO

«L'ho ucciso io»

L'omicida è un giovane calabrese che la vittima aveva accolto in casa come garzone - Il fermo in provincia di Reggio e la traduzione a Morgex Particolari ancora oscuri: colpì per difesa personale o per rapina?



Filippo Zappia, l'assassino dell'autista di Villeneuve, viene accompagnato alla caserma

(Nostro servizio particolare)
Villeneuve, 18 settembre.

Il giovane muratore calabrese Filippo Zappia, ha confessato stasera di avere ucciso l'autista Vittorino Vauthier, abitante a Runaz e di averne seppellito il cadavere nella cantina della casa per assicurarsi l'impunità. La drammatica rivelazione è avvenuta al termine di un breve interrogatorio compiuto dal capitano dei carabinieri De Luca. L'ufficiale ha posto all'indiziato poche domande alle quali il giovane non ha saputo dare alcuna risposta. Infine comprendendo di essere ormai di fronte a prove schiaccianti, si è accasciato sulla sedia e ha sospirato: «Sì, l'ho ucciso io da solo».

Lo Zappia ha poi proseguito nel racconto di quanto avvenne in quella tragica notte davanti al sostituto procuratore della Repubblica dottor Franca. Ha detto: «Non potevo soffrire quell'uomo che mi insultava; ad un certo punto il Vauthier tentò di aferrarmi un pugno, di colpirmi; e allora presi la prima arma che mi capitò fra le mani e poi lo colpii a mia volta con furore, per difendermi, senza sapere che cosa stessi facendo in quel momento. Credo di averlo ucciso con una accetta».

La deposizione dello Zappia è stata completa ma non esauriente, in quanto lascia ancora qualche punto oscuro. Egli nega, per esempio, di avere sottratto dei valori dalla casa del suo padrone, mentre risulta che mancano almeno cinquantamila lire. Non ha neppure spiegato con sufficiente esattezza come abbia interrato la salma della sua vittima: se da solo o con il concorso di altre persone. Egli comunque stasera è stato denunciato per omicidio premeditato a scopo di rapina: segno evidente che alla sua versione non si è prestato fede.

Alle ore 21 curvo e desolato, sotto il peso della terribile accusa, il giovane è stato trasportato alle carceri di Aosta, a disposizione dell'autorità giudiziaria per l'istruttoria a suo carico. Com'è noto egli era stato accolto nella casa del Vauthier come garzone, presentato a lui da un certo Farfarello. In principio i loro rapporti erano stati buoni, poi si erano guastati per ragioni di interesse. Verso i primi di settembre la situazione era molto tesa, e il giovanotto si era recato ai sindacati di Aosta per protestare circa il mancato pagamento del salario che gli era dovuto. Alla sera un vivace alterco, e poi la scomparsa del Vauthier.

Il delitto venne scoperto il lunedì 14 settembre. Il capitano De Luca appena giunto sul posto interrogò subito le persone che si trovavano presenti, e seppe della lite che era successa dieci giorni prima nella casa dov'era stato commesso l'omicidio. Non andò neppure ad ispezionare la cantina dove giaceva il cadavere del Vauthier; anzi mentre si attendeva l'arrivo del Procuratore della Repubblica, raccolse altre informazioni sul conto dello Zappia, e alla fine decise di recarsi alla stazione dei carabinieri di Villeneuve per mandare un radiogramma all'Arma di Benestare, in provincia di Reggio Calabria, per ordinare l'immediata ricerca del giovane indiziato. Era così possibile giungere al fermo e poi alla «traduzione straordinaria» del giovane che a Morgex si decideva a rendere la confessione del suo atroce crimine.

c. n.

Una donna mette in fuga un bruto che l'aveva aggredita

Alessandria, 18 settembre.

Nei pressi del fiume Bormida, la casalinga Emma Taverna in Fara, di 46 anni, si dirigeva in bicicletta verso il sobborgo Lobbi. Ad un tratto è sbucato dal ciglio della strada un uomo sui 40 anni, bruno, vestito di nero, che si avventava sulla donna scaraventandola a terra e cercando quindi di usarle violenza.

La Taverna ha reagito violentemente a pugni e calci, si è sfilata la scarpetta percuotendolo a sangue e gli ha quindi morsicato rabbiosamente il viso. L'ignobile individuo di fronte a una così energica reazione è stato finalmente costretto a darsi alla fuga attraverso i campi.





Toeletta a Castel Sant'Angelo per il ricevimento a Papagos

Mercoledì sera pranzo ufficiale - La luce sarà data da torce a vento poste nelle feritoie, nelle logge, nelle mura merlate, nei cunicoli, nei corridoi - Sfarzo di "toilettes,, tra le spingarde ed i ponti levatoi

Roma, 18 settembre.

Mercoledì giungerà a Roma il Presidente del Consiglio dei Ministri di Grecia, Alessandro Papagos. Il Maresciallo, per tre giorni, sarà ospite ufficiale del Governo della Repubblica italiana che intende, con una serie di cortesie, ricambiare le cordiali accoglienze che la Grecia offrì l'anno scorso all'on. Alcide De Gasperi. Che Roma attribuisca alla visita del maresciallo Papagos un significato che va oltre i rapporti di amicizia fra due Paesi mediterranei è testimoniato dal calore dei preparativi che da alcuni giorni tengono occupati i funzionari del cerimoniale di Palazzo Chigi.

L'arrivo dell'ospite all'aeroporto di Ciampino, mercoledì alle 11, avrà carattere solenne. Alessandro Papagos giungerà accompagnato dalla moglie, dal ministro degli Esteri di Grecia Stefanopoulos e da un largo séguito. Saranno ad attenderli il presidente del Consiglio on. Pella, il Ministro della Difesa Taviani, i sottosegretari Andreotti, Dominedò e Benvenuti; il segretario generale della Presidenza della Repubblica avv. Carbone, ambasciatori, ministri plenipotenziari, Sindaco, Prefetto, Comandante militare di Roma. Per le personalità civili è di prescrizione il «tight». Sarà un incontro di gentiluomini, in uno spirito democratico, in una atmosfera di amicizia. Il sole di Roma, le bellezze dell'Appia antica, previste nell'itinerario del corteo di automobili, le accoglienze della popolazione completeranno armoniosamente il quadro iniziale del soggiorno italiano degli ospiti greci.

Nel pomeriggio stesso di mercoledì il maresciallo Papagos si incontrerà con il Presidente del Consiglio Giuseppe Pella al Viminale. Sarà un cordiale lungo colloquio che precederà il pranzo ufficiale offerto dal Governo italiano agli ospiti greci a Castel Sant'Angelo. La scelta della Mole Adriana a sede del convito è merito dei funzionari del cerimoniale di Palazzo Chigi. E' la prima volta che il Mausoleo-fortezza, nelle ore notturne, ospita Capi di Governo e altri personaggi intorno ad una tavola imbandita.

Congressi, ricevimenti pomeridiani, ma sempre con carattere di eccezionalità, erano stati organizzati nel castello: mai un pranzo di così vasto impegno. I romani se ne sono stupiti: abituati di sera a guardar la Mole torreggiante sulle rive del Tevere, tra i borghi e il Vaticano, debbono ora fare uno sforzo per immaginare *frack* e vaporose *toilettes* femminili, valletti in polpe e camerieri in giacca bianca, tra colubrine e spingarde, ponti levatoi e merlati terrapieni.

Alacre, naturalmente, è il lavoro di preparazione. Il pranzo, cui parteciperanno una quarantina di invitati, e il ricevimento che seguirà ben più affollato, si svolgeranno rispettivamente nella sala della biblioteca e in quella Paolina. Operai sono già al lavoro per le installazioni speciali: luci, locali per le vivande, locali per il guardaroba, impianti supplementari di acqua potabile, impianti igienici, impalcature tubolari per provvisorie coperture nei luoghi scoperti, da loggia a loggia, da cortile a cortile.

Sarà certo uno spettacolo stupefacente quello del vecchio castello illuminato in ogni merlo, in ogni feritoia, da torce al naturale: la luce elettrica sarà usata solo all'interno, ma sarà luce irraggiata da antichi lampioni in ferro battuto o da fioche torciere, lungo le scale romane, lungo le rampe esterne, al limitare delle posterle, dei corpi di guardia delle prigioni storiche; e nelle armerie, nei cunicoli, nei corridoi, nelle volte, nelle cavità delle urne sepolcrali romane dove su antico travertino sono scritte le parole rivolte all'anima dell'imperatore Adriano morente: «Animula vagula blandula...».

I commensali, nelle sale del convito, saranno circondati da architetture romane, michelangiolesche, sangallesche; da affreschi di Pierin Del Vaga, di Bartolomeo da Prato, del Vasari, di Marco da Siena; da sculture di Raffaello da Montelupo, da maioliche robbiane, da pitture di Luca Signorelli, da arazzi, da bronzi, da statue, da marmi pregiati. Una serata memorabile, in onore dei dignitari di Grecia. **d. m.**

Spaurita davanti ai giudici la bimba «rapita» a Roma

Teste incriminata di calunnia

Roma, 18 settembre.

Anna Wilhelm Nastrucci, la donna che simulò il rapimento di una bimba non sua, ma denunciata allo Stato Civile come sua, non s'è presentata ai giudici del Tribunale. «Si trova in Somalia, a Mogadiscio — hanno spiegato i suoi difensori avvocati Bruno Cassinelli e Tedesco Castelnuovo di Firenze — dove il marito, funzionario del Ministero dell'Africa Italiana, è stato trasferito da un anno circa».

E così il processo s'è iniziato — e probabilmente si concluderà il 20 ottobre, udienza alla quale è stato rinviato — senza la protagonista di questa pietosa vicenda. D'altra parte non aveva molto da aggiungere a quello che già aveva detto in istruttoria. La storia ebbe inizio con un drammatico racconto che la signora Anna fece il pomeriggio del 8 luglio dell'anno scorso al Commissariato di polizia: «Ero a Villa Borghese. Ho lasciato per un attimo mia figlia di tre mesi sul prato; quando sono tornata non c'era più. Qualcuna deve averla presa». Le ricerche vennero fatte anche a mezzo della Radio: ma non approdarono a nulla. Allora sorsero dei sospetti e interrogata di nuovo la signora Anna confessò che il rapimento o la scomparsa della bimba era un trucco; che la bambina non era sua, ma di due contadini veneti che lavorano ad Aprilia; che l'aveva presa in prestito facendola passare per sua al marito, al quale non voleva confessare di non poter avere figli; che poi era stata costretta a restituire la bimba ai suoi veri genitori e per giustificare la scomparsa della bambina e non svelare l'artificio alla quale era ricorsa aveva pensato di far credere ad un rapimento o qualcosa del genere.

Gli inquirenti vollero andare sino in fondo alla questione e stabilirono che effettivamente la signora Wilheim, una viennese rifugiata in Italia dal tempo della lotta razziale, era rimasta in stato interessante e che aveva abortito facendo scomparire il cadavere del feto con l'accordo di due sue conoscenti: Angela Polvi e Lidia Giovannini. Le due donne, però, in udienza come già in parte avevano fatto in istruttoria, hanno negato ogni responsabilità. Ma Angela Polvi alla polizia aveva confessato: ed allora? «La confessione mi è stata estorta con la forza — ha spiegato ai giudici —; fu il dott. Macera a picchiarmi: mi fece saltare due denti». «Fate vedere», ha chiesto il Pubblico Ministero. La signora Polvi si è avvicinata, ha aperto la bocca e il Pubblico Ministero ha osservato: «Voi avete una semplice piorrea alveolare e i denti li perdete indipendentemente dai pugni».

Poi è stato interrogato il dottor Macera, funzionario della Squadra Mobile.

Allora s'è voluto chiedere qualcosa di più alla signora Polvi, che ha insistito: «Ho confessato perchè il dott. Macera mi ha picchiata». Dato che la signora insiste nelle sue affermazioni — è intervenuto il Pubblico Ministero: «Io chiedo che sia imputata anche di calunnia». Il Tribunale ha deciso di rinviare per questo reato gli atti al giudice istruttore perchè esplichi le indagini.

L'abbraccio della madre

La signora Williams accoglie a Southampton uno dei suoi 16 figli, rimpatriato con altri ex-prigionieri dalla Corea. (Tel.)

Rievocato nel decimo annuale l'eccidio di Boves

A mezzanotte sembrava giorno pieno per gli incendi appiccati dai tedeschi

Il parroco e l'industriale Vassallo, che avevano ottenuto la restituzione di due prigionieri, furono bruciati vivi col lanciafiamme - Oltre settecento case danneggiate o distrutte, duecento uccisi, in gran parte civili

(Dal nostro inviato speciale)

Boves, 18 settembre.

Fu a Boves che il tedesco mostrò per la prima volta la zanna del lupo. Era il 19 settembre 1943, un pomeriggio di domenica. Arrivarono, i tedeschi, con i carri armati, le autoblindo, le mitragliere puntate; fulminei, precisi, perfetti nell'assetto guerresco e nella organizzazione. Se n'era tanto sentito parlare di queste SS; tante volte erano state proposte ad esempio ai nostri poveri fanti dalle fasce che si scioglievano, dalle scarpe logore, dal vecchio fucile che sapeva di museo quarantottesco.

Ed ora erano in paese, le SS famose, orgoglio dell'armata tedesca e sintesi della dottrina hitleriana. Il loro piede calcava la terra di Boves, il più mite paese di questo mondo, celebre per le castagne, per le ottobrate all'osteria, per la gente bonaria e allegrona.

Volevano la restituzione di due soldati del Reich, catturati un'ora prima sulla piazza. Nulla da obiettare: s'offersero come intermediari due specchiati galantuomini, il parroco don Giuseppe Bernardi ed il presidente dell'ospedale, Antonio Vassallo. Un terzo, Vigi Dalmasso, mise a disposizione la sua macchina.

Bandiera bianca

I «parlamentari» salirono a Castellar, con la bandiera bianca inastata sul cofano, e s'incontrarono subito con «quei ragazzi». Partigiani non erano; i tedeschi, nei loro proclami, li definivano «banditi», ma nessuno ci credeva. Erano infatti soltanto degli sbandati, un povero brindello dell'esercito alla deriva.

La cattura dei due tedeschi a Boves era avvenuta in circostanze quasi divertenti: era sceso dalla montagna un autocarro carico di questi «sbandati». Tanto per non creare equivoci, il loro autocarro era imbandierato di tricolori. Se ne scendevano tranquilli, cantando; sembravano godere di una strana ed imprevista «licenza boschereccia», in attesa di ordini più chiari o di tempi meno bui. Ma erano sempre soldati; a testa alta, dunque. Il gruppetto era sceso dal Castellar per far provvista di pane. Mentre chiacchieravano sulla piazza con la gente che usciva dalla Messa ultima, erano sbucati dalla strada di Peveragno due militari tedeschi che non riuscivano a trovare la via giusta per Cuneo. «Mani in alto», due pedate e su — prigionieri — sull'autocarro adorno di bandiere. Fu una scena che strappò l'applauso della gente che affollava la piazza di Boves. Gli «sbandati» se ne tornarono così con il sacco del pane, e con due tedeschi per giunta, alle loro baite.

Un'ora dopo, ecco la colonna delle SS a Boves, ecco la vettura con don Bernardi e il signor Vassallo che sale per la missione pacificatrice. «Dovete lasciar liberi quei due tedeschi, se no il paese passerà guai seri».

Non sprecarono molte parole, i due intermediari. Il capitano Vian, che comandava il gruppetto dei «ribelli», si rese conto del pericolo che incombeva sugli inermi: i due prigionieri furono rilasciati, cavallerescamente. Non gli fu tolto un centesimo, non la macchina fotografica, non il binocolo, non un fregio dalla divisa. C'era stato uno scontro — nel frattempo — fra le SS e gli uomini del capitano Vian; un ufficiale nemico era rimasto sul terreno. Anche quella salma fu restituita, senza discussione.

«Ma chi garantisce, poi, che non saranno fatte rappresaglie?», domandò appena arrivato in paese il signor Vassallo al comandante delle SS. «Parola di tedesco», rispose.

Cominciarono subito a sparare; bloccarono le strade, piazzarono i cannoncini, tirarono all'impazzata sulla gente e sulle case. Sfondarono gli usci e con la benzina cosparsero le masserizie e vi diedero fuoco. Primo, cadde sotto le raffiche un muto, il povero Meo Dalmasso. Poi un mutilato dell'altra guerra, Minicu del Siri, un tipo stravagante che stava per entrare in un'osteria. La gente di Boves non avrebbe mai immaginato che l'organizzazione hitleriana fosse così perfetta anche nel saccheggio e nella devastazione. E così «scientifica» nella malafede.

Quando, al tramonto, le SS finalmente lasciarono il paese, un centinaio di case ardevano sicchè sembrava fosse giorno pieno. Il Municipio era un braciere. «Pensai ai nostri uffici, agli incartamenti distrutti, all'archivio che conteneva documenti antichi», ha scritto uno dei testimoni, Stefano Pellegrino, applicato del Comune.

Morì, in quella giornata, anche il giovane vice-curato, don Mario Ghibaudo, che da tre mesi appena era stato ordinato sacerdote; fu freddato mentre assisteva alcuni civili agonizzanti sulla strada. E il parroco, e il signor Vassallo? Dopo che le SS ebbero terminato il loro «saggio» di stile militare, la gente uscì spaurita dai nascondigli; chi s'affrettava a curare i feriti, chi con i secchi d'acqua s'improvvisava pompiere.

Spaventoso bilancio

Mancavano all'appello, con tanti altri, i due galantuomini che avevano trattato per la restituzione dei prigionieri. Furono scoperti il giorno dopo, in un corridoio della casa del fotografo. Dapprima la gente credette che quei due poveri corpi carbonizzati fossero di due bimbi, tanto erano divenuti piccini. Ma venne il dottore e dalla dentiera riconobbe don Bernardi; e un amico riconobbe dal mazzo di chiavi che portava vicino a sè il corpo di Antonio Vassallo.

La vendetta si era abbattuta più bestiale proprio sui due testimoni della «parola tedesca»: erano stati bruciati vivi con il lanciafiamme.

Boves non cessò, da quel 19 settembre, di essere mèta delle incursioni alternate dei nazisti e delle brigate nere. Alla fine, le case distrutte o danneggiate dagli incendi o da crudeli «tiri a bersaglio» erano settecento; i morti, in grandissima parte inermi, quasi duecento.

Boves, domattina, rievocherà quelle ore, quei lutti e quello sfregio alla sua civilissima educazione.

Già vanno a scuola i bambini che nacquero dopo quelle tristi giornate; ed a loro hanno pensato i bovesani. Domattina, dopo la cerimonia funebre nella Parrocchiale, ci sarà il corteo e il discorso ufficiale tenuto dall'avvocato Dino Giacosa. Subito dopo, sarà inaugurato il nuovo edificio scolastico della frazione Cerati.

Dopodomani, domenica, un altro rito per chiudere definitivamente la pagina più triste della storia di Boves. La statua di Sant'Antonio, davanti al Santuario sulla collina a lui dedicato, fu centrata da un colpo di cannone sparato dal paese in quel tragico settembre. Una mutilazione orribile: staccato un braccio, sbriciolato il Bambin Gesù che teneva stretto a sè. Sulla nuova statua, che sostituisce la primitiva, è murata una targa che riassume il sentimento di Boves in questa rievocazione: «Mutilata dall'odio - rivive nell'amore». **g. gh.**

Sparò contro il seduttore che non voleva sposarla

Le tristi vicende d'una giovane imputata di tentato omicidio

Roma, 18 settembre.

«Non so nemmeno io perchè ho sparato: certo non con l'intenzione di uccidere, altrimenti non avrei aspettato tanto tempo». Questa la trincea dietro la quale s'è difesa Anna Spedicato, la giovane di Taranto che nel gennaio di quest'anno sparò alla stazione Termini un colpo di pistola contro il suo seduttore, l'ex-carabiniere Francesco Sforza che non voleva sposarla e non voleva dare il suo nome ad una bimba nata dalla relazione.

Anna Spedicato aveva conosciuto il carabiniere Francesco Sforza che era appena ventenne. La ragazza andò ad abitare in una camera mobiliata con l'amante. Il matrimonio — le spiegò Francesco — doveva subire un rinvio: egli non aveva raggiunto l'anzianità sufficiente perchè il comando dei carabinieri consentisse al suo matrimonio. Ma quale fu la sorpresa della ragazza quando seppe che Francesco aveva già fatto una domanda di matrimonio: egli intendeva sposare un'altra ragazza.

«Per ben cinque volte mi mossi da Taranto sino a Roma per cercar di convincere il padre di mia figlia a sposarmi e a dare un nome alla bambina. Ma non ottenni mai nulla. Il 3 gennaio feci un altro tentativo. Venni a Roma, lo andai a trovare al negozio. Verso sera Francesco m'accompagnò alla stazione. Mentre stavo per ritirare la valigia dal bagagliaio, gli chiesi ancora quando mi avrebbe scritto. Ed allora lui con un gesto di noia: «Ma stai a pensare sempre ad una medesima cosa? Ora l'importante è che tu parta. Poi mi consiglierò con un avvocato e infine, fra uno o due mesi, ti scriverò». «Non ci vidi più. Aprii la borsetta dove avevo messo la pistola (che Francesco m'aveva dato tempo prima a San Severo) presi l'arma e sparai. Vidi Francesco barcollare e poi fuggire».

Dopo il racconto di Anna, quello di Francesco. Non ha avuto una parola di comprensione per la sua ex-amante. Ha spiegato che Anna lo aveva continuamente perseguitato, che lo aveva denunciato al comando dell'Arma; che il 3 gennaio Anna era venuta a trovarlo; che lui aveva cercato di calmarla tanto più che non aveva nessuna intenzione di riconoscere una figlia che egli non riteneva essere sua; che la donna, mentre si faceva accompagnare alla stazione, gli aveva sparato all'improvviso ferendolo all'orecchio.

Il processo è stato rinviato a domani.

Un bimbo di due anni ucciso da un'automobile

Bologna, 18 settembre.

Un'impressionante incidente stradale è accaduto nel pomeriggio di oggi sulla strada Bazzanese, a pochi chilometri da Bologna. In località Ceretolo, il piccolo Mario Malossi, di due anni, attraversava la strada accompagnato per mano dal nonno quando, ad un tratto, sopraggiungeva una automobile: per lasciarla passare il nonno si fermava, ma il piccino, svincolatosi dalla sua stretta, si metteva a correre e disgraziatamente finiva contro la vettura. Proiettato lontano dal violento urto, il Malossi riportava una grave ferita alla testa. Ricoverato all'ospedale, vi è morto alcune ore dopo.

Una figlia del feld-maresciallo nega che esista una Kate von Kluge

Ospite della vedova Sacchi la signora dichiara che l'enigmatica bionda è una mistificatrice e una mentecatta - Un suo probabile intervento in Pretura

Como, 18 settembre.

Maria Kate Von Kluge non è mai esistita: questo è il fatto sensazionale che nessuno fino a ieri si sarebbe atteso.

Ospite della signora Lilian Willinger, vedova dell'industriale Carlo Sacchi ucciso dalla contessa Pia Bellentani nel bar dell'hotel Villa d'Este a Cernobbio la notte del 15 settembre 1948, si trova da ieri una autentica figlia del famoso feldmaresciallo germanico, la signora Esther-Elizabeth Von Kluge vedova Bovensiepen. Amica da anni della signora Willinger, è stata da questa incoraggiata ad agire per porre fine alla grottesca mistificazione della bionda imputata di Milano accusata di «sostituzione di persona, di falsa attestazione davanti a pubblico ufficiale sull'identità propria e di altri». Essa è venuta in Italia con l'evidente desiderio di smascherare la mistificatrice o di convincere con le documentazioni e le prove indubbiamente schiaccianti in suo possesso che la donna che asserisce di esserle sorella è una povera irresponsabile.

Esther von Kluge è giunta nel piccolo centro lariano di Moltrasio poco prima delle 19 di ieri l'altro, entrando dalla frontiera di Chiasso; essa proveniva da Ueberlingen, grazioso centro situato sul versante nord della famosa «riviera tedesca» sul lago di Costanza, dove si era stabilita qualche anno fa. Il trasferimento della signora nella Germania occidentale segnava la fine di un periodo tempestoso di drammatiche vicissitudini culminato con la fuga dalla Prussia occupata dalle truppe sovietiche, dov'era stata sorpresa al termine delle ostilità. Appena la notizia del suo arrivo a Moltrasio si è sparsa, da Como, da Milano, dai maggiori centri del Nord sono convenuti numerosi giornalisti e fotografi.

«Purchè mi lasciate in pace, vi assicuro che farò di tutto per essere presente al processo che si riprenderà giovedì venturo nella Pretura di Milano», ha detto concludendo le dichiarazioni che, con monotona laconicità, ha ripetuto a quanti le si sono presentati. Nel corso di queste dichiarazioni Esther von Kluge aveva precisato: «Nessuna Maria Kate è mai esistita nella nostra famiglia. E' vero che — come sostiene l'imputata di Milano — mio padre nacque a Berlino il 30 ottobre 1882; ma non è vero che si sia sposato il 14 novembre 1928 con Maria von [illegible]ner. Mio padre sposò la mamma, che si chiamava Matilde Briesen, il 2 ottobre 1907. Dal loro matrimonio nacqui io, mia sorella Maria Luisa e mio fratello che ha ereditato il nome paterno. Non è vero inoltre che la mamma sia morta nel dare alla luce colei che è comparsa davanti ai giudici di Milano dicendo di essere mia sorella, perchè fortunatamente la mamma è ancora viva, come sono vivi gli altri suoi figli, vivi come me. Lo straordinario episodio di cui ora è chiamata ad occuparsi la vostra autorità giudiziaria mi era noto da tempo. I miei fratelli ed io non abbiamo mai voluto intervenire nella vicenda sperando che la verità non avrebbe tardato a saltar fuori. Ma ora mio fratello, deciso a farla finita, ha interessato il Ministero degli Esteri del mio Paese a nome di tutta la nostra famiglia. Sono state già completate le pratiche necessarie anche presso il vostro Ministero degli Esteri, e speriamo che questa ridicola storia abbia finalmente termine. Per il momento non mi è consentito dire di più, ma è certo che non dovremmo essere noi a provare che la donna che si sta giudicando a Milano non è mia sorella, ma bensì lei a dimostrare, come posso dimostrare io, di essere una von Kluge».

Questo è l'elemento nuovo e non certo privo di sensazionalità venutosi oggi improvvisamente ad inserire nell'enigmatica vicenda della «bionda dalle due personalità». E' fuori dubbio che tale elemento getta una luce finalmente chiarificatrice sullo sconcertante episodio, e non potrà non facilitare il compito del pretore dott. Catalano all'udienza fissata per il 24 corrente alla Pretura di Milano. Non è escluso che la signora Esther von Kluge, anche se non autorizzata dai famigliari, possa essere convinta dai legali a lasciarsi citare come teste nel processo che, con il prezioso contributo delle prove in suo possesso, giungerà così ad una rapida conclusione.

Investito da un blocco fatto cadere da una mina

Casale, 18 settembre.

L'esplosione di una mina nella cava Brusaschetto, che fornisce minerale per la cementeria Buzzi di Trino Vercellese, è stata causa di una grave disgrazia. Un grosso blocco di calcare staccatosi dalla volta della galleria, là dove una squadra di minatori riteneva trovare sicuro riparo dagli effetti della mina, ha investito in pieno il minatore 33enne Giacomo Bignelli, che ha riportato la frattura della colonna vertebrale e della gamba sinistra e lesioni interne. Il ferito è stato trasportato all'ospedale di Casale e ivi ricoverato con prognosi riservatissima.

Un alpinista strozzato dalla fune un altro sfracellato in un burrone

Le vittime sono giovani tedeschi - Sulla Marmolada la angosciosa vicenda di due scalatori, uno dei quali è salvato a stento - Si ricerca un escursionista scomparso a Alpago

Trento, 18 settembre.

Una spaventosa sciagura alpinistica è accaduta nel tardo pomeriggio di oggi, sulla terza Torre di Sella. Vittima ne è rimasto il giovane scalatore tedesco Volfango Weber, di 28 anni. Con un gruppo di amici egli stava calandosi a «corda doppia» dalla vetta: la pericolosa operazione si svolgeva lentamente, ma nel più regolare dei modi.

All'improvviso il Weber fu visto perdere l'appiglio. Fece alcuni giri su se stesso, sempre appeso per la vita alla fune. Infine la corda lo stringeva alla gola, gli si annodava fino ad ucciderlo. Rimase esanime a dondolare nell'aria fino a che i compagni non riuscirono a trarlo su un roccione. Purtroppo per l'infelice non c'era più nulla da fare: era morto in pochi secondi.

Anche sulla Marmolada, la più alta cima delle Dolomiti Trentine (metri 3342), un'altra sciagura mortale è accaduta ieri. Due giovani alpinisti germanici, la signorina Elma Held di 22 anni e Rodolfo Bertram di 26, entrambi da Essen, giunti nei giorni scorsi in gita turistica insieme ad altri colleghi tedeschi nella valle di Fassa, erano partiti mercoledì, da soli, senza guida e male attrezzati (senza ramponi e con scarpe da passeggio), per scalare l'imponente massiccio dolomitico.

Attraverso la cosiddetta «via Ferrata», una specie di scala nella roccia, formata da gradini di ferro, i due si avvicinavano al ghiacciaio avvolto in una densa cortina di nebbia che impediva l'orientamento e ostacolava la visibilità. Proprio sull'ultimo scalino della via, per cause che finora non si sono potute accertare, il Bertram scivolava malamente e perduto l'equilibrio precipitava con un salto di alcune centinaia di metri nel burrone sottostante, sfracellandosi. La sua compagna di escursione, che era pure scivolata sulle incrostazioni che ricoprivano il gradino, riusciva invece ad aggrapparsi alla corda metallica rimanendo così sospesa sull'abisso pauroso.

Solo verso le ore 20, dall'alto della montagna immersa nella più fitta oscurità, giungevano alla piccola capanna situata al Pian dei Fiacconi, deboli invocazioni di aiuto che venivano raccolte da due turisti.

Le ricerche venivano proseguite per alcune ore finchè la giovane donna fu trovata ferita e semiassiderata, riversa sopra il gradino e strettamente aggrappata alla corda metallica. Trasportata a spalle al rifugio dei Fiacconi, la giovane donna veniva trovata in preda a gravi sintomi di assideramento e di choc nervoso. Le ricerche del suo disgraziato compagno di escursione si protraevano per tutta la mattinata e solo nelle prime ore del pomeriggio il cadavere sfracellato veniva rinvenuto riverso in fondo a un canalone.

Nella zona di Alpago si sta intanto attivamente ricercando un altro alpinista, il cinquantenne Domenico Bertoluzzi, scomparso fin da domenica scorsa durante una escursione in montagna.

ULTIME NOTIZIE

ALL'ASSEMBLEA DELL'UNO

Commenti e critiche al discorso di Dulles

Egli ha definito i motivi di disaccordo con la Russia ma non ha detto fino a che punto Washington sarebbe disposta a negoziare - Difficoltà per la conferenza sulla Corea

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 18 settembre.

Le Nazioni Unite sono state oggi ancora sotto l'impressione del discorso di Foster Dulles fatto ieri in apertura del dibattito generale all'Assemblea generale. Le reazioni, oltremodo favorevoli nella stampa americana che saluta le dichiarazioni come una importante documentazione della politica statunitense, sono state guardinghe negli ambienti diplomatici dell'organismo internazionale. Pur riconoscendo la moderazione del discorso del segretario di Stato, si fa presente che egli ha sì definito le aree di maggiore tensione e i punti più scabrosi nelle relazioni fra il mondo libero e quello comunista, ma non ha indicato se e fino a che punto gli Stati Uniti sarebbero disposti a negoziare un accordo.

Nell'analizzare la situazione dopo la presa di posizione americana questi sono gli elementi che si ricavano: dei cinque punti menzionati ieri da Dulles, Corea, Indocina, Germania, Austria e controllo atomico, soltanto il primo e l'ultimo sono attualmente all'esame dell'Assemblea. Per quanto concerne la Corea, si trova da una parte l'invito, ancora aperto, dei diciassette Paesi combattenti sotto le bandiere delle Nazioni Unite ai Governi di Pechino e Pyongyang di discutere la questione e una conferenza da aprirsi il 15 ottobre.

Dall'altra parte vi è la richiesta dei due Governi comunisti di riaprire il dibattito sulla composizione e sostanza della conferenza in sede di assemblea. Le Nazioni capeggiate dagli Stati Uniti sono d'accordo di impedire tale dibattito almeno fino a dopo il 15 ottobre, insistendo che le decisioni per la conferenza sono state prese e che i comunisti le accettino quindi senza discuterle. Qualunque mossa sovietica, ritenuta imminente, di riproporre la questione sarà quindi manovrata, per intanto, su un binario morto fino a tale data.

Gli Stati Uniti, a nome dei diciassette, hanno oggi nuovamente inoltrato un urgente messaggio ai due Governi rossi per ricordar loro che la conferenza si dovrebbe tenere, secondo l'accordo armistiziale, non oltre il 28 ottobre prossimo e che precisino quindi in quale data e posto vorrebbero incontrarsi con i rappresentanti dell'U.N.O.

Vi è ben poca speranza che i comunisti accettino. Si prevede che cercheranno di sfruttare per i loro fini gli iniziali disaccordi fra gli alleati sulla composizione e sui compiti della conferenza e le eventuali mosse impazienti e esplosive di Sygman Rhee.

Un dibattito, quindi, appare inevitabile, come appare inevitabile la ripresa dello spinoso problema della partecipazione indiana ai negoziati. Mentre gli occidentali cercheranno di rimanere solidali con Washington nell'opporsi all'inclusione dell'India, rimane tuttavia il problema fondamentale che senza il consenso comunista la conferenza non si farà. Più che mettersi d'accordo su ciò che non si vuol fare, bisognerebbe quindi trovare una formula realisticamente attuabile di ciò che si vuol fare per potersi sedere al tavolo della conferenza. Tale formula realistica, per ora, manca.

Per quanto concerne la questione del controllo atomico, la situazione è essenzialmente la stessa. In questo campo, però, il dialogo è chiaramente fra Washington e Mosca, le altre nazioni fungono più o meno da spettatori, sebbene tutt'altro che disinteressati. Annunciando la sua recente serie di esplosioni atomiche, confermate da Washington, Mosca si è assicurata una posizione di parità con l'America. Infatti, qui non è questione di preponderanza numerica.

La questione è se può essere evitato che una sola bomba venga sganciata su un qualunque obiettivo dovunque sia. Nessuno dei due contendenti ha fatto sapere finora che concessioni è disposto a fare all'altra parte per arrivare a un accordo (e senza concessioni reciproche l'accordo non si farà).

Una indicazione della posizione americana potrà essere tratta dal discorso radiodiffuso che il presidente Eisenhower farà in ottobre sul pericolo di una guerra atomica. Il discorso, il primo di una serie intesa a informare il popolo americano della situazione su ciò che il Governo intende fare per affrontarla, dovrà necessariamente contenere accenni non soltanto alle possibilità della difesa per neutralizzare il pericolo, ma anche alle possibilità di impedire che il pericolo si presenti. Quest'ultima è strettamente legata alle discussioni sul controllo atomico in seno all'UNO.

La cronaca dell'odierna giornata all'Assemblea registra un appello del ministro degli Esteri neozelandese Clifton Webb perchè l'Unione Sovietica provi le sue buone intenzioni approvando l'ammissione di nuovi membri alle Nazioni Unite: «Ad ogni sessione dell'Assemblea diversi Stati ben qualificati per essere membri, vengono esclusi dalla ammissione con regolarità monotona... Voglio soltanto registrare il mio profondo dispiacere che nazioni aventi tanti diritti di far parte dell'U.N.O. ne rimangano escluse».

Nel pomeriggio, un accenno di Zafrullah Khan del Pakistan alla «dominazione francese in Indocina, Marocco e Tunisia che costituisce un affronto alla dignità umana», ha indotto l'intera delegazione francese ad uscire dalla sala.

v.

Il processo londinese per il delitto del Tamigi

Londra, 18 settembre.

Si è conclusa questa sera al Tribunale londinese di Richmond la prima fase del processo a carico del 22enne Alfred Charles Whiteway, accusato di avere aggredito e ucciso a colpi di accetta e di coltello due giovanette, gettandone poi i corpi nel Tamigi.

Un treno investe una stazione

Nel corso di una manovra nella stazione di Guildford in Inghilterra un treno ha investito una sala d'aspetto e vi è penetrato. Cinque persone sono rimaste ferite. (Telefoto)

L'agitazione sindacale si estende ad altre categorie

La proposta azione mediatrice del Governo non gradita alla Confindustria - I tipografi dei giornali, fallite le trattative, sciopereranno per 24 ore - Minacce di azione dei gasisti e dei ferrovieri

Roma, 18 settembre.

Il Governo non poteva rimanere indifferente di fronte alla prospettiva della paralisi dell'attività industriale del Paese, che avverrà giovedì in seguito allo sciopero generale dei lavoratori dell'industria, proclamato dalle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori. Per questo il Presidente del Consiglio, on. Pella, e il Ministro del Lavoro, on. Rubinacci, tuttora costretto a letto per le conseguenze del noto incidente d'auto, hanno delegato il Sottosegretario on. Del Bo a «sondare» le parti interessate per una possibile mediazione della grave vertenza che ha motivato lo sciopero. In altri termini il Governo, attraverso l'on. Del Bo, ha fatto sapere agli industriali e ai sindacati che se essi avessero richiesto la mediazione del Governo per tentare di appianare la vertenza e tentare di evitare lo sciopero di giovedì e le altre manifestazioni minacciate, il Ministro del Lavoro avrebbe promosso una riunione dei rappresentanti delle parti per vedere la possibilità di riprendere il dialogo bruscamente interrotto il 3 di settembre. A quanto risulta, l'on. Del Bo ha compiuto i passi necessari, ma da parte della Confindustria si è fatto intendere che non si gradiva l'azione mediatrice. Cosicchè lo sciopero di giovedì dei lavoratori dell'industria non sarà evitato.

Del Bo ha lasciato Roma dopo che per l'intero pomeriggio aveva proseguito la sua azione mediatrice nella vertenza per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei dipendenti dei quotidiani ed aziende giornalistiche. L'azione mediatrice è fallita, giacchè non è stato possibile trovare una base d'intesa fra le opposte posizioni. I lavoratori grafici sciopereranno pertanto per 24 ore (dalle 6 di domattina alle 6 di domenica), cosicchè saranno sospese le edizioni dei giornali del pomeriggio di domani e quelle mattutine di domenica.

Si profila intanto all'orizzonte uno sciopero di 24 ore dei lavoratori dipendenti dalle aziende del gas. Lo sciopero avverrà non oltre il 30 settembre se fallirà il tentativo di composizione in sede ministeriale della vertenza prevista per il 22. La vertenza è originata «dai provvedimenti arbitrari presi da molte aziende del gas e culminanti nel licenziamento del dirigente sindacale Luigi Arfè, unicamente colpevole di avere svolto attività sindacale», come dice un comunicato emesso dal direttivo della Federazione italiana dipendenti del gas aderenti alla C.G.I.L. La FIDAG ha stabilito di prendere contatti con le similari organizzazioni che fanno capo alla C.I.S.L. e alla U.I.L. per un'azione unitaria.

Anche i ferrovieri, come si sa, minacciano un'agitazione. Per questo il ministro dei Trasporti, Mattarella, ha convocato per martedì prossimo alle 10 i rappresentanti del loro sindacato per un esame dei problemi che interessano la categoria.

Sempre in campo sindacale c'è da annotare che la giunta nazionale della Federazione dei dirigenti industriali, adunatasi sotto la presidenza dell'on. Togni, ha lungamente esaminato la situazione della produzione industriale in rapporto alla vasta agitazione sindacale in atto. Si è decisa la costituzione di una commissione di indagine composta di dirigenti di azienda con l'incarico di formulare i pareri dei dirigenti d'azienda sulla crisi in atto e le loro eventuali proposte per la soluzione delle difficoltà attuali anche ai fini di un'azione da svolgere per la soluzione permanente della crisi sociale.

v. s.

Tre persone uccise in un incidente stradale

Brescia, 18 settembre.

Una mortale disgrazia automobilistica è avvenuta dopo le due della notte scorsa, a San Zeno Naviglio. Una giardinetta di Milano, proveniente da Cremona, giunta all'altezza della chiesa parrocchiale, appena fuori la curva, sbandava e sbatteva contro la spalla del muro fiancheggiante la sponda del Naviglio. Nel violentissimo urto, la vettura veniva letteralmente squarciata sul lato destro, e, dopo avere percorso alcune decine di metri, si rivoltava verso la direzione dalla quale era venuta, gettando sull'asfalto i passeggeri.

L'autista rimaneva pressochè incolume: la sua salvezza è dovuta al fatto che la macchina aveva la guida a sinistra. Sono invece deceduti sul colpo i tre passeggeri della macchina, Angelo Buizza, di 30 anni, da Brescia, Domenico Bertoldo di 35 anni, da Verolanuova, ed Eugenio Tonolini, [illegible], da Brescia.

ULTIME DI CRONACA

Drammatico salvataggio di un uomo nel Po

Un giovane ferroviere è stato salvato ieri mattina dalle acque del Po dal decano dei barcaioli, Giuseppe Bobba, che ha così compiuto l'ottantaduesimo salvataggio della sua carriera. La drammatica scena si è svolta alle 9,15 di ieri, al ponte Umberto: un uomo, che doveva poi essere identificato per il trentaquattrenne Tommaso Lo Vaglio, abitante a Giaveno, impiegato delle Ferrovie, si avvicinava al parapetto, lo scavalcava senza un attimo di esitazione e si gettava nell'acqua.

Il suo gesto fu notato da numerose persone che rimasero inchiodate dal terrore a guardare dal parapetto del ponte. La moglie del Bobba, che si trovava al suo imbarcadero, il primo del Valentino, accorreva a chiamare il marito che con grande prontezza slegava una barca ed accorreva nel punto dove il poveretto stava per venire travolto dalla corrente. Malgrado i suoi 77 anni il vecchio, ancora agile e vigoroso, riusciva a raggiungere il suicida, ad afferrarne una mano ed a trarlo, dopo non pochi sforzi sulla barca.

Intanto la moglie del Bobba aveva provveduto a chiamare una autoambulanza con cui il poveretto, in grave stato di choc, veniva trasportato al San Giovanni dove i sanitari lo ricoverarono in osservazione. Appena ripresosi il Lo Vaglio è stato interrogato dalla polizia: egli si è limitato a dire di avere cercato la morte per «dispiaceri di famiglia». Il poveretto è sposato da qualche anno ed è padre di un ragazzo: non è possibile conoscere con precisione quali siano stati i motivi che lo hanno spinto a compiere il tragico gesto il quale non ha avuto conseguenze irreparabili soltanto per l'intervento del barcaiolo.

L'Associazione Borgo Nuovo per inaugurare le opere di abbellimento compiute dal Comune nella zona di corso Cairoli, inizia domani domenica la Mostra delle vetrine, le Regate notturne, la esibizione degli sci nautici che per la prima volta ha luogo a Torino e un concorso gastronomico.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

La Mac Lean è stata vista sull'espresso Zurigo-Vienna

Attraverso alcune testimonianze, è stato in parte possibile ricostruire le circostanze della fuga - Da Vienna la moglie dell'ex-diplomatico sarebbe ripartita con i figli per un Paese di oltre cortina - La madre della fuggiasca ha lasciato la Svizzera ed è giunta ieri sera a Parigi

(Nostro servizio particolare)

Ginevra, 18 settembre.

Sembra sempre più probabile che la signora Mac Lean e i suoi tre figli abbiano già attraversato il confine con l'Austria. Nel fitto mistero che tuttora avvolge la scomparsa della moglie dell'ex-diplomatico inglese è emerso un elemento di notevole interesse: un conduttore delle ferrovie federali elvetiche ha dichiarato alla polizia di avere visto la signora Mac Lean e i suoi tre figli su un treno in partenza da Losanna e diretto verso Est, nel famoso venerdì della scorsa settimana. Il ferroviere ha detto che i biglietti di viaggio della signora erano per una località austriaca che egli non è riuscito a ricordare. Comunque, la signora era diretta in Austria, via Buchs, che è una stazione svizzera di frontiera. Il treno lasciò Losanna la sera di venerdì per giungere nella capitale austriaca alle 14,48 del sabato.

Anche il prof. André Guignard, di Losanna, e una signora della quale non è stato riferito il nome, hanno informato di avere visto sull'espresso di Vienna la Mac Lean con i suoi tre figli.

Inoltre un facchino della stazione di Losanna ha deposto di avere accompagnato al treno la Mac Lean e i suoi tre figli. Il facchino ha affermato di ricordarsene perfettamente e ha aggiunto di avere ritirato al deposito bagagli alcune valige per conto della signora e di avere comperato per lei un pacco di giornali che egli stesso ha poi collocato sulla reticella portabagagli dello scompartimento.

Anche un bigliettaio ha dichiarato di avere visto la Mac Lean e i suoi figliuoli, che ha descritto esattamente.

In tal modo sono risultate confermate le prime supposizioni che la moglie dell'ex-diplomatico fosse diretta in Austria, verso la zona sovietica.

Per trovare posto a bordo dell'Espresso di Zurigo la fuggiasca deve avere acquistato i biglietti e prenotato la vettura letto dodici giorni prima, a Londra. I biglietti di viaggio normale da Losanna a Bad Gastein sono stati invece acquistati in un ufficio di viaggi elvetico. Tanto i primi quanto gli altri biglietti sono stati forati dallo stesso controllore al principio del viaggio, per non disturbare i viaggiatori nella notte. Il regolamento impone il controllo dei passaporti al passaggio della frontiera svizzera-austriaca. I biglietti supplementari per procedere da Bad Gastein fino a Vienna possono essere stati facilmente acquistati in qualunque stazione intermedia.

La fuggiasca e i figli avrebbero varcato, verso le dodici del sabato, la linea di demarcazione russo-americana ad Enns, presso Linz. Di solito venivano effettuati rigorosi controlli, ma questi sono stati recentemente aboliti per cui la famiglia Mac Lean ha potuto transitare inosservata nella zona sovietica.

La fuga è stata agevolata anche dalla circostanza che il controllo sul treno a Buchs non è stato effettuato nè dai funzionari di polizia nè da quelli delle Ferrovie perchè il treno era gremitissimo. Rimane da spiegare come la signora Mac Lean sia giunta in possesso dei biglietti per il vagone letto.

La risposta a questo interrogativo è stata data dall'Agenzia viaggi «Thomas Cook & Sons» di Londra. Il portavoce di questa ha dichiarato che i biglietti e la prenotazione degli scompartimenti 17 e 18 sull'Orient-express Arlberg era stata fatta dodici giorni prima della partenza del treno da Londra da due coniugi australiani. Egli ha declinato di rivelarne il nome, limitandosi a dire che attualmente si trovano in un lungo viaggio in Europa. Ha destato meraviglia alla succursale della «Cook» di Ginevra il fatto che non sono stati comunicati i nomi delle persone, per le quali era stata fatta la prenotazione. Ma anche a questa domanda ha risposto Londra, dichiarando che qualunque persona può acquistare i biglietti e prenotare i posti, importando non già il nome, ma il numero di serie del biglietto.

Su richiesta britannica, la polizia viennese ha iniziato una vasta operazione di ricerca per il caso che la signora Mac Lean si trovi ancora nel Paese, ma l'ipotesi sembra da escludere: esistono colà molte linee aeree regolari controllate soltanto dai sovietici e dirette a Mosca, Praga, Budapest e Bucarest. Anche molti alberghi viennesi sono controllati dai sovietici.

Gli investigatori inglesi hanno anche condotto intense indagini per identificare e rintracciare quel misterioso signor «Robin» che sarebbe comparso recentemente a Ginevra e che secondo le dichiarazioni della madre della Mac Lean invitò costei e i ragazzi a trascorrere il week-end a Montreux; ma stanotte si è appreso che si tratterebbe di un equivoco.

Alle 18,10 di oggi è partita in aereo dall'aeroporto di Ginevra, per Parigi, la signora Dunbar, madre della scomparsa. Con lei è partito il genero James Sheers.

La polizia elvetica ha spiegato che la partenza, dovuta a motivi privati, è stata regolarmente autorizzata. A Parigi, dove è arrivata questa sera, la signora Dunbar ha preso dimora presso alcuni amici a Saint Germain. Ai giornalisti ella ha dichiarato: «Continuo a non credere che mia figlia sia partita coi suoi tre piccoli con l'intensione di non tornare a casa. Proprio non posso crederlo».

La polizia ha tenuto d'occhio tutto il giorno l'autorimessa vicina alla stazione di Losanna, in cui la Mac Lean depositò la sua «Chevrolet» nera, venerdì scorso, dicendo che sarebbe venuta a ritirarla oggi. L'intera giornata è trascorsa senza che nessuno si facesse vivo. Cade così anche l'ipotesi romanzesca secondo la quale la signora avrebbe potuto ritirarsi in qualche località solitaria della Svizzera senza sapere di essere ricercata dalla polizia di sei Paesi.

m. s.

Il delitto con le pillole pei topi

Impiccata a Manchester l'avvelenatrice della vedova

Manchester, 18 settembre.

Louisa Merrifield, la «brava donna» che aveva militato a lungo nelle file dell'Esercito della Salvezza, alla cui organizzazione dedicava con disinteresse la sua attività, è stata impiccata oggi nel carcere di Strangeways in ottemperanza alla sentenza della Corte d'Assise di Manchester che l'ha riconosciuta colpevole di assassinio mediante avvelenamento della vedova settantanovenne Sarah Ann Rickett.

E' la terza donna che viene impiccata in Inghilterra dal 1936 ed è una volta ancora Pierrepoint, lo stesso boia cui fu affidato il compito di impiccare i criminali di guerra condannati a Norimberga, che ha eseguito la sentenza di morte.

La domanda di grazia era stata presentata tempo addietro e proprio due giorni fa il ministro degli Interni Sir David Maxwell l'aveva respinta, affermando che non aveva trovato nel dispositivo della sentenza di morte nessun elemento che potesse giustificare la raccomandazione della grazia alla Regina Elisabetta.

Un delegato polacco all'U.N.O. ha chiesto asilo all'America

E' un esperto in diritto internazionale - Il fatto di non avere famiglia in Polonia gli ha reso più facile la decisione

New York, 18 settembre.

Un delegato polacco alle N. U. ha abbandonato la sua delegazione chiedendo asilo agli Stati Uniti. E' il dr. Marek Korowicz, primo membro sostituto della delegazione, già insegnante in Polonia prima di venire assegnato alla importante carica.

Mercoledì mattina alle sei il polacco — che era alloggiato con i colleghi al 12° piano dell'hôtel Chatham a Manhattan — scese fino al nono piano, prese l'ascensore fino al pianterreno e si recò da un profugo polacco, già leader della resistenza a Varsavia, che conosceva e che lo tenne nascosto fino ad oggi.

Il diplomatico polacco (Tel.)

In una conferenza stampa Korowicz si è detto «felice di essere libero nel mondo libero. Vivere in Polonia è un incubo. E' stata la prima volta ieri da sette anni a questa parte che ho potuto dire quel che veramente penso. Ho lasciato la mia carica per potermi unire ai liberi polacchi e lavorare per la liberazione del mio popolo e degli altri oppressi dall'U.R.S.S.».

Ha rivelato di aver chiesto asilo al Dipartimento di Stato e di aver inviato una lettera di [illegible] dimissioni alla delegazione polacca e alle N. U. Ha fatto queste dichiarazioni negli uffici di Radio Europa libera, gremiti di giornalisti, fotografi, operatori del cinema, prima di parlare al microfono nella trasmissione destinata alla Polonia.

Il diplomatico ha detto che «almeno il 95 per cento della popolazione polacca è contraria al regime comunista, che è mantenuto in vigore solo dalla forza dell'U.R.S.S.».

Korowicz (alto, con una gran massa di capelli, portava un abito grigio a un petto) ha osservato che il fatto di non avere una famiglia che i comunisti possano punire per ritorsione, gli ha agevolato la decisione. Ha detto di non avere mai fatto parte del partito comunista.

Vittima di una aggressione?

Misteriosa scomparsa d'un fattorino con 2 milioni

Milano, 18 settembre.

Da oltre 24 ore polizia e carabinieri di Milano, Busto Arsizio e Varese, oltre alla polizia stradale, sono impegnati nella ricerca di un uomo, il trentenne Roberto Lardera, abitante in via Brighenti 34, fattorino alle dipendenze di uno dei più noti studi notarili milanesi, quello del dott. Attilio Moneta-Caglio, avente sede in piazza Castello 15. Roberto Lardera, da sei mesi dipendente dallo studio Moneta, è scomparso in misteriose circostanze nel pomeriggio portando con sè in una borsa di pelle alcuni documenti destinati alla registrazione presso l'Ufficio Registro di Busto Arsizio e denaro contante per un importo complessivo di circa due milioni. Il fattorino è stato visto per l'ultima volta da un amico alle 14,30 di ieri in viale Certosa, mentre si dirigeva, a bordo di una «Topolino», all'imbocco dell'autostrada per Varese, diretto a Busto Arsizio, ove si recava ogni giorno per dovere d'ufficio. Il Lardera è scomparso per strada, quasi si fosse volatilizzato, senza lasciare alcuna traccia dietro di sè. Vane sono state finora tutte le ricerche.

Secondo il dott. Moneta è da escludersi nel modo più assoluto che il fattorino sia fuggito col denaro perchè più volte in un mese il Lardera si recava nelle vicine località con somme molto forti — dieci, venti milioni alla volta — ed è certo che, per conseguenza, se avesse voluto fare un colpo lo avrebbe condotto a termine in tale occasione. Inoltre era troppo affezionato al notaio, troppo onesto e pieno di buon senso. E' più probabile dunque che sia rimasto vittima di una aggressione.

Rinviato a fine ottobre il processo contro Pallante

Roma, 18 settembre.

Antonio Pallante, lo studente catanese che attentò la vita all'on. Togliatti, affronterà il giudizio dei giudici della Corte d'Appello alla fine di ottobre. Questa mattina, infatti, il presidente dott. Guarnera accogliendo la richiesta degli avvocati di Parte civile on. Gullo e Terranini e avv. Berlingieri e del difensore avvocato Bucciante ha deciso di rinviare al 27 ottobre la discussione del ricorso presentato dal Pallante contro la sentenza che lo condannò a 13 anni e 8 mesi di reclusione.

Quattro studenti rapinano la domestica di un professore

Due dei malviventi sono già stati arrestati - Avevano minacciato la donna con uno "scacciacani,,

Napoli, 18 settembre.

Quattro studenti quest'oggi si sono resi autori di una audacissima rapina ai danni dell'insegnante Vincent Roland Power, di nazionalità statunitense, e che insegna all'Istituto Italo-americano in via S. Elmo. Poco dopo le 13 i quattro giovinastri si presentavano alla casa del professore con la scusa di consegnargli dei libri. Contro la domestica Teresa Garrano, che aveva aperto la porta, essi puntavano una pistola ingiungendo di alzare le mani, senza gridare, e di voltare le spalle.

Immediatamente la spingevano in casa e tentavano di soffocarla. La cameriera, una robusta donna di 40 anni, riusciva però a svincolarsi e a invocare soccorso. Accorreva il portinaio col figlio, e alla vista dei due uomini i quattro delinquenti cercavano di squagliarsela, fuggendo a corsa pazza per via Chiatamone, una delle vie più eleganti di Napoli.

Accorrevano anche alcuni agenti, i quali si ponevano sulle tracce dei tre fuggitivi e finalmente riuscivano, dopo un vivace inseguimento, ad acciuffarne due, tali Giuliano Lieto di 17 anni e Vincenzo Giuliani di 18 anni. Gli altri due, Donato Porcelli e Valerio Sangiuliani, sono tuttora latitanti. La rivoltella con cui essi avevano minacciato la cameriera, era un normale scacciacani.

Una denuncia di Graziani per il film "Anni facili,,

L'ex maresciallo lamenta che si sia "lesa la sua reputazione e falsata la realtà storica dell'adunata di Arcinazzo,,

Roma, 18 settembre.

«Anni facili» è il titolo di un film: non altrettanto facile si presenta però la sua vita. Infatti, prima ha trovato ostacoli — sembra — da parte della censura; poi dall'attività politica di alcuni parlamentari che ne hanno chiesto il sequestro: infine oggi una querela per diffamazione. La denuncia non investe il film, ma solo, per ora, il fascicolo pubblicitario e il firmatario della denuncia è Rodolfo Graziani, che l'ha presentata tramite l'avv. Gastone Nencioni di Milano alla Procura della Repubblica di Roma.

La denuncia ha preso origine da alcuni fotogrammi pubblicati dal fascicolo pubblicitario messo in circolazione in questi giorni. Nel fascicolo — lamenta Graziani nella sua querela — vi sono alcuni fotogrammi del film tra cui alcune scene che vengono illustrate con la seguente frase: «Qui la scena riecheggia l'adunata fascista svoltasi tempo addietro ad Arcinazzo alla presenza dell'ex maresciallo Graziani. Tra manate di spalla, sguardi falsamente truci e saluti fascisti, La Prua trova la strada per giungere al comm. Larina. Entrato nel canale della corruzione attraverso ex gerarchi e una prostituta, il barone ottiene in 24 ore la licenza».

«Nelle fotografie — aggiunge Graziani nella sua querela — si è avuta cura di imitare la figura fisica del sottoscritto, facendo indossare all'attore che impersona il "condottiero" un cappotto del tutto simile a quello che il sottoscritto è solito portare, inquadrando l'azione in un salone che riproduce architettonicamente il salone terreno della casa di campagna del sottoscritto in Arcinazzo, alla tenuta di Castel Biancaneve».

«I responsabili — continua ancora la querela — hanno voluto falsare la realtà storica creando una situazione che non ha alcun punto di contatto con quell'episodio, che ebbe carattere esclusivamente militare. Fu una visita di soldati a un soldato, unicamente nello spirito di cameratismo militare che affratella, oltre le vicende belliche e le passioni, tutti coloro che abbiano combattuto per la Patria. E' evidente che questo falso storico posto in essere dai responsabili del film «Anni facili» e dai responsabili della pubblicazione pubblicitaria stampata a Roma lede la reputazione del sottoscritto».

Gregory Peck e la moglie pensano al divorzio

Monaco, 18 settembre.

Gregory Peck si è rifiutato oggi di fare commenti alla notizia che intenderebbe separarsi definitivamente da sua moglie. L'attore si è limitato a dire: «Lascio a mia moglie fare qualsiasi dichiarazione per entrambi».

Gregory Peck si trova in Germania dove sta girando un film e la moglie è tornata negli Stati Uniti lo scorso gennaio e da allora sono rimasti separati.

In precedenza ad Hollywood la signora Peck aveva detto circa una separazione: «E' una cosa a cui non ho ancora pensato abbastanza».

Dal canto suo Gregory ha smentito le voci secondo cui fra lui e l'attrice Audrey Hepburn, vi sia una relazione sentimentale.

«Non è assolutamente vero — ha esclamato Peck — non è soltanto ridicolo, ma non è neanche bello fare il nome della Hepburn con quello di un uomo sposato. E' una magnifica giovane attrice, ma fra di noi non vi è nulla».

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

N. H.

Caprioli Avv. Cav. Vittorio di Cannelo

Ten. Col. di Fanteria

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Maria Testa; il figlio Carlo; le figlie Amelia col marito Ten. Col. Piero Mazzoni, Elena col marito Col. Piero Berardo ed i nipotini Paolo, Graziella e Giorgio; la sorella Amelia e il cognato Dott. Carlo Tescola; il fratello Cav. Pietro e la cognata Inès; i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 20 corr. alle ore 9, da via Rosta n. 11. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Si associano al lutto della famiglia S. Ecc. Peretti Griva R., Domenico, Gay Dr. Umberto, Fanelli Comm. Pierino, Allea Avv. Giorgio, Fario Dr. Ubaldo, Altinelli Avv. Franco.

Il Consiglio Ordine Avvocati e Procuratori di Torino, annuncia con dolore l'improvvisa morte del collega Avv. VITTORIO CAPRIOLI, avvenuta il giorno 18 c. m.

E' cristianamente mancato, dopo lunghe sofferenze,

Michele Varesio

Tipografo

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 19 corr., alle ore 16, nella Chiesa dell'Ospedale delle Molinette.

Teresio Repetto partecipa al grande dolore della famiglia Varesio per la morte dell'amico fraterno DINO.

Quasi novantenne, improvvisamente è mancata, munita dei Conforti religiosi, la

NOBIL DONNA

Maria Rogier ved. Sequi

Ne dànno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, come da Suo espresso desiderio, i nipoti Gastaldi, Gianotti, Pagani, Quadrone e Rogier.

Torino, via Perrone 16, 18 Settembre 1953.

Venerdì 18 settembre 1953, alle ore 2, è spirato il

Comm. Giacinto Barracano

Parrucchiere

Adorato dalla famiglia, stimato ed onorato da ogni conoscente. I funerali avranno luogo oggi 19 settembre 1953, alle ore 16, partendo da via Della Rocca 11. Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Nel secondo triste anniversario della dipartita dell'indimenticabile amato

Alfredo Audino

con infinito rimpianto ed immutabile dolore la moglie, il fratello il cognato, cognate, nipoti e parenti tutti Lo ricordano a quanti Lo amarono. La Santa Messa verrà celebrata nella Chiesa di Maria S.S. Speranza Nostra lunedì 21 settembre, alle ore 8.30.

19-9-1946 19-9-1953

La figlia Piera, con la famiglia, ricorda l'adorata mamma

Margherita Bernacchi Tomatis

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti religiosi, è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Teresa Cilli ved. Musizzano

Ne dànno il doloroso annuncio la figlia Gemma col marito Giovanni Oggeri e bimbi Graziastella e Luigi; la sorella Rosetta con il marito Ernesto Costa e figlio Tullio (disperso in guerra); il fratello Carlo con la moglie Giuseppina Scagliola; l'affezionata cugina Jolanda, cugini, cognati, zii, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 20 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Rosselli 87. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ida Morateri ved. Casalegno prende parte al grande dolore che ha colpito la famiglia di suo figlio Giovanni.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro e alla famiglia si è improvvisamente spento

Giacomo Santalucia

di anni 66

Lo annunziano, addolorati, la moglie, i figli Maria e Delfino, la sorella Luigia, il genero, le nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 19, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione sita in via Caresana 7. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga sofferenza è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Alberto Cabriolo (Caiò)

di anni 65

Ne dànno il triste annunzio la moglie, i figli, le sorelle ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 19, alle ore 14,30, partendo da S. Francesco al Campo (Borgata Centro).

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Chisio

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Teresa Calamo; i figli Giovanni e Augusto; le nuore, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi sabato 19 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Sesia 39. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pino Stampini-Ratti, con la moglie Emiliana Nicola, annuncia la morte improvvisa della mamma

Tina Dotto ved. Ratti

avvenuta in Torino il 16 settembre 1953. Al dolore partecipano: la sorella, i cognati, i parenti e tutti coloro che erano legati da vincoli di amicizia. L'annuncio viene dato a funerali avvenuti.

Roma, via Boccioni 4.

Il 18 settembre è entrata nella pace eterna

Gina Cobianchi ved. Villa

L'annunciano la figlia Bice, la cognata e i nipoti. I funerali avranno luogo a Strambino domenica, alle ore 10.

Nella trigesima della morte di

Maria Fasano ved. Clerico

i suoi cari La ricordano. La S. Messa in suffragio verrà celebrata il 21 corr. alle ore 7 nella Parrocchia S. Croce (piazza Fontanesi) Torino.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tassa 7 % Condizioni speciali per inserzione in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telefono 529-316. Garanzia, prezzi modici. 6437
BURELLO Agostino. Concessionario esclusivo zona, torni paralleli Breda, altezza punte 150-200-250. Telefono 43-670.
DUE trasformatori trifasi Kva 40, volt primario 220, volts secondari regolabili da 7 a 16, amper massimo 2500; gasogeno 10 Kg.; tre paranchi; vendonsi. Telefonare 40-148. 99469
INTERESSENZA adeguata concede officina meccanica costruzione attrezzature e lavorazioni serie a persona procuri buone ordinazioni. Massima serietà, riservatezza. Scrivere cassetta 5188, SPI, Torino.
LIMATRICE 600, brocciatrice Pokem vite 50, fresetta occasione vendo. Tel. 882-095.
MACCHINE, torni, presse, magli ed altre grande assortimento nuove ed usate vendo. Frassati, Milano, via Giorgio Vasari 3. 3768
MOTORI, trasformatori, alternatori dinamo, gruppi avvolture, elettrogeni. Lopatin. Telefono 303-372. 4302
OCCASIONE sega circolare con mortasa vendesi. San Maurizio 16. 80808
OCCASIONE vendesi affettatrice nuova. Telefonare 282-303. Italsa. 51707
PRIVATO vende seminuovi: frantoio, vagliovatrice Tugel, disintegratore Misa, polverizzatore Niagara, motore elettrico cav. 45 Gesellschaft Berlino. Tel. 57-643.
SEGHERIE! Per acquisto macchine lavorazione legno, visitate fratelli Rasero, Campana 3. Telef. 61-804. 7125
TORNI paralleli Alfeo, Breda, Fap, Toglia, Safop, ecc. nuovi ed occasione. Torni revolver Canavese; fresatrici Universal; rettifiche universali; trapani, banco e colonna; seghetti alternativi, bilancieri, smerigliatrici, fucine elettriche ecc.; apparecchi precisione, utensileria varia. Burello Agostino, corso Vittorio 79. Telefono 43-670. 8242
TORNI paralleli, revolver, semiautomatici, fresatrici, limatrici, trapani, lapidelia, Silvio Pellico 4. 80555
VENDESI sega nastro o taglierina Reina cm. 50 e macchina tagliacuce Rainoldi quasi nuove. Telefonare 40-602. 61280
VENDONSI macchinari attrezzatura stampaggio repussaggio funzionanti volendo possibile continuare medesimi locali periferia Torino. Telefonare 290-170. 62263

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ATTENZIONE abiti soprabiti [redacted] bili convenienti rateali. [redacted], telefonare 524-195, visitate. 66300
FABBRICA artigiana mobili liquida [redacted] assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, [redacted] metalliche, salotti, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 B; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 22043
ODONTOTECNICO 50enne assume lavori in genere massima puntualità. Scrivere cassetta 5144, SPI, Torino. 51701
SARTA [redacted] fine cerca lavoro per negozio assicurando abilità serietà precisione. Telefonare 76-407. 51603

3 SUC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

AFFARE, panificio moderno nuovissima attrezzatura, vendo direttamente dilazionando. Telefonare 281-788. 20187
AFFARONE, via commercialissima cedo negozio drogheria [redacted] 2.000.000. Telefonare 40-585. 8360
AFFITTASI ampio negozio semicentrale, retro abitabile, libero 1º ottobre; Rosso Belfiore 37. 89190
ALASSIO, cedesi avviatissimo bar centralissimo. Scrivere cassetta 5142, SPI, Torino o telefonare 57-076. 51681
ARCE, Gioberti 21, cede urgenza commestibile drogheria centrale 40.000 giornaliere, 2.700.000 dilazione pagamento.
ARCE, Gioberti 21, cede bar bottiglieria 2.000.000-1.000.000 reddito garantito.
AVVIATA cartoleria posizione davanti scuole, per causa trasferimento rimettesi importante centro provincia. Agenzia rag. Bosio Savigliano. Telefonare 3-68.
AVVIATISSIMA salumeria gastronomia centrale con alloggio cedesi o affittasi. Telefonare 75-805, mattinata. 80551
AVVIATISSIMO istituto bellezza [redacted]lissimo cedo. Scrivere cassetta 9260, SPI, Torino. 90507
AVVIATO negozio pellicciaio, cedo o gerenza. Scrivere cassetta 9217, SPI, Torino. 99206
BAR-pasticceria angolare, [redacted] Savona, cedesi. Scrivere SPI, cassetta 3 N, Savona.
BAR-tabaccheria, centralissimo, con alloggio 5 camere, incasso giornaliero 200.000 garantito, cedesi 22.000.000. Geom. Imarisio, Rattazzi 11. 8281
BIANCHERIE vestaglie rimetto, corso Regina [illegible]. 51595
CAUSA divisione Società cedesi albergo ristorante avviato, attrezzato unico città provincia, 5.500.000. Fermata altro genere. Dilazioni. Frassati, Cavour 02, Bra. 80608
CAUSA rimpatrio cedesi negozio retro abitabile. Riparazioni calzature. Pirla 17.
CAUSA partenza cedesi elegantissimo negozio nuovo, pelletteria e pellicceria, zona Statuto. Scrivere cassetta 2127, SPI, Torino. 80772
CAUSA salute cederebbesi avviato, centrale, specializzato negozio Stati mercerie abbigliamento vasto retro, mite affitto, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 9216, SPI, Torino. 99204
CAUSA salute cedesi esportazione vino trentennale. Pietro Micca 8, Bersano.
CAVALLERA, Saluzzo 21, affarone, commestibili avviatissimo salumi, alloggio, rimettiamo 1.050.000. 4060
CEDESI convenientemente avviata, centrale sartoria uomo-signora. Locale adattabilissimo ufficio, magazzino. Telefonare mattinata 383-732. 5469
CEDESI negozio confezioni signora, Crocetta. Telefonare 551-253. 51102
CEDESI negozio pasticceria, gelateria via Della Rocca 43. (Affare buono). 5568
CEDESI Nervi cartoleria-bijotteria giornali, presso scuole comunali. Incasso garantito. Scrivere Agenzia Boratto, San Vincenzo 74, Genova. 8470
CEDESI Rivoli 300.000 occasione bottiglieria incasso, minuto, alloggio. Telefonare 40-569. 08294
CEDO avviatissimo negozio alimentari, via Nicola Fabrizi 45. 80620
CEDO persona legna, carboni. Telefonare 235-219. 80512
CEDO gerenza o persona disposta avviare salumeria nuova, attrezzatissima. Bonagrazia 18 (8-12). 08531
CEDO gerenza o vendo officina elettroauto attrezzatissima. Scrivere cassetta 5172, SPI, Torino. 51262
CEDO tintoria merceria con alloggetto 1.200.000. Telefonare 07-443. 80313
CERCASI gerenza bar ristorante oppure buffettista società anche provincia. Scrivere cassetta 6287, SPI, Torino. 68502
CERCASI gerente per latteria buon reddito assicurato. Scrivere cassetta 0205, SPI, Torino. 80261
CERCO negozio merceria drogheria pane eventualmente gerenza cauzionando. Scrivere cassetta 5143, SPI, Torino. 51689
CHIMICO farmaceutico pratica ventennale laboratorio disponendo formule proprie entrerebbe combinazione socio. Scrivere cassetta 6295, SPI, Torino. 08401
DINE 800 soluti macchinario attrezzatura utilissimi cedesi. Scrivere cassetta 5130, SPI, Torino. 51507
[redacted] centrale con alloggio cedo. Telefonare 40-079. 59592
CONIUGI praticissimi cercano bar o tabaccheria in gerenza. Telefonare 60-843.

GABETTI, Pio V 8, cede o permuta negozio centralissimo riparazioni [illegible] motoscooters. 8091
GABETTI, Pio V 8, cede autorimessa capacità 100 macchine movimento, stazione servizio, lunga capitolazione 4.500.000; altra 45 macchine stazione servizio affitto 65.000 mensili, [redacted].
GABETTI, Pio V 8, cede bar esportazione centralissimo, incasso 50.000 giornaliere, alloggio, volendo gerenza. 8091
GENOVA [redacted] attrezzatissima, centralissima lavanderia vapore. Reddito annuo sei milioni favorevoli condizioni affitto, causa trasferimento cedesi dieci milioni, facilitazioni pagamento. Eventualmente vendita muri, pagamento rateale. Boratto, San Vincenzo 74 A. Telefonare 56-738, Genova. 8490
MAGLIERIA merceria biancheria centrale cedo. Telefonare 50-765. 80300
MODISTA assocerebbesi per aprire negozio zona popolata priva articolo. Massima serietà. Scrivere cassetta 5130, SPI, Torino. 51059
NEGOZI drogheria esportazione vini, tabaccheria, trattoria, rivendita pane, commestibili, vendo centrali, periferici. Telefono 41-517. 8061
NEGOZIO centrale guanti, calze, cravatte, cedesi 4.000.000 trattabili. Telef. 527-612.
NEGOZIO maglieria forte lavoro, anche sarta, rimagliatrice, urge cedere causa matrimonio 850.000 poca merce. Telefonare 26-592. Scrivere cassetta 6255, SPI, Torino. 66240
NESPOLO, Agenzia La Riviera, Rapallo, piazza Cavour, cede rosticceria, macelleria, caffè, bar, dancing, forno, drogheria, ristorante, tutti in piena attività e rendimento. Vende negozi nuova costruzione, vicoli centrali. Appartamenti minimi completi 1.800.000; altri 2-3-4 più locali ogni zona Rapallo e dintorni, e una magnifica nuova costruzione centrale vicina mare bagni, adatta Albergo o Meublé circa 40 camere, bagni, saloni ecc. 8474
OCCASIONISSIMA causa eccezionali condizioni famiglia cedo magnifica pasticceria, confetteria centralissima, miti pretese. Telefonare 527-513. 8310
OFFICINA cerca finanziamento 10.000.000, massime garanzie. Scrivere cassetta 4054, SPI, Torino. 51770
OFFICINA meccanica lavorazioni a contratto garantito due anni trattasi cessione pacchetto maggioranza od intera proprietà 20 milioni. Telef. 774-138, ore ufficio.
PANETTERIA, grande attrezzatura, lavorazione 7 q.li assicurati, lunghe condizioni pagamento, cede. Bacchetta, Alfieri 20. 4227
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavaliere, Saluzzo 21. 10263
PANIFICIO pasticceria grande lavorazione modernissimo forte incasso cedesi. Telefonare 290-553. 51004
PASTICCERIA, confetteria centralissima, permesso caffè zucchero, eccellente posizione, vastissime vetrine, cedo urgentemente dilazionando. Telefonare 527-513. 8310
PENSIONE signorile bella posizione, buon reddito cedesi, trattasi convenientemente, assumerei direttrice con cauzione. Telefono 521-819. 80720
PIZZORNO, Po 12, antica agenzia cessioni, rilievi, negozi, volture, licenze, passaporti, pratiche varie. 14028
PREMIERE sarta disponendo capitale collaborerebbe con pellicceria, modisteria buon affare. Scrivere cassetta 5147, SPI, Torino. 51711
[redacted] licenza corriere Carignano-Vinovo-Torino. Rivolgersi: corriere Genero, via Zappata 18, Carignano. 80716
SANREMO cedesi avviata merceria cartoleria 1.300.000 compreso merce e arredamento moderno. Scrivere cassetta SPI, 121, Sanremo. 8477

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A assoluta convenienza, costruzione solidissima, esente tasse, proprietà vende direttamente alloggetti camera, cucina, liberi subito. Alloggi 1-2-3 camere ingresso cucina, liberi sbiocco. Piazza Chironi 10. Portineria 15,30-18. 61045
ABBIAMO alloggi reddito, piccoli, grandi da vendere. [redacted], Francia, 8. Geom. Cantatore, telefono 553-307.
ABBIAMO proprietà murarie negozi. Vendesi. Via Principe Amedeo 41. Visite 15-17. 6815
ABBIAMO vendita alloggi signorili panoramici 1-2-3-4 camere più servizi. Via Rispeli 6. 6806
ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi. Corso Mediterraneo 76 (Crocetta). 5230
ACQUISTO alloggio casa nuova 2 camere cucina servizi, pagamento contanti, zona Borgo Salvario, Marconi, Massimo, Cairoli, esclusi mediatori. Telef. 60-585.
ACQUISTO contanti alloggetti 1-2 servizi esclusi intermediari. Telefonare 695-081.
ACQUISTO contanti casa palazzina, otto camere, autorimessa possibilmente laboratorio. Entro cinta [redacted]. Scrivere cassetta 2135, SPI, Torino. 80790
ACQUISTO contanti palazzina ottima costruzione con vasto giardino preferibilmente precollinare, dettagliare. Scrivere cassetta 8210, SPI, Torino. 34722
ACQUISTO lussuoso appartamento libero Torino o Sanremo cointeresse con Aurelia B 21, km. 5000 e differenza contanti. Scriv. cassetta 9255, SPI, Torino.
ACQUISTO terreno o cascina collina Torinese. Scriv. cassetta 6271, SPI, Torino.
AFFARONE vendo blocco tre alloggetti signorili liberi nuovi. Telef. 65-374.
AGENZIA Verrua, corso Umberto 15, telefono 41-454, compra-vendita case, ville, terreni; cessione rilievi aziende, negozi in genere: [redacted] 8370
ALLOGGETTI moderni 1-2 camere cucina ingresso servizio liberi sbiocco, vendo convenientemente. Visite 17-19, via Don Bosco 85. 6053
ALLOGGI liberi sbiocco, una due camere cucina rinnovati, piano terreno adatto negozi, magazzini, garage, casa civile bellissima costruzione, prezzi veramente convenienti. Visite 17-19, via Belfiore 7.
ALLOGGI nuova costruzione 1-2-3 camere più servizi, termo, ascensore, vende Impresa. Facilitazioni pagamento, via Grazia 14, (zona Orbassano) Telef 521-589.
ALLOGGI signorili, moderni, 3-4 camere, servizi, vendonsi Francia, corso Monte cucco 16. 5650
ALLOGGI signorili pronti, vendonsi Unione Sovietica 161, angolo Spano 1.
ALLOGGI vista panoramica, prevalenti, ultime vendite. Via Luisa Carrello 70.
ALLOGGI 1-2 camere rinnovabili vendonsi prezzi popolarissimi, dilazione pagamento. Visite 17-19, corso Casale 210.
ALLOGGIO libero 2 camere, cucina, stanzino, gabinetto primo piano, zona Cairoli vendo 2.300.000, affitto 25.000 anticipo. Telefonare 60-477. 68543
AMMEZZATO 2 camere centralissimo vendesi 1.400.000. Agenzia Graziano. Solazzo 5. 60038
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-585, vendiamo convenienti alloggi, villette diverse zone, facilitazioni pagamento. 6360
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-585, vendiamo Eremo terreno 1000 mq., altri lotti zone diverse.
APPARTAMENTI modernissimi, centralissimi e migliori zone Torino, da 4-10 camere doppi, tripli servizi, abitabili, vendo prezzi eccezionali. Rivolgersi Amministrazioni Portici Barbaroux 4. 8430
APPARTAMENTI trattazione diretta, cucine due oltre servizi, tinteggiatura, tappezzeria, piacimento compratore. Termo centrale, ascensore. Pronti anche appartamenti 3-4 camere completi ogni comfort. Bussoleno Pilo 3. 7430
ASSUMERESI amministrazione casa, Torino. Scrivere cassetta 5127, SPI, Torino.
CASA nuova libera comprese 15.000.000 a 30.000.000, pagamento contanti, Telefonare 682-835. 8334
CASA signorile zona Francia, esentata, vani 54, affitti annui 2.450.000, vendo 22.000.000. Amministrazioni Port. Barbaroux 4 (Mattino). 8433
CASA centrale, modernissima, 62 camere, ascensore, vendo 41.000.000; altra centralissima importanti negozi, 75 vani, eredi vendono 20.000.000. Giletta, Portici Barbaroux 4. 8439
CASA nuova reddito 24 camere servizi, via Tempio Pausania 11, vendesi. Visite alcuni feriali. 09176-78
CASCINA vendo fra Vercelli Biella 95.000 metri piana fabbricato ottimo comodissima libera, 6.000.000. Calcamuggi, Albertina 38, Torino. Telefono 526-440.
CASCINOTTA, Candia Lomellina, pertiche 100 risaia marcita vendo mediatore Montagnini, Trino Vercellese. 5434
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati esente tasse 2 camere servizi comfort moderni, garage. Zona Francia, San Paolo, Lingotto, Milano. 6315
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati, moderni, 2-3 camere, scala marmo, esente tasse. Visite 16-18, via Omegna 25. 6315
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 2-3 camere cucina cucinino termo bagno scala marmo, esenti tasse. San Antonino 16 (Francia). Visite 15-17.
CASTER, corso Vittorio 52. Affarone, alloggio libero 4 camere vendo. 8290
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi sbiocco 2-3-4 camere cucina termo centrale, bagno, parametro, facilitazioni pagamento. Visite 15-17, via Bardonecchia 83 angolo Beaulard. 8290
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi e negozi liberi sbiocco 2-3-4 camere. Visite 15-17. Via Principe Amedeo 41. 8250
CENTRALISSIMI, in palazzo signorile, alloggi grandiosi 4-6-10 camere, doppi servizi, liberi e occupati, vendonsi. Visite 15-17, S. Quintino 41. 5591
COMPRO da privato casa 4-6 camere, zona Torino, Moncalieri. Telef. 41-517.
CONIUGI acquistano casa bloccata possibilmente negozi impiegando 80-100 milioni, trattano direttamente pagando contanti. Scrivere cassetta 1106, SPI, Torino.
CORSO Emilia, via Mondovì, vendonsi negozi, alloggi 2 camere, cucina, servizi completi, termo, ascensore, mutuo, pronti ottobre. 31244
CORSO Francia, capolinea 0, vendonsi alloggetti nuovi 1-2 camere signorili 850.000 vano, mutuo facilitazioni pagamento. Bentis, Bertola 24. 6261
CORSO Peschiera 234 vendonsi alloggetti liberi subito e liberi sbiocco 3-4 camere servizi. Visite ore 15,30-17,30.
CORSO Vercelli 125, vendesi proprietà muri negozio macelleria avviatissimo. Telefonare 680-292. 2086
CORSO IV Novembre 187, palazzo signorile vendonsi alloggi, pronta consegna, particolari facilitazioni pagamento. Telefono 45-932. 81303
CROCETTA vendonsi convenientemente alloggetti 2-3 camere servizi, disponibili 1º gennaio '54, tratta «Illi» S. Quintino 4 bis. Telefonare 53.000 7644
ECONOMICI alloggi nuovi in villette modernissime vendo, zona S. Rita, larghe facilitazioni pagamento. Telefonare ore pasti 682-633. 68178
ENTE acquista stabile [redacted] centro Torino, 100-200 vani, impiego rilevante capitale per nuova sede, spese per liberarlo progressivamente, a carico Istituto acquirente. Esaminiamo proposte entro corrente mese. Offerte dettagliate Scrivere cassetta 1164, SPI, Torino.
FABBRICATO industriale 360 mq. coperti più vasta tettoia, forza idraulica, vendesi Borgone, strada Statale, vicino stazione. Telefonare 75-939. 50263
LABORATORIO libero, centralissimo, 400 mq., 12.500.000. Ragioniere Furlotti, piazza Lagrange. 6401
LOTTO terreno mq. ottomila circa via Saluzzo Carlo Del Prete dirimpetto Scuole Nuove Mirafiori e piccoli lotti frontali alle Case Popolari via Nallino e Carlo Del Prete vendonsi. Telef. 44.756.
OCCASIONE vendonsi in casa esente milioni due alloggetti camera cucina servizi, liberi sbiocco, via Don Bosco 85.
PALAZZINA 8 camere, 2 alloggi, garages, giardino, zona Francia, vendo, permuto con negozio. Pleso, Di Nanni 100.
PALAZZO gran classe presso via Po, vendonsi ultimi alloggi e negozi. Rivolgersi cantiere via Accademia Albertina 3 bis. 68120
PINO Torinese vendesi villetta panoramica nuova costruzione sei vani più servizi autorimessa. Rivolg. Capra, tel. 881-075.
RAPALLO e dintorni, per acquisti ville, affitti, ecc. Agenzia La Riviera, Piazza Cavour, Tel. 50-14, Rapallo.
REGIO Parco a 500 m. Manifattura [redacted] vendonsi alloggi 2-3 camere, termo, bagno, pronti subito. Piazza Sofia 29 ang. via Settimo, cantiere ore 16-19.
RIO de Janeiro 6, casa civile costruzione, vendonsi alloggetti liberi e occupati, prezzi convenientissimi, pagamento rateizzato, visite 15-17. 5680
SANREMO, Roma, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 8 vani. Migliori affari Riviera. 1309
SAUZE D'Oulx, palazzo Miramonti, vendonsi ultimi appartamenti tutti comfort. Rivolgersi ufficio Sportinia, via XX Settembre 61, Torino. 61688
S. MAURO casa semifinita vani 9, giardino. Reddito 60.000 mensili. Tel. 821-230.
STABILIMENTO moderno 1600 mq. coperto oltre cortile adatto media industria meccanica, ecc. vendesi Regio Parco. Bentis, Bertola 24. 6291
STRADA D'Harcourt vendiamo mq. 900 terreno adatto costruzione villetta, con piante frutta, L. 1.200.000 comprese spese progetto. Telefonare 882-940.
STRADA Val San Martino Inferiore n. 61 costruiamo villetta 2 camere, cucinino, bagno, entrata, tutta cantinata mq. 600 L. 7.850.000, spese progetto comprese. Telefonare 882-940, l'Ufficio Tecnico, corso Vittorio Emanuele 2. 6691
TENUTA Piemonte (ottima zona [illegible] Alba) ett. 17 ampi caseggiati nuovi, rustico e civile, vende privato. Scrivere casella 156 C. SPI, Milano. 8497
TERRENO corso Belgio retro, lotti limitrofi, prezzi buoni. Telefonare 882-466.
TERRENO fabbricabile Lucento mq. 7000 circa, vendo anche a lotti. Strada antica Venaria 72. 68313
TERRENO fabbricabile, mille metri, vendo adatto cantoni incluso, vendesi, 25.000.000. Ragioniere Furlotti, piazza Lagrange. 6491
TERRENO fabbricabile villette presso Stupinigi vendesi. Telefonare 30-351.
TERRENO fronte corso zona Francia mq. 980 vendo. Telefonare 777-174.
VENDESI bella villa Ceresole Reale 5 camere servizi 2 garages. Telef. 327-345.
VENDESI terreno uso industria zona [illegible]. Richiesta 850. Telefonare 521-236.
VENDO alloggio doppi servizi, garage, in pagamento accetto terreno fabbricabile. Telefonare De Bernardi 70-810. 50654
VENDO, piazza Castello, tre locali liberi 100 mq. piano terreno adatti ufficio, laboratorio. Telefonare 41-517. 8061
VENDONSI alloggetti 1-2 camere servizi, termo bagno ascensore, consegna 1º settembre, pagamento rateale. Rivolgersi portinaia, corso Umbria 9 (ex Regina Elena). 47063
VENDONSI lotti terreno Santa Rita, corso Unione Sovietica, via Passobuole. Telefonare 30-035. 8134
VENDONSI piani alloggi liberi ed occupati frazionamento stabile, centrale. Rivolgersi Amministrazione Via XX Settembre 51 Torino. 51601
VILLETTA libera subito 8 camere, servizi, ampio negozio, giardino cintato, Città Giardino. vendesi 4.500.000. Telefonare Fabbi 390-155. 68503

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ACQUISTASI oppure affittasi locale adatto officina meccanica mq. 200 circa, scrivere cassetta 6277, SPI, Torino.
AFFITTANSI ampi magazzini semicentrali, fitto 15.000. Bernardino Luini 64, ore 17-18. 20187
AFFITTASI locale mq. [redacted] forza telefono. Via Perugia 44 Visibile 16-18. 60006

AFFITTANSI corso Matteotti locali signorili adatti ufficio laboratorio sartoria 15.000 a 20.000. Consulente, Arsenale 42.
AFFITTANSI grandiosi negozi nuovi su corso principale zona Francia. Montecucco 16. 5850
AFFITTANSI e vendonsi grandiosi locali ammezzati mq. 95 centralissimi adatti uffici e negozio centrale. Telef. 40-002.
AFFITTANSI terreno adatto floricoltore, orticoltore con annesso alloggetto. Telefonare 83-562. 81715
AFFITTANSI 3 camere pianterreno, uso magazzino laboratorio, Crocetta, San Paolo. Telefonare 51-141.
AFFITTASI negozio grande retro, paraggi Fiat Mirafiori. Telef. 690-721.
AFFITTASI spazioso locale adatto deposito oppure officina silenziosa ufficio. Coppola, telefonare 774-844. 51652
AFFITTASI uso magazzino o industria silenziosa locale mq. 130. Telef. 291-305.
AFFITTASI zona Vanchiglia moderno negozio adatto qualsiasi genere. Telefonare 51-343. 80700
AFFITTO direttamente negozio con retro vuoto Madonna Campagna, adatto artigiano, mensili 12.000. Scrivere cassetta 5122, SPI, Torino. 51146
ALLOGGIO zona Porta Nuova, 3 camere servizi, adatto ufficio, libero subito. Affittasi direttamente. Telefonare 520-007.
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-585, affittiamo locali industriali 60-80-250 mq.; negozi diverse zone.
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-585, affittiamo negozio retro abitabile [redacted]. 6360
CEDO ampio negozio semicentrale, affitto 18.000, piccolo rilievo. Telef. 40-565.
CERCASI affittare locale vuoto mq. 200-250 per autorimessa. Telef. 354-777.
CERCASI tettoia magazzino indipendente per deposito carta macero. Tel. 46-312.
[redacted] negozietto retro vuoto, uso elettricista. Martinozzi, Lauro Rossi 32.
CERCO per affitto o acquisto locale moderno riscaldato mq. 100/120 uso magazzino uffici. Scrivere cassetta 5299, SPI, Torino. 51620
LOCALI nuova costruzione, uso negozi, aziende silenziose, varie ampiezze, affittansi. Via Principessa Clotilde 75. Telefonare 74-341. 51595
MAGAZZINO angolare presso scalo Dora mq. 1100 uffici tettoie, forza. Affittasi. Telefonare 40-342. 80093
NEGOZIO vuoto affitto centro Sanpaolo, Telefono 36-846. 82339
PRIVATO cerca ampio negozio, zone Francia, San Paolo, Milano. Tel. 75-536.
STUDIO ammobiliato, telefono, riscaldamento, divisione spese, vicino Tribunale, affittasi. Scrivere cassetta 2119, SPI, Torino. 82227
VIA Po 27, interno cortile affittansi locali da adibirsi rappresentanze con deposito o laboratorio artigiano. Rivolgersi portineria. 2086

8 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO da affittare alloggi 1-2-3-4 camere servizi. Telefonare 521-958.
ABITABILE subito affittiamo zona Mauriziano alloggio signorile 5 camere doppi servizi, secondo piano. Telef. 553-307.
ACOM affitta 3 camere servizi termo, 1º piano, 24.000 mensili, zona Nizza (P. N.). Telefono 520-229. 5038
AFFITTANSI 2 camere cucina; 3 cucina servizi, zone diverse, [redacted] 14. 52580
AFFITTANSI alloggi convenienti 2-4 vani, diverse zone; altri 9.000-10.000 vicinanze Torino. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 7311
AFFITTANSI due camere, tinello, cucinino, ogni comfort. Bernardino Luini 64, ore 17-18. 20187
AFFITTANSI Regina due camere cucina 14.000; Aeronautica, Lorenzo 18.000. Telefonare 383-934. 90585
AFFITTASI alloggetto zona Martinetto. Telefono 290-297. 81083
AFFITTASI alloggio ammobiliato indipendente volendo vuoto. Riva, v. dei Mille 14.
AFFITTASI alloggio ammobiliato 2 camere e cucina centralissimo. Tel. 62-358.
AFFITTASI alloggio ammobiliato signorile 6 camere servizi. Scrivere cassetta 5142, SPI, Torino. Telefono 57-076.
AFFITTASI alloggio signorile 3 camere servizi. Rosine 2. Rivolgersi portineria.
AFFITTASI signorile 3 camere tinello cucinino servizi, IV Novembre 187. Telefono 778-551. 51110
AFFITTASI studio abitazione alloggio signorile libero centralissimo 12 locali, piano nobile, ascensore. Scrivere cassetta 4076, SPI, Torino.
AFFITTASI 8 camere servizi terrazzo in villetta. Telefonare 800-402. 66504
AFFITTASI 4 camere servizi 4º piano, 35.000 mensili. Via Milano. Telef. 51-144.
AFFITTASI 10.000 appartamento camera cucinino cintato, libero subito, paraggi Borincheri. Telefono 60-178. 51629
AFFITTASI 15.000 o vendesi alloggio due camere cucina senza termo senza bagno zona [redacted], Scrivere cassetta 2153, SPI, Torino. 80330
AFFITTERESI da privato alloggetto prossimo primo ottobre. Telefonare mattinata: 252-929. 51130
AFFITTIAMO centralissimo piano [redacted] 7 camere servizi 60.000. Telf. 40-585.
AFFITTIAMO, piazza Bernini, alloggio 4 camere cucina servizi 30.000. Telefonare 80-428. 5058
AFFITTO cedesi 3 camere cucinino termo bagno ascensore. Colombini, Cherubini 71. Telefonare 26-249 ore 11-12. 80164
AFFITTO 1º novembre 3 camere cucinino bagno garage magazzino seminterrato. Telefono 382-155. 80709
ALLOGGIO tutte comodità palazzina precollinare due camere, cucina, servizi, telefono, giardino, garage, elegantemente ammobiliato, cedesi. Telefonare 884-346.
ALLOGGIO via Asti, 6 camere e servizi affitto 1º ottobre. Telefonare 83-863.
ALLOGGIO 4 camere disimpegni 22.000, due disimpegni 18.000. Telef. 47-070.
ALLOGGIO 5 camere doppi servizi, zona Crocetta, corso Vittorio, cerco. Tel. 46-008
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-585. Affidateci fiduciosi vostri alloggi da affittare, assicuriamo buoni inquilini, rinunciamo provvigioni. 8360
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono [redacted], affittiamo Lingotto camera cucina, servizi 13.000-14.000. 6360
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-585, affittiamo Lingotto, camera, cucina, servizi 13.000-14.000, due-quattro camere servizi zone diverse. 8360
APPARTAMENTO centrale signorile vasto salone adatto anche scuola ballo cedesi locazione quinquennale. Tel. 521-046, ore 8-10 e 14-16. 52440
CERCASI camera vuota, entrata indipendente, zona: Martinetto, [redacted] Margherita, Lucento. Scrivere cassetta 2157, SPI, Torino. 80049
BORGO Vittoria affittasi subito alloggio nuovo 2 camere accessori primo piano. Telefonare 290-016. 90178
CENTRALISSIMO 1º piano, tre camere, cucina, bagno, 30.000 mensili. Visibile ore 15-19. Telefono 55-362. 52435
CERCASI alloggetto coniugi piemontesi qualunque zona; anticipi, referenze. Telefonare 521-938. 6631
CERCASI appartamentino pied-à-terre elegante indipendente ogni comfort. Scrivere cassetta 4024, SPI, Torino. 52253
CERCASI camera, cucina, servizi. Esclusi intermediari. Telefono 32-024.
CERCO alloggi 2-3 camere servizi. Arce, Gioberti 21. 3128
CERCO camera cucina più servizi, San Salvario. Telefono 687-247. 51076
CERCO camera e cucina pagando 10.000-12.000 mensili. Telefonare: 779-262.
CERCO camera cucina; due cucina qualunque zona, anticipando. Telef. 46-411.
CERCO camera cucina semicentrale esclusi intermediari. Telefonare 770-643.
[redacted] casetta con terra vicino Torino. Scrivere cassetta 6297, SPI, Torino.
CERCO in affitto alloggi 1-2-3 camere servizi, qualunque zona. Telefono 520-488.
CONIUGI cercano appartamento ammobiliato centrale preferibilmente su corso, tre camere servizi, termosifone, telefono. Telefonare 51-288. 51781
DUE camere cucina, termo bagno, 16.000-18.000-20.000. Rieti 23. 51124
INDUSTRIALE cerca in affitto 3 camere, cucina, servizi, zona Francia, corso Regina Margherita, pagando [redacted] anticipo. Telefonare 46-986. 4090
INGEGNERE cerca due alloggi vicini 3 camere, cucina, servizi; altro 2 cucina servizi, semicentrali. Telef. 66-309.
LOCALI centralissimi signorili [redacted] adatti associazione, ateliers, scuola ballo, dattilografia, cedesi locazione quinquennale. Telef. 521-046, ore 8-10 e 14-16.
MEDICO affitterebbe alloggio 3-4 camere cucina zona Ospedale Maria Vittoria. Telefonare [redacted] o scrivere cassetta 5134, SPI, Torino. 51617
OFFRESI appartamento ammobiliato signorile, centralissimo, tutti servizi. Telefonare 59-528. 68544
OFFRO alloggio nuovissimo ammobiliato tre camere con servizi tutte comodità 30.000 in più garage. Telefonare 293-202.
PIAZZA Statuto bellissima posizione quattro camere libere affittasi. Telef. 44-002.
PIEMONTESI referenze cercano camera cucina massimo 15.000 ovunque. Telefonare: 525-005. 51607
PROPRIETARI, volendo affittare convenientemente vostri alloggi, rivolgetevi «La Fidente». Telefono 86-428.
TRE camere bagno affittansi 11.000 Rosta provincia Torino. Telef. 771-642, pasti.
URGEMI affittare alloggio qualsiasi zona, anticipo, massime referenze. Telefonare 41-876. 7511
URGEMI soffitta mansarda qualunque zona. Scrivere cassetta 6283, SPI, Torino.
VIA Avigliana affittansi signorili alloggi tre camere, cucina, termo bagno, ascensore 30.000 mensili, tratta «Illi» San Quintino 4 bis. Telefonare 53.000.
VIA Luini 115 affittasi [redacted] alloggi 2 camere termobagni, 19.000. 51098
VITTORIO Emanuele affittansi alloggi signorili sei camere, doppi servizi, 42.000 mensili, tratta «Illi» S. Quintino 4 bis. Tel. 53.000. 7614

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

ALASSIO. Agenzia Aurelia, vende appartamenti sul mare e ville da 1.500.000 a 7.000.000 8294

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALBERGO Alpi, Colle Braida, Giaveno, 30 km. Torino, 1000 s.l.m., pensione 1350. Ottimo [redacted] 7782
LAIGUEGLIA, Albergo Stellina, famiglia, buon trattamento. Pensione 1100 tutto compreso. 6180
VARAZZE, [redacted] Villa Fiorita, posizione incantevole, trattamento familiare, settembre 1100. 60212

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA «Sist» iniziansi Corsi normali, accelerati, diurni, serali di tutte le materie. Chiedete programma: via Po 2. Telefono 47-573 7700
ALL'ISTITUTO Ordine di M. L., Rapallo (Genova) sono aperte le iscrizioni, Scuole Parificate: Elementari, Media, Ginnasio, Liceo Classico. Annessi: Collegio, Pensionato, Semiconvitto. Locali moderni adeguati. Posizione incantevole in riva al mare, giardino, terrazze a mare, spiaggia riservata. 8701
ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» 1º ottobre iniziano corsi diurni, serali stenografia (commerciale e oratoria), dattilografia, computometria, contabilità, lingue. Piazza C.L.N. (via Roma) 254. Telefono 50-354. 2739
COLLEGIO Convitto Margara, via Maria Vittoria 30. [redacted] studenti scuole medie, assistenza. 8463
COLLEGIO Dalpozzo, Vercelli; Media, Ginnasio parificati; corsi ricupero; rette miti. 50757
COLLEGIO primario maschile Tigullio, Chiavari: Scuole ogni ordine, grado. Grande parco, clima [redacted] 7700
COLLEGIO «San Giorgio», corso Fiume 15, Torino. Scuole ogni ordine. Posizione precollinare. Signorile. Chiedere programmi. 51335
COLLEGIO Soprelli, Vigevano, scuole governative, corsi ricupero, serietà, rette miti. 80437
CONVITTO civile. Media Ragioneria parificate Sede legale esami. Soggiorno incantevole Laveno (Lago Maggiore) Telefono 4 4004
ISTITUTO Margara, via Rosine 18, telefono 82-821, iscrizioni scuola media, ginnasio, liceo parificati; elementari, liceo scientifico autorizzati. Doposcuola. Convitto, Semiconvitto. 6464

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

AMMINISTRAZIONE contabilità bilanci prestiti agrari volture rivolgetevi Arce, Gioberti 21. 3128
BERLITZ, [redacted] Teresa 3, inizia prossimamente nuovi corsi serali, diurni diverse lingue. Iscrivetevi subito [redacted] 553-970. Lezioni private. Traduzioni.
CORRISPONDENZA commerciale privata italiano, francese. Contabilità, amministrazioni. Telefonare 76-467. 21603
DATTILOGRAFA velocissima macchina propria, telefono, accetta domicilio lavori dattilografici, trascrizione indirizzi. Telefonare mattino 523-358. 51164
PETTINATRICI diventerete frequentando corsi accelerati [illegible] tagli, ondulazioni, specialità arte. Dante Mario, via S. Pio V 3. Telefono 687-006.
RAGIONIERE praticissimo impianti aggiornamenti bilanci, assume lavori anche saltuari piccole ditte. Telefonare 83-306, ore 14-15. 66522
RAGIONIERE 23 anni desideroso conversare inglese ambo sessi. Tel. 684-350.
SIGNORA, cerca lavoro facile a domicilio. Scrivere cassetta 2117, SPI, Torino.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A distinto stabile, massime referenze affittasi unica signorile camera mobiliata, zona Porta Nuova. Scriv. cassetta 6205, SPI, Torino. 66541
AFFITTANSI ammobiliate matrimoniale, acqua, gas, escluso donne. Portineria, corso San Maurizio 40. 52447
AFFITTASI bellissima camera ammobiliata indipendente. Telefonare 555-855. A unico stabile bella matrimoniale ogni comfort. Telefonare 60-902. 60013
AFFITTO ammobiliata matrimoniale pensione uso cucina bagno termo telefono. Referenze. Scriv. cassetta 6286, SPI, Torino.
DAREBBESI possibilità dormire a ragazza seria cambio piccoli lavori casalinghi. Scriv. cassetta 2156, SPI, Torino.
MATRIMONIALE tre letti moralità referenze anche pensione. Telefonare 521-903.
PORTA Susa affittasi ammobiliata, acqua corrente; richiedonsi referenze. Telefonare pomeriggio 524-477. 51668
SIGNORA cederebbe [redacted], volendo [redacted] dio, pensione, a distinto stabile, casa signorile, unico ospite, (Crocetta). Scrivere 2152, SPI, Torino. 80329
STUDENTE cerca ammobiliata assolutamente indipendente. Riscaldamento. Scrivere cassetta 2156, SPI, Torino. 80830
ZONA Fiat Mirafiori offresi camera ammobiliata. Telefonare 667-162. 68577

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILE giovane gerente rivendita pane con cauzione cercasi. Telefonare 21-319.
ABILISSIMI saldatori diverrete rapidamente perfezionandovi Scuola specializzata saldatura, possibilità impiego. Lesna 38 2500
ASSICURAZIONI. Primaria Compagnia tutti rami assume elementi già avviati o no ottime condizioni, stipendio provvigioni anche provincia. Scrivere cassetta 7002, SPI, Torino. 68264
CERCASI [illegible] tabellare pratica svelta robusta seria referenze. Telef. 522-847.
CERCASI abili elettrici provetti. Telefonare 21-772. 82247
CERCASI verniciatore mobili, provetto. Via Castelnuovo 10. Telefono 84-502.
CERCO donna tuttofare media età per due coniugi soli. Referenze. Presentarsi ore 14-15, portineria, via Carone 17.
CONIUGI con 4 bambini cercano tuttofare fissa, robusta, volonterosa. Buono stipendio. Trattamento ottimo. Telef. 84-765.
[redacted], francese, tedesco, cerca importante azienda meccanica provincia Alessandria. Curriculum vitae, pretese Pubbliman, casella 169 N, Milano 8400
ENTE previdenza assume personale ambosessi oltre 25 anni, retribuzione, durante periodo istruzione. Scrivere cassetta 7002, SPI, Torino. 68262
IMPORTANTE industria assume giovane 25-30enne, residente Torino, studi medi superiori, disposto viaggiare. Indirizzare domanda manoscritta con posti occupati, referenze, pretese a casella 143 M, SPI, Milano. 8350
INGLESE francese corrispondenza commerciale. Scuola Garnier, piazza San Carlo 182. Telefono 45-434. 50838
MANOVALI, braccianti, qualificatevi operai saldatori. Corsi autorizzati. Saldatura autogena elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Fort, v. Lombardore 4.
PRIMARIA ditta cerca signorina bella presenza commessa abilissima teleria maglierie; esigonsi massime referenze. Scrivere cassetta [redacted]31, SPI, Torino. 52207
[redacted] industria torinese cerca operai specializzati, referenza. Scrivere cassetta 7010, SPI, Torino. 68314
[redacted] esperto qualsiasi amministrazione, bilanci, consulenze, contributi, recuperi crediti, accetta lavoro, ufficio proprio. Telefonare 553-683. 5557
SALDATORI autogeni lamiera sottile, abili, svelti assumonsi. Scrivere indicando età, posti occupati, oppure telefonare al 770-586 dalle 13 alle 14. 60051
STENODATTILOGRAFIA contabilità. Scuola Garnier, piazza San Carlo 182. Telefono 45-434. 50840

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. succes. L. 30

CONIUGI quarantacinquenni pratici ortofrutticoltura offronsi custodi villa ovunque, referenziando. Telefono 24-310.
FATTORE o capomastro espertissimo agricoltura piantagioni collina, attrezzature meccaniche, allevamento bestiame, frutteti, vigneti, cantina. Massime referenze SPI, cassetta 42 A, Genova. 8525
TRENTENNE bella presenza maestra impiegherebbesi adeguatamente preferibilmente insegnamento, miti pretese. Scrivere cassetta 7097, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

CERCASI rappresentante introdotto clientela locali, vendita confezioni lusso. Casella 0 R, Sicap. Bologna. 8333
DISPONGO locale ampio ufficio telefono combinerei rappresentanza con deposito. Scrivere cassetta 5171, SPI, Torino.
DITTA costruttrice macchine industria chimica e farmaceutica cerca rappresentante introdotto, [redacted]. Scrivere cassetta 7122, SPI, Torino. 68006
FABBRICA importante introdottissima assumerebbe rappresentante serio, abile esperto articoli seghe di qualsiasi tipo per legno, provvisto auto, zona Tre Venezie e Lombardia. Indispensabile tali requisiti. Referenze. Scrivere cassetta 1150, SPI, Torino. 8332
GIOVANE 25enne serio volonteroso, presenza, commerciante con camioncino 500 C cerca ottima sistemazione anche mezza giornata. Telefonare 303-019.
INDUSTRIA cere detersivi insetticidi [illegible] cerca rappresentanti muniti automezzo introdotti drogherie generali. Scrivere referenziando «Uric» Asti.
JUTIFICIO, canapificio assume rappresentante zona Piemonte. Cassetta 11 M, Sicap, Bologna. 8387
MANIFATTURE Biellese tessuti, cerca agenti per vendita tessuti ai privati. Referenziare: [redacted] 115 D Pubbliman, Biella 8308
NOTISSIMA industria lubrificanti assume a provvigione abili introdotti procacciatori forniti automezzo proprio per province Piemonte. Esigonsi referenze. Scrivere cassetta 5188, SPI, Torino. 51342

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A tutela vostri interessi: detectives specializzati indagini, sorveglianze Mondial, Cavour 3. Telefonare 521-161. 978
ABBIAMO [illegible] prezzi fabbrica Monteu, corso Vittorio 62.
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. via C. Alberto. Tel. 41-100, 521-619.
[redacted] accertamenti informazioni, sorveglianza, indagini ovunque. «Italpol», Principe Oddone 82. Telefoni: 24-510; 26-970. 87042
ACQUISTANDO mobili visitate grandiosa fabbrica esposizione: cento camere, matrimoniali 60.000, specialità Barocco 160.000, tinelli 38.000, sala Rinascimento noce 5 quintali 150.000 Rateazioni. Monte Pietà 23 16649
AGOMAGICO macchinette maglieria nuove utilissima famiglia artigiane, 15.000; macchine cucire Singer originali. Castagno, corso Vittorio 64; piazza Madama Cristina 7. 67914
AL Mobilificio «Stella» grandi armadi 24.000 camere cucine tinelli propri, rateazioni Castelnuovo 10. Telefono 96-502.
A rate macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Lotti, Mazzini 41.
ARCIOCCASIONE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita [redacted] senza aumento Quaglia, Barbaroux 38. 1448
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere [redacted] 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743
AVVERTIMENTO: Sono arrivati molti mobili intarsiati Salesiani, [redacted] cucine, camere letto, sale pranzo, studi ogni tipo, per ogni borsa. Ente Aste, Cigna 17. Telefonare 22-844. 8842
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 5. Telef. 62-398.
CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardarobe, liquida convenientemente Pugnia, Mazzini 44. 5332
CORSI di maglierie diminuite, legamento riconosciuti, certificato Ministeriale di abilitazione macchiniste confezioniste; premiata Scuola Virginia Turchio, Giberto 4
FABBRICA scarpe vende nel proprio spaccio, campionari, modelli, ultime calzature a prezzi di fabbrica. Via Miglietti 16, Torino. 6806
FRIGORIFERI, elettrodomestici, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41. 2388
FRIGORIFERI Fiat, Ambra, Prestcold, Bauknecht. Fratelli Beccaria, via Garibaldi 14, Torino. Telef. 520-510. 6882
FRIGORIFERI, lavabiancheria, elettrodomestici, cucine gas. [redacted] grandi marche, prezzi imbattibili, qualsiasi assistenza, cambi. Facilitazioni particolarissime concorso. Corso Vittorio 60, cortile.
GRANDIOSA esposizione mobili: camere, sale, tinelli. Corso Moncalieri 219. Rateazioni. 3369
MACCHINA maglieria Dubied 8/70 [redacted] recente acquisto, avendo. Rimagliatura via Rosolini 12. 5053
[redacted] cucire Krayster, Pfaff, altre marche, [redacted] mobiletti, compro, vendo, cambio, riparo. Rateazioni. Canavesio, [redacted] Umberto 11. Telefono 42-977 901
MACCHINE maglieria seminuove, garantite, 6000 mensili, 24 [redacted] senza anticipo, Casarci, Arsenale 40. 8020
MAGLIERISTE! Nuove macchine Santagostino: automaticità perfetta, Tescolor, prezzi ribassati. Agenzia Torino: Lagrange angolo Maria Vittoria. Maglificio Padano. 8333
MAGLIERISTE provette diverrete rapidamente acquistando macchine maglieria da Casarci, Arsenale [redacted]. Insegnamento e [redacted] gratuito per residenti fuori Torino 6020
MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni. Ormea 34. 12707
MOBILI, Pio V 10 bis, angolo Sant'Anselmo, pranzo noce, Rinascimento 125.000, Chippendal, Impero, moderno, matrimoniali in ogni stile, tinelli, ingressi, cucine americane, cambi, facilitazioni.
OCCASIONE vendesi macchina maglieria 10/60 seminuova, su cuscinetti sfere. Telefono 382-849. 80925
PELLICCE! Grande magazzino con vasto assortimento di pelli e confezioni in persiano lire 150.000 rat-musqué, marmotte, visone 185.000, castori, castorini, rocolo, zampe, teste persiano 55.000, argenté 9600. Facilitazioni. Borello, via Carlo Alberto 29. 4279
PELLICCE SIC. Pellicce ocelot visone 30.000 rincio, zampe, teste persiano 35.000, [redacted] persiano [redacted], renards argentés accurri 6000. Facilitazioni. SIC, via Lagrange 24 B. 8122
PELLICCERIA artigiana, ornature, trasformazioni accuratissime, facilitazioni. Fiorella, via Pio V 15. 11191
PENTOLA vapore uso campeggio per 300 persone, caldaia con radiatore, vendonsi. Telefonare 40-148. 99467
PIANOFORTI Harmoniums, assortimento [redacted] compra-vendita noleggi, servizi tecnici, accordature. Cucovaz, Cairoli 14. Telefonare 81-164 7188
PRIMA d'acquistare mobili, visitate l'«Universal», v. Garibaldi 26 E' vostro interesse!
SINGER, Norman, Phoenix, altre marche garantite, applicazione mobiletti, vasto assortimento, [redacted]. Agagliate, Gioberti 1. 6022
TAPPEZZERIA in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite, rivolgendovi direttamente allo stabilimento, via Madama Cristina 125, angolo corso Dante. 4933
TAPPEZZERIA carta estera eccezionale liquida anche piccole partite: Donati, via Lagrange 2. 6801
VENDESI camera [redacted] Barocchino rustico nuova, mobili diversi. Eventualmente cedesi alloggetto. Telefonare 770-091.

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogenzia, Bodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-178.
ABBIAMO giardinette Belvedere, vettura Balilla tremarce, camioncini, facilitazioni. Po 43. 82036
ABBIAMO 1400 (1950), Aprilia 12-6 volte, Ardea 4 marce, vetture 1100, furgoncini, topolino C A [redacted]. Palestro 8.
ALL'AUTOSALONE Palestrina: Aurelia B 10, 103 nuova, 1100 E, 500 C, belvedere, 500 C, 1100 E lungo Ardea recente. Via Roma 257. Telefono 42-385.
ANTICIPIAMO, finanziamo convenientemente proprietari, acquirenti autovetture, massima celerità. «Illianto», San Quintino 4 bis. Telefonare 63-013. 4431
APPIA vendesi o permuto. Telef. 24-800, ore ufficio. 8702
AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, GMC, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38. Telef. 48-301.
AUTO nuove qualunque tipo, occasioni recentissime Compra, cambia, vende Capello, Lagrange 17 6780
AUTOCAGNO, Baretti 30, telef. 60.000. Prenda autoveicoli nuovi, frigoriferi, lavabiancheria, Fiat. Vende massima garanzia autoveicoli d'occasione, prezzi utili, rateazioni Soccorsi stradali. 4736
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 10188
AUTOMOBILISTI! Acquistate ricambi di occasione per i vostri autoveicoli. Risparmierete. Successori Molino, [redacted]lo 3. Telefono 60-503. 7138
AUTOMOBILISTI! Contratti vetture nuove e permute con qualsiasi altra [redacted]. Lunghe rateazioni. Rizzio e Bordese, Michelangelo 22. Telefono 61-777. 1625
AUTONOLEGGI modicissimi con senza autista, Giulio Cesare [redacted]. Telef. 22-769.
AUTONOLEGGIAMO senza autista autovetture moderne perfettissime, prezzi modicissimi. Telefonare 85-104; 60-226.
AUTONOLEGGIO d'Aquila. Telef. 86-640, 690-293: 1400, 1100, 500, prezzi miti.
AUTONOLEGGIO Gianotti: 1400, 1100 E, 500 C. Piazza Toselli 5. Telef. 882-[redacted].
AUTONOLEGGIO moderno, telefonando 26-931 arrete domicilio 500 C. 1100 E, 1400, 1900 5951
AUTONOLEGGIO senza autista, macchine moderne. Via Brandizzo 82. Telefono 23-038. 4192
AUTONOLEGGIO 500 C, 1100 1500, via Duchessa Jolanda 32. Telefono 778-985.
AUTONOLEGGIO 1400, 1100, 500, senza autista, Saccarelli 35. Telef. 73-815.
BALILLA ultime 175.000, topolinostriano seminuovo 225.000; siluro 100.000. Corso Vittorio 117. 52388
BELVEDERE metallica beige, 8 mesi, 4000 km., vendesi. Rivolgersi ore 14-18, Testore, Volpiano 30. 68031
BELVEDERE vende sei mesi, km. 3500, tagliando garanzia. Telefonare 58-014.
CAMIONCINO 514 freni idraulici perfetto ottimo vendo. Via Bellardi 13. Tel. 770-051.
CENTRO Automobilistico Subalpino, Pinelli 14, telefono 550-277, presenta la nuova Auto Union D.K.W., [illegible] assoluta garanzia dei tipi vetture, giardinetta metallica, poltroncina, Vasto assortimento macchine occasione. Rateazioni. Visitateci 6607
DITTA vende 500 C, 500 B, vetture perfette, 12 rate. Telefonare 51-401.
GIARDINETTA vettura 500 A, camioncino Balilla, 1100 A vendo, Corso Peschiera 171. 51610
JEEP ottima, Harley-Davidson come nuova vendonsi. Massena 48. Telef. 40-780.
OCCASIONE privato vende perfetta 500 C (1951). Fotografia. Bertholet 25. 51656
OCCASIONISSIMA, [redacted] Balilla quadri[redacted] perfetta 105.000, Topolino «B» 200.000. Telefonare 61-818. 52497
OCCASIONISSIME, 1400 (1951) bellissima, 1100 E, (1951) 1100 A, 500 C, giardinetta, vetture. Cambiasi, agevolazioni. Telefonare 73-576. 52541
PRIVATO vende Ardea 4 marce, 1100 A (1947). Bogino 8. [redacted]
PRIVATO vende privato Topolobalestrino ottimo stato, Via C. Balbo 20. 68318
TOPOLINO aprilia 145.000, cambio con Vespa. Massimo D'Azeglio 60, Rocca.
VENDESI Balilla 4 marce Ghia unico proprietario, ottima. Tel. 82-330, ore pasti.
VENDO Belvedere sei mesi da privato a privato. Telefonare 86-058. 51910
VENDO giardinetta C, Topolino A, balestrino. Dilazioni. Telef. 22-302, 25-569.
VENDO 1100 nuovo Monviso berlina e cabriolet, Alfa Romeo Spring 1000, Ferrari speciale Vignale 2000, [redacted] Testa d'oro, 500 C, 500 A, furgone Siata, trattansi cambi e rateazioni. Morbidelli, Saluzzo 20. 5679

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

APE, motofurgoncini Ape 150 quattro marce, nuovi, usati, anche a rate. Cavalieri, via Nizza 58. Cavalieri, corso Francia 21. 7437
APPROFITTATE ottime occasioni: Ariel, Norton, Guzzini, Motom, scooters. Motogarage, Bove 3. Telef. 383-231. 4700
BENELLI Leoncino, Sport, Motocarro. Concessionaria Motogarage, Bove 3. Telefonare 31-935. 4700
BIANCHI Aquilotti, motoleggere, biciclette. Rateazioni, riparazioni. Concessionario diretto: Bosco, [redacted] Rocca 12.
BIANCHI Aquilotto 125 cc., Gianna-Puch 150 cc. Concessionaria Borgarello, Camerana 2. Facilitazioni pagamento.
GILERA, motocarro leggero 150 c. c. Il più economico. Motoleggere 150 c. c. le migliori e più convenienti. Concessionario Torino: Meinè, c. Giulio Cesare 44.
HARLEY-Davidson 750 cc., K 1000 cc. ultimi modelli 750-1000 ultime condizioni, prezzi convenienti. Facilitazioni Borgarello, Camerana 2. 8280
MOSQUITO 38 B, 49 c. c., il nuovo motorino, prodotto dalla Meccanica Garelli, frutto dell'esperienza dei 400.000 in circolazione, è in distribuzione presso: Agenzia Generale Risico, corso Brescia 44. Telefonare 23-519.
MOTOCARRO Gilera 150 c. c. quattro tempi, quattro marce, il più economico, il più silenzioso, il più sicuro. Concessionario: Risico, corso Brescia 44. Telefonare 23-519. 5840
MOTOGARAGE, agenzia moto Benelli, Motom, NSU, Peugeot, Puch, Sterzi, Velosolex, Vincent, rimorchio per scooters Stabil, rimorchi campeggio Salva, Bove 3. Telefonare 383-231. 4700
MOTOM Delfino una concezione nuova, un nome famoso. Dimostrazioni, rateazioni. Motogarage, Bove 3. Telef. 383-231.
MOTOM 48 prezzo ribassato, lire 112.000 tutto [redacted]. Motogarage, Bove 3. Telefonare 31-935. 4700
N.S.U. ultimissimi modelli Max 250 cc. Consulux 200 cc. sono giunti al Motogarage, via Bove 3. 4700
OCCASIONISSIMA motocarrozzetta [redacted] 170.000. Telefonare 777-775 ore 20.
SERTUM 250 molleggiata 4 marce, Maria Vittoria 32. Telef. 82-287. 68168
SOSTITUITE canterana motoscooters con clacson Sanor, potente come [redacted]. Eviterete incidenti. De Leon, corso Vittorio 38.
STABIL unico rimorchio autorizzato per scooters e moto. Motogarage. Bove 3. Telefono 31-935. 4700
VESPA. Agenzia vendita «Elit», via Fabro angolo via Bertola 39. Pronta consegna. Rateazioni. 6512
VESPIZZATEVI, consegna a richiesta. Franciando Tosa, San Maurizio 31, Vespa, Ape. Rateazioni. 6772
VOLETE vendere la [redacted] motoleggera, il [redacted] scooter. Cavalieri, [redacted] Nizza 58. Cavalieri, Francia 21. 7437